

50.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Risoluzioni in Commissione:			
Masini	7-00029	3435	
Caroli	7-00030	3435	
Interpellanze:			
Fini	2-00245	3437	
Melilla	2-00246	3437	
Interrogazioni a risposta orale:			
Maceratini	3-00290	3439	
Polli j.	3-00291	3439	
La Penna	3-00292	3440	
Corsi	3-00293	3440	
Interrogazioni a risposta in Commissione:			
Lettieri	5-00263	3441	
Turci	5-00264	3441	
Turci	5-00265	3441	
Turci	5-00266	3442	
Aliverti	5-00267	3442	
Butti	5-00268	3443	
Muzio	5-00269	3443	
Interrogazioni a risposta scritta:			
Tassi	4-05014	3445	
Nencini	4-05015	3445	
Tassi	4-05016	3445	
Battaglia Augusto	4-05017	3445	
Tassi	4-05018	3446	
Servello	4-05019	3446	
Battaglia Augusto	4-05020	3446	
Marenco	4-05021	3447	
Marenco	4-05022	3448	
Ronchi	4-05023	3448	
Tassi	4-05024	3449	
Parlato	4-05025	3450	
Parlato	4-05026	3450	
Parlato	4-05027	3451	
Parlato	4-05028	3451	
Parlato	4-05029	3451	
Parlato	4-05030	3452	
Parlato	4-05031	3453	
Parlato	4-05032	3453	
Parlato	4-05033	3453	
Parlato	4-05034	3454	
Parlato	4-05035	3454	
Parlato	4-05036	3454	
Parlato	4-05037	3455	
Parlato	4-05038	3456	
Parlato	4-05039	3456	
Parlato	4-05040	3457	
Parlato	4-05041	3457	
Parlato	4-05042	3457	
Parlato	4-05043	3458	
Parlato	4-05044	3458	
Parlato	4-05045	3459	
Parlato	4-05046	3460	
Parlato	4-05047	3461	
Parlato	4-05048	3462	
Parlato	4-05049	3463	
Parlato	4-05050	3463	
Parlato	4-05051	3464	
Parlato	4-05052	3464	

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 16 SETTEMBRE 1992

		PAG.			PAG.
Goracci	4-05053	3464	Maceratini	4-05109	3497
Flego	4-05054	3465	Tassi	4-05110	3497
Tassi	4-05055	3465	Petrocelli	4-05111	3498
Gambale	4-05056	3466	Parlato	4-05112	3498
Parlato	4-05057	3466	Lauricella Angelo	4-05113	3499
Parlato	4-05058	3467	Lauricella Angelo	4-05114	3499
Parlato	4-05059	3467	Fincato	4-05115	3499
Parlato	4-05060	3467	Butti	4-05116	3500
Parlato	4-05061	3468	Butti	4-05117	3500
Parlato	4-05062	3468	Butti	4-05118	3500
Parlato	4-05063	3469	Butti	4-05119	3501
Parlato	4-05064	3469	Maceratini	4-05120	3501
Parlato	4-05065	3470	Vannoni	4-05121	3502
Parlato	4-05066	3470	Lucchesi	4-05122	3502
Piscitello	4-05067	3472	Castellotti	4-05123	3503
Nencini	4-05068	3473	Pecoraro Scanio	4-05124	3504
Nencini	4-05069	3473	Sitra	4-05125	3504
Guerra	4-05070	3473	Sospiri	4-05126	3504
Vito Elio	4-05071	3473	Castellotti	4-05127	3505
Viti	4-05072	3474	Servello	4-05128	3505
Caccavari	4-05073	3474	Massano	4-05129	3506
Abbatangelo	4-05074	3474	Conti	4-05130	3506
Sospiri	4-05075	3475	Ciabarri	4-05131	3507
Sospiri	4-05076	3475	Tarabini	4-05132	3507
Tealdi	4-05077	3476	Parlato	4-05133	3508
Tassi	4-05078	3476	Parlato	4-05134	3508
Tassi	4-05079	3477	Parlato	4-05135	3509
Tassi	4-05080	3477	Parlato	4-05136	3509
Tassi	4-05081	3478	Parlato	4-05137	3509
Tassi	4-05082	3478	Parlato	4-05138	3510
Tassi	4-05083	3479	Parlato	4-05139	3510
Parlato	4-05084	3479	Parlato	4-05140	3510
Parlato	4-05085	3479	Pieroni	4-05141	3511
Parlato	4-05086	3480	Crucianelli	4-05142	3512
Parlato	4-05087	3481	Olivo	4-05143	3512
Mastranzo	4-05088	3482	Conti	4-05144	3513
Thaler Ausserhofer	4-05089	3483	Conti	4-05145	3513
Calzolaio	4-05090	3484	Conti	4-05146	3514
Parlato	4-05091	3484	Conti	4-05147	3514
Brunetti	4-05092	3487	Poli Bortone	4-05148	3514
Castellotti	4-05093	3488	Matteoli	4-05149	3515
Bonato	4-05094	3488	Ratto	4-05150	3515
Bonato	4-05095	3489	Parlato	4-05151	3515
Tealdi	4-05096	3489	Parlato	4-05152	3516
Patuelli	4-05097	3490	Parlato	4-05153	3516
Calzolaio	4-05098	3490	Parlato	4-05154	3516
Tripodi	4-05099	3491	Parlato	4-05155	3517
Tripodi	4-05100	3492	Parlato	4-05156	3517
Masini	4-05101	3493	Parlato	4-05157	3517
Mantovani Ramon	4-05102	3494	Valensise	4-05158	3518
Dosi	4-05103	3494	Olivo	4-05159	3518
Gasparri	4-05104	3495			
Biondi	4-05105	3496	Apposizione di una firma ad una risolu-		
Maceratini	4-05106	3496	zione		3518
Maceratini	4-05107	3496			
Maceratini	4-05108	3497	Ritiro di un documento di sindacato		
			ispettivo		3518

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La VII Commissione,

considerato:

che la legge n. 148 del 5 giugno 1990, di riforma dell'ordinamento della scuola elementare, è giunta al terzo anno di applicazione;

rilevato

che sussistono difficoltà di applicazione con particolare riferimento a:

a) insegnamento della lingua straniera;

b) piano straordinario di aggiornamento dei docenti;

c) articolazione dell'orario antimeridiano e pomeridiano;

d) piano di fattibilità in base all'articolo 15;

e) rapporto con gli Enti locali per la programmazione degli interventi di diritto allo studio (personale, mense, ecc.);

rilevato

che la legge prevede la verifica periodica da parte del Parlamento di numerosi adempimenti (es. l'articolo 6 - interventi in favore degli alunni portatori di handicap - prevede la verifica biennale delle esperienze di integrazione che non è ancora avvenuta);

considerata

la preoccupazione che l'applicazione della legge sia negativamente condizionata da una gestione meramente burocratica che ne limita le potenzialità e impedisce il

reale e consapevole coinvolgimento delle componenti interessate (docenti - genitori - Enti locali);

considerata

l'ulteriore difficoltà dovuta alla estrema limitatezza delle risorse disponibili anche da parte degli enti locali,

impegna il Governo

a riferire sullo stato dell'applicazione della legge con particolare riferimento a:

1) insegnamento della lingua straniera;

2) piani di fattibilità ivi compreso l'organico;

3) integrazione degli alunni portatori di handicap;

4) aggiornamento del personale;

5) organizzazione della suddivisione per ambiti disciplinari dell'insegnamento anche in riferimento alla prima applicazione dei programmi.

(7-00029) « Masini, Sangiorgio, Guidi, Alveti, Longo ».

La IV Commissione,

considerato che con l'approvazione dell'articolo 4 del disegno di legge « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 luglio 1992, n. 349, recante misure urgenti per contrastare la criminalità organizzata in Sicilia » è stato concesso ai militari in ferma di leva prolungata triennale, di prolungare la ferma per ulteriori due anni;

considerato altresì che, soprattutto per non deludere le aspettative di successivo inserimento nel mondo del lavoro di tale personale e di quello che verrà successivamente arruolato, è stata approvata

anche una norma che riserva ai militari in ferma prolungata il 35 per cento dei posti disponibili negli organici dell'Arma dei Carabinieri, della Polizia di Stato e della Guardia di finanza;

rilevato che la predetta norma, unitamente a quella concernente la riserva del 50 per cento dei posti per lo stesso tipo di personale introdotta con la legge n. 356/1992 per il Corpo di Polizia Penitenziaria, si ripromette di dare ai militari in ferma prolungata una prospettiva concreta di impiego in altro ambito operativo, con un forte incentivo all'allargamento dell'area dei volontari, in linea con la elaborazione del nuovo modello di difesa;

rilevato altresì che occorre assicurare la massima efficacia alle predette norme

ed evitare comunque un'applicazione delle stesse suscettibile di vanificarne in tutto o in parte la portata,

impegna il Governo

a porre in atto ogni necessario provvedimento amministrativo affinché, dalla data di entrata in vigore del decreto-legge 25 luglio 1992, n. 349, le suddette percentuali del 50 per cento e del 35 per cento vengano riservate esclusivamente ai provenienti dai militari in ferma di leva prolungata, senza alcuna riduzione a favore di altro personale da arruolare o assumere, attingendo ad altre fonti di reclutamento se non per un'entità di posti uguale o inferiore, per ciascun concorso, alla differenza tra il numero dei posti riservati e quello delle domande presentate dai suddetti militari in ferma di leva prolungata.

(7-00030) « Caroli, Meleleo, Pappalardo ».

* * *

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se sono esatte le notizie di organi di stampa relative ad un « preavviso » da parte della Bundesbank alla Banca d'Italia circa la interruzione degli interventi a sostegno della lira in difficoltà;

per conoscere, altresì, quali iniziative si intendano assumere per accertare l'esistenza di un accordo segreto tra il Governo federale tedesco e la Bundesbank del 1979, accordo che conferisce alla Bundesbank la valutazione esclusiva in ordine alla soglia oltre la quale non sostenere le altre monete dello SME;

per conoscere, infine, se il comportamento della Bundesbank, in applicazione dei poteri derivanti dal ricordato accordo del 1979, sia compatibile con i compiti della Comunità europea di promozione di uno sviluppo armonioso ed equilibrato delle attività economiche nell'insieme della comunità, come previsto dall'articolo 2 del Trattato di Maastricht, essendo detto comportamento contrario ai principi di gestione economica e di solidarietà tra gli Stati membri, affermati dagli accordi di Maastricht che, violati, risulterebbero per l'Italia limitatori della sovranità italiana senza le previste contropartite, che dovrebbero essere alla base della Comunità europea.

(2-00245) « Fini, Tatarella, Valensise, Servello, Tremaglia, Parigi, Parlato, Agostinacchio, Pasetto, Berselli ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'ambiente, per sapere — premezzo che:

la legge n. 394 sulle aree protette del 6 dicembre 1991 risulta inattuata in parti

essenziali e ciò determina il pericolo che l'istituzione dei nuovi Parchi Nazionali rimanga purtroppo solo sulla carta;

l'articolo 3 istituisce il comitato per le aree naturali protette e la Consulta tecnica; a tutt'oggi, sebbene costituite, queste fondamentali strutture non sono ancora entrate in funzione, né sono stati spesi i finanziamenti previsti; per la carta della Natura per la quale era stata autorizzata per il 1992 una spesa di 5 miliardi non ci risulta a tutt'oggi nessuna iniziativa;

l'articolo 34 comma 3 stabilisce entro 180 giorni dall'entrata in vigore della legge, da parte del Ministro dell'Ambiente la delimitazione provvisoria dei Parchi istituiti; a tutt'oggi tale fondamentale obbligo è inattuato;

l'articolo 31 comma 1 prevede che entro 6 mesi dall'entrata in vigore della legge, il Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del ministro dell'ambiente di concerto con il ministro dell'agricoltura, disciplini con decreto la composizione e le funzioni dell'ex Azienda di Stato per le Foreste Demaniali per far fronte alle esigenze di gestione delle riserve naturali statali amministrate dall'ex ASFD e fino alla riorganizzazione del Corpo Forestale dello Stato, ai sensi dell'articolo 9 della legge 18 maggio 1989, n. 183;

l'articolo 31 comma 2 prevede che entro 6 mesi dall'entrata in vigore della legge il Ministro dell'Agricoltura, di concerto con il Ministro delle Finanze, trasmetta al Comitato per le aree naturali l'elenco delle aree individuate ai sensi del decreto ministeriale 20 luglio 1987, e delle altre aree nella sua disponibilità con la proposta della loro destinazione ad aree naturali protette nazionali e regionali, anche ai fini di un completamento dei trasferimenti effettuati ai sensi dell'articolo 68 del decreto del Presidente della Repubblica 616/1977;

l'articolo 35 comma 2 stabilisce che entro 120 giorni dall'entrata in vigore della legge il Presidente del Consiglio dei Mini-

stri decida con proprio decreto, le forme, i contenuti e le finalità della gestione delle proprietà demaniali statali ricadenti nei Parchi Nazionali del Circeo e della Calabria;

non è stato ancora bandito il concorso per istituire l'albo nazionale dei direttori di Parco —:

quali siano le ragioni che stanno ostacolando l'attuazione della legge 394 del 1991 e il mancato avvio dei Parchi Nazionali previsti dall'articolo 34 [a) Cilento; b) Gargano; c) Gran Sasso e Laga; d) Majella; e) Val Grande; g) Vesuvio; g) Orosei-Gennargentu - Asinara] e di quelli istituiti sin dal 1988 dal Ministero dell'ambiente (Dolomiti Bellunesi, Sibillini, Polino, Arcipelago Toscano, Foreste Cosentinesi, Aspromonte);

quando il Ministero dell'ambiente in base all'articolo 33 della legge n. 394 del 1991, intenda presentare al Parlamento una relazione sullo stato di attuazione della legge-quadro sulle aree protette;

a che punto sia la nomina degli organismi di gestione e direzione dei Parchi Nazionali istituiti.

(2-00246) « Melilla, Enrico Testa, Lorenzetti Pasquale, Calzolaio, Camoirano Andriollo, Di Pietro, Staniscia, Zagritti, Lettieri, Petrocelli, Nardone, De Simone, Cesetti, Prevosto, Oliverio, Giannotti, Sanna, Tattarini, Innocenti, Pizzinato, Cioni, Perinei, Ciabbarri, Jannelli ».

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

MACERATINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che la stampa nazionale ha dato grande risalto alla evasione di Vittorio Ierinò, famigerato organizzatore del sequestro della giovane Roberta Ghidini;

che lo Ierinò sembra aver goduto un trattamento di favore perché avrebbe assunto il ruolo di collaboratore di giustizia —;

quali siano le circostanze nelle quali tale clamorosa evasione si sia potuta verificare;

quali responsabilità del personale adetto alla custodia del pericoloso detenuto siano emerse;

quali provvedimenti si intendano adottare nell'immediato soprattutto per evitare che attraverso l'ambiguo ruolo del collaboratore di giustizia *alias* pentito, *alias* infame, i più pericolosi delinquenti possano ottenere inammissibili trattamenti che si sostanziano in una accentuata possibilità di sottrarsi alla giusta punizione della legge. (3-00290)

POLLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che le manovre regionali di applicazione della legge n. 412 del 1991, a riguardo del contenimento e del controllo della spesa sanitaria, prevedono per il raggiungimento dei nuovi parametri di funzionalità il riordino mediante accorpamento delle USL esistenti sul territorio. La prima bozza della manovra di contenimento della spesa sanitaria in Piemonte penalizza fortemente l'Ossola.

L'indirizzo regionale prevede, infatti, che nella nuova provincia del Verbano-Cusio-Ossola (USL n. 55 — 57 — 56) sia autorizzato un solo DEA (Dipartimento di

accettazione ed emergenza) localizzato nel presidio ospedaliero di Verbania (USL n. 55).

In quest'ottica il DEA (cui sono legati anche vari servizi sovrazonali), già esistente in Domodossola (USL n. 56), verrebbe conseguentemente cancellato con un declassamento di tutta l'Unità Socio Sanitaria.

Si prospetta una soluzione che non tiene in alcun conto delle esigenze particolari e specifiche che hanno le zone montane, come l'Ossola, che per caratteristiche territoriali necessitano di presidi ospedalieri efficienti, comprensivi di DEA, in zone baricentriche e facilmente raggiungibili dall'utenza.

La proposta regionale, che ha previsto questo tipo di esigenza in provincia di Vercelli (Biella) « per la forte dispersione territoriale », non vede, inspiegabilmente, l'Ossola inserita nello stesso contesto.

Se si pensa che la popolazione ed il territorio della provincia del Verbano-Cusio-Ossola sono così distribuiti:

Verbano (USL n. 55 — Verbania) ab. 71.921 — ha 49.389;

Cusio (USL n. 57 — Omegna) ab. 43.292 — ha 27.264;

Ossola (USL n. 56 — Domodossola) ab. 72.976 — ha 160.693.

Appare subito evidente che l'USL n. 56 (Ossola) è penalizzata, sebbene raccolga attorno a sé il numero più alto di abitanti ed un territorio più esteso. Il presidio ospedaliero di Domodossola è localizzato a centro-valle, unico punto convergente delle sette valli che fanno riferimento al capoluogo ossolano —:

se intenda recepire questa istanza al fine di recuperare la giusta dignità operativa dell'USL n. 56 e conseguentemente intervenire, utilizzando tutti i mezzi a sua disposizione, intercedendo presso il Consiglio Regionale piemontese per modificare un indirizzo estremamente sconcertante e penalizzante di un'area già troppo emarginata e trascurata. (3-00291)

LA PENNA e DI LAURA FRATTURA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave disservizio che sovente si registra in ordine all'arrivo a Roma del treno espresso n. 811-812 in partenza da Conegliano alle ore 8,15. L'orario ufficiale ferroviario riporta l'arrivo a Roma di detto treno alla stazione Termini. Invece si verifica sempre più spesso che il treno arriva alla stazione di Roma sui binari riservati alle Linee Laziali.

È ovvio che detto diverso approdo crea gravissimi disagi ai viaggiatori che, carichi di bagagli, non trovano sulle banchine dei binari riservati alle Laziali né portabagagli né carrelli. Né si possono invocare improvvisi ingorghi di traffico perché il disservizio si verifica troppo spesso e per conseguenza sarebbe più logico concludere con un giudizio negativo sulla capacità di programmazione del movimento dei treni.

I binari riservati alle Laziali sono destinati ad accogliere di norma i treni dei pendolari che percorrono brevi distanze.

L'espresso 811-812 parte da un capoluogo di Regione e da una distanza che supera i 200 chilometri.

Quali provvedimenti ritenga di dover adottare. (3-00292)

CORSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

fortissime preoccupazioni si sono aggiunte, alla grave situazione di difficoltà in cui si dibatte da tempo il polo chimico-minerario delle colline metallifere in provincia di Grosseto ed altre aree minerarie del Paese, per l'annunciato rischio di blocco della erogazione dei fondi di finanziamento per il 1992 della legge mineraria, a seguito delle disposizioni catenaccio di cui al decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333;

nel caso in cui la situazione non venisse sbloccata non solo si assisterebbe un colpo mortale al comparto chimico-minerario delle colline metallifere ed al residuo settore minerario nazionale, ma verrebbero compromesse una serie di iniziative imprenditoriali che, se finanziate, avrebbero potuto concorrere ad alleggerire la pesantezza della situazione economico-sociale in aree depresse dove, fino ad oggi, quella mineraria ha rappresentato una monocultura industriale senza alternativa —:

di autorizzare il Ministero dell'industria ad assumere impegni sui fondi di bilancio 1992 imputati alla legge mineraria (150 miliardi), non solo perché l'attività istruttoria delle istanze, ormai avanzatissima, ha generato legittime aspettative degli operatori, ma anche per non frustrare le speranze delle famiglie, degli enti locali, delle organizzazioni sociali ed economiche di realizzare un piano programmato di riconversione per il mantenimento dei livelli occupazionali;

di assumere iniziative ai fini del rifinanziamento della legge mineraria per il 1993 in modo da consentire l'ulteriore utilizzo di uno strumento di incentivazione in aree svantaggiate che valga a promuovere nuove iniziative per aprire opportunità ai giovani e ad impedire la definitiva chiusura del comparto minerario nazionale con conseguente rinuncia ad una politica strategica degli approvvigionamenti di materie prime;

di assumere le necessarie iniziative perché i territori della provincia di Grosseto colpiti dalla più alta incidenza di declino industriale possano beneficiare dei finanziamenti che, per il prossimo triennio, saranno previsti dall'obiettivo 2 (CEE) e dal relativo quadro comunitario di sostegno. (3-00293)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

LETTIERI. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per conoscere — premesso che:

il mancato riordino e aggiornamento del catasto ha determinato, nonostante la calura estiva, « l'assalto » dei contribuenti agli uffici tecnici erariali, rivelando, nonostante tutto, la volontà dei cittadini italiani di fare il proprio dovere fiscale e di contribuire al risanamento economico del nostro paese;

il Governo ed il Ministro delle finanze, che hanno voluto finanche l'imposta straordinaria sulla prima casa, sono stati incapaci di organizzare le strutture e di dare per tempo le necessarie informazioni;

il Ministro a tamburo battente ha fatto ricorso a *spots* televisivi, a specifiche pubblicazioni, nonché all'aumento indiscriminato dello straordinario per tutti i dipendenti di tutti gli uffici finanziari;

ciò dimostra come la severità verso i contribuenti si accompagna, anche in questo caso, all'improvvisazione e agli sprechi di una pubblica amministrazione non adeguata —:

quale sia il costo degli *spots* televisivi e delle pubblicazioni succitati, nonché dello straordinario generosamente esteso anche ai dipendenti degli uffici finanziari che non sono direttamente interessati alla imposta straordinaria sugli immobili.

(5-00263)

TURCI, SITRA, PELLICANI, GIANNA SERRA, MONELLO, LETTIERI, SARTORI LANCIOTTI e DI PIETRO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso:

che l'articolo 1, comma 2-bis, della legge anticiclaggio 5 luglio 1991, n. 197 prescrive che « il saldo dei libretti di

risparmio al portatore non può essere superiore a lire venti milioni »;

che con lo strumento, assolutamente irrituale, della « comunicazione » effettuata in data 12 luglio 1991, dall'ufficio legislativo del Ministero del Tesoro all'Associazione bancaria italiana sono state fornite al sistema creditizio indicazioni circa il trattamento dei libretti al portatore già emessi alla data dell'entrata in vigore della legge e recanti un saldo superiore a lire venti milioni, nel senso di nulla fare fino alla prima presentazione del libretto, mantenendo pertanto la nuova normativa « senza effetti per l'intero periodo della pura e semplice detenzione da parte dei titolari »;

che le conseguenze di tale lassismo, contrario forse alla lettera ma sicuramente allo spirito della legge n. 197, si stanno appieno rivelando nel corso dei recenti e diffusi casi giudiziari relativi a corruzione e concussione, con la scoperta di numerosi libretti al portatore recanti tangenti di importo ovviamente superiore a lire venti milioni —:

quale sia l'orientamento del ministro del tesoro in ordine alla materia dei libretti di risparmio al portatore ed all'ammissibilità del comportamento del suo predecessore, sollecitando il ritiro della comunicazione del 12 luglio 1991, dell'ufficio legislativo e l'eventuale ricorso, nel rispetto della legge, allo strumento del decreto applicativo previsto dall'articolo 4, comma 3, lettera c) della legge n. 197, di cui deve venire data comunicazione alle competenti Commissioni parlamentari.

(5-00264)

TURCI, SITRA, PELLICANI, GIANNA SERRA, SARTORI LANCIOTTI, DI PIETRO, MONELLO e LETTIERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso:

che il Presidente della Repubblica è intervenuto ancora ieri 15 settembre con la sua alta autorevolezza sul Presidente del Consiglio per « far cessare la negativa

consuetudine di proroghe indefinite che consentono indebite interferenze politiche, gravemente dannose » nel funzionamento di importanti istituzioni pubbliche;

che nessuna attesa di nuove leggi o di nuove normative sul regime di *prorogatio* giustifica la situazione intollerabile delle nomine nel sistema bancario —:

perché si aspetti oltre nel disporre le nomine per gli oltre cento incarichi di Presidenza e di vice Presidenza scaduti per numerose banche pubbliche, in alcuni casi in *prorogatio* da lunghi anni e in altri casi da alcuni anni in *vacatio*;

se, in particolare, non sia giudicato assurdo che la Presidenza di un istituto di credito pubblico di rilievo nazionale sia vacante da circa due anni;

se non si consideri venuto ormai il momento di ispirare provvedimenti di nomina degli esponenti bancari a criteri radicalmente nuovi, che privilegino innanzitutto l'autonomia da partiti;

se una decisione quale quella auspicata al punto precedente non sia ritenuta assolutamente necessaria anche come atto concreto per segnalare una inversione di atteggiamento in questo momento in cui sono in primo piano gli intrecci deteriori tra politica ed affari. (5-00265)

TURCI, SITRA, PELLICANI, GIANNA SERRA, LETTIERI, MONELLO, DI PIETRO e SARTORI LANCIOTTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

quale sia la strategia del Governo nei confronti delle banche ancora di proprietà dell'IRI;

come la scelta che è stata adottata per il Credito Italiano si inserisca in tale quadro strategico;

se essa in ogni caso contempra la totale dismissione del Credito Italiano, e sia orientata o no a farne una *public company*;

quali siano le relazioni tra l'operazione che riguarda il Credito Italiano e la partecipazione dello stesso Credito Italiano in Mediobanca e nella Banca Nazionale dell'Agricoltura, nonché indirettamente, attraverso quest'ultima in Interbanca.

quali siano le concrete scelte di indirizzo per il futuro della Banca Commerciale Italiana;

se non si ritenga, comunque, che, essendo stato avviato il processo di privatizzazione del Credito Italiano, debbano essere indicati chiaramente e immediatamente al mercato i criteri, le tecniche, le metodologie per tale forma di dismissione, ricordando in ogni caso che il programma di riordino di una qualsiasi partecipazione IRI deve essere prioritariamente inviato alle Commissioni Parlamentari per il parere previsto dall'articolo 16, comma 3 della legge 8 agosto 1992, n. 359;

se non si consideri che l'assenza di tali indicazioni, oggettive e trasparenti, costituisca un danno per la visibilità del mercato e per la tutela dei risparmiatori;

quali iniziative abbia finora assunto la Consob sulla notoria ipotesi di *insider trading* che si sarebbe verificata in ordine all'operazione Credito Italiano e quali siano i primi risultati di tali indagini;

se non ritenga quanto mai doveroso che sia fatta piena luce su quest'ultimo punto, considerata la gravità del momento attraversato dall'economia del paese e il livello di degenerazione raggiunto dai rapporti tra politica e affari. (5-00266)

ALIVERTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la SIAE, con circolare in data 7 luglio 1992, ed in applicazione della legge n. 93 del 1992, e specificatamente dell'articolo 3 comma 2, ha richiesto ai rivenditori di elettronica di consumo l'applicazione ed il versamento del sovrapprezzo al prezzo di vendita, corrispondente al 10 per cento dei

nostri audio, al 50 per cento dei video, al 30 per cento dei registratori audio —:

se da parte del Ministero sono state impartite preventive disposizioni per la applicazione del comma 4 dell'articolo 3 della legge n. 93 del 1992, che, pur indicando la SIAE come beneficiaria dei compensi, non esplicita a chi compete procedere alla esazione;

se, in mancanza di una norma esplicita, ritenga che la SIAE sia legittimata a richiedere i compensi e se, in assenza di un regolamento, non avverta l'opportunità di dover impartire precise istruzioni al fine di evitare che si proceda ad una ripartizione fra categorie di beneficiari senza disporre della certezza delle norme;

se non ritenga indispensabile un sollecito intervento al fine di evitare che la documentazione ed i versamenti richiesti non siano contestati per vizi formali e quindi si vanifichi la finalità della legge.

(5-00267)

BUTTI, MATTEOLI e MARENCO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

dopo la decapitazione dei vertici della SEA, dovuta alle indagini sulle tangenti, i lavori per la costruzione di MALPENSA 2000 hanno evidenziato notevoli rallentamenti;

è recente la divulgazione di un documento tecnico redatto dalla Direzione di scalo e dall'ufficio di assistenza al volo e ricevuto dalle rispettive direzioni romane, ossia CIVILAVIA e AVTAG sul progetto « MALPENSA 2000 »;

in tale relazione si presentano macroscopici difetti strutturali proprio in quelli che dovrebbero essere i punti vitali di ogni aeroporto, ossia le piste e gli apparati di radio-assistenza;

sempre dalla suddetta relazione si evince la pericolosità dell'attraversamento delle piste da parte di aerei in decollo o in

atterraggio, attraversamento che compromette anche la operatività dell'aerostazione —:

se corrisponda al vero la notizia per cui gli apparecchi di radio-assistenza ILS rischiano di subire le interferenze provocate dai veicoli parcheggiati o in procinto di decollare;

se esistano procedure antirumore in grado di garantire la vivibilità delle zone circostanti l'aeroporto;

se corrisponda al vero la notizia per cui le due piste, oltre ad avere un andamento inclinato, misurano una 3.915 metri e l'altra 3.515 metri;

se i lavori per la sistemazione della pista principale causeranno rallentamenti a tutto il traffico aereo collegato a Malpensa;

se corrisponda al vero la notizia per cui le contestazioni contenute nella predetta relazione erano già note negli anni '80 perché rese pubbliche da un consulente della Commissione trasporti;

se non siano ravvisabili in tutto ciò responsabilità, anche di natura penale, da attribuire agli organismi competenti.

(5-00268)

MUZIO, CARCARINO, CRUCIANELLI, FISCHETTI, BACCIARDI, BOLOGNESI, AZZOLINA e CALINI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso:

che dal 18 luglio scorso il Governo disponeva la soppressione dell'Ente partecipazioni e finanziamento industria manifatturiera - EFIM, chiedendo con decreto-legge la conversione in legge al Parlamento;

che lo stesso articolo 2 del decreto concede il termine al commissario liquidatore del 30 ottobre prossimo per la presentazione di un programma per il trasferimento di società, stabilimenti ed aziende oppure per la loro liquidazione;

che la sospensione dei pagamenti di cui all'articolo 5 del provvedimento in questione generava la chiusura del credito alle aziende controllate provocando altresì blocchi delle forniture e pesanti difficoltà operative nella gestione delle singole imprese con grave nocimento alla produzione, alle prospettive di mercato ed all'occupazione nei singoli settori, incluso l'indotto;

che dal bilancio consolidato del gruppo EFIM risulta una perdita di 1.176 miliardi contro i 271 previsti nella relazione programmatica e contro i 650 « auspicati » dall'ex presidente Mancini, in occasione della relazione annuale del governatore della Banca d'Italia, e che la perdita per il 1992 si aggira a circa 800 miliardi;

che il fatturato del gruppo EFIM è in calo dai 5.008 miliardi del 1990 ai 4.530 del 1991, a fronte di un indebitamento lordo pari a 9.133 miliardi, e che, essendo cessata ogni erogazione dei fondi di dotazione dal 1990, gli oneri finanziari per il ricorso al credito bancario ammontano a circa 1.000 miliardi per esercizio di soli interessi;

che alcuni crediti dell'ente sono originati da forniture effettuate dallo Stato per circa 700 miliardi, in particolare, per ferrovie ed armamenti —;

quali siano gli interventi urgenti che i Ministri competenti intendano attivare affinché il protrarsi della situazione dinanzi descritta non porti alla vendita sotto costo del patrimonio pubblico EFIM poiché, stante detta situazione, il valore delle attività certamente subirebbe uno strutturale ridimensionamento;

quale sia la reale situazione dello stato patrimoniale, del conto economico, del bilancio consolidato dei bilanci delle singole società e dell'ente in liquidazione, che gli amministratori dovevano consegnare al liquidatore entro il 31 agosto scorso e quali prospettive si determinino, di conseguenza, per le dismissioni e/o i trasferimenti alle società per azioni di

nuova costituzione, controllate dal Ministero del tesoro e/o a terzi ed, in detta ipotesi, quali criteri di attribuzione vengano adottati, in particolare, con riferimento alle questioni produttive ed occupazionali nei diversi settori di attività, ivi comprese quelle delle holding finanziarie;

se per le singole società e/o settori del gruppo EFIM si siano attivati confronti con le organizzazioni dei lavoratori per trovare soluzioni credibili sul piano occupazionale;

poiché da fonti giornalistiche si può rilevare che ai soli dirigenti sia stata riservata sicura e nuova collocazione lavorativa, quale sia invece il quadro di riferimento, a tutt'oggi sconosciuto, ad eccezione della nomina del liquidatore, delle responsabilità del referente alla conduzione della liquidazione e le deleghe da questi attribuite. Se sia, inoltre, compatibile con la liquidazione dell'EFIM il mantenimento in carica dei veritici aziendali che hanno determinato, pur stanti le responsabilità politiche, il dissesto dell'ente e delle aziende controllate con le gravi conseguenze per l'occupazione;

se esista conflitto d'interessi tra le posizioni lavorative ricoperte dal personale chiamato per conto di Mediobanca Warburg a valutare le aziende EFIM, che potranno essere cedute a determinati gruppi societari stanti i possibili legami tra i potenziali acquirenti e detti consulenti;

quali azioni i Ministeri intendano intraprendere per individuare le responsabilità del dissesto finanziario dell'EFIM anche in riferimento ai contributi versati a fondo perduto, per il solo 1992, all'Ass. Naz. PSDI, a *l'Avanti*, a Radio Video Calabria, Telecittà, Teleacras, Telecosenza, TV private del collegio elettorale calabrese dell'ex presidente EFIM. Infine, per quanto pubblicato dagli organi di informazione in merito a presunte distrazioni di fondi pubblici dell'ente, come quella relativa alla consulenza Moberis Associated Auditing (note pubblicate dal settimanale *il Mondo* 6-13 gennaio 1992) (5-00269)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

ormai da oltre dieci anni gli abitanti delle vie Gardella, via Cornegliana, via Caranosino, via Ricci e l'intero quartiere « Cornegliana - Ca' di Roda » si trova costretto a subire le violenze, gli schiamazzi, i furti, ed ogni più vasto genere di angherie da parte di un gruppo di zingari abusivamente, illecitamente e comunque illegalmente stanziatisi sull'area ex Sift, con la complice tolleranza delle autorità comunali che hanno loro concesso la residenza addirittura presso la sede comunale di via Beverora, e del proprietario del terreno il quale nessuna azione ha posto in essere per l'arbitraria occupazione dell'area;

i citati cittadini hanno più volte evidenziato i fatti sia all'amministrazione comunale che alla prefettura e alla questura —:

quali urgenti disposizioni ed iniziative intendano assumere i Ministri interrogati al fine di impedire il ripetersi di tale situazione ormai ai limiti della sopportazione per la gente che vive nella zona;

se siano noti procedimenti penali, o amministrativi in merito. (4-05014)

NENCINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

le Officine Galileo di Firenze, relativamente al portafoglio ordini, all'alto livello tecnologico, alle capacità produttive, ai crediti maturati si pongono come polo di sviluppo in una situazione generale di grave recessione industriale, e ciò può essere vanificato in tempi brevi dal com-

missariamento dell'ex EFIM, che impedisce l'accesso al credito e l'approvvigionamento di materie prime, nonché il pagamento delle retribuzioni per difetto di liquidità —:

quali siano le condizioni attraverso le quali venga definito il nuovo gruppo di appartenenza delle Officine Galileo ed i tempi di realizzazione del passaggio.

(4-05015)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se sia a conoscenza degli interrogati il fatto che il valore delle tariffe d'estimo riferite alla categoria catastale C/6, comprendente tra gli altri gli immobili adibiti ad autorimessa, risultino incomprensibilmente doppie nella città di Piacenza, rispetto alle province emiliane di Parma, Reggio Emilia, Modena. In particolare, il raffronto delle tariffe d'estimo proprie della categoria C/6 evidenzia come nella città di Modena il valore più elevato sia di lire 16.000 (zona censuaria 1 - classe 8), in quella di Reggio Emilia di lire 15.000 (zona censuaria 1 - classe 10), in quella di Parma di lire 18.000 (zona censuaria 1 - classe 8), in quella di Piacenza di lire 36.000 (zona censuaria 1 - classe 9);

se non ritengano gli interroganti di dover disporre l'immediata riduzione delle tariffe d'estimo individuate per la città di Piacenza, relative agli immobili della categoria C/6, posto che la rendita catastale derivatane risulta sproporzionata sia rispetto a quella delle città di Parma, Reggio Emilia e Modena, sia rispetto al valore effettivo di mercato. (4-05016)

AUGUSTO BATTAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la Società Italgas è concessionaria in campo nazionale della distribuzione del gas e che sono state accertate presso la stessa gravi violazioni della legge n. 482 sul collocamento degli invalidi —:

se risulti che la Società Italgas nella provincia di Roma sia al momento in

regola con la legge n. 482 del 2 aprile 1968;

qualora non lo fosse, quali iniziative intenda assumere attraverso l'Ufficio Provinciale del Lavoro e l'Ispettorato del lavoro di Roma perché vengano avviati iscritti alle liste speciali per il collocamento degli invalidi fino alla completa copertura dei posti vacanti. (4-05017)

TASSI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso:

che a seguito delle numerose pronunce della Corte costituzionale e a decisioni delle Commissioni Tributarie, sia di primo che di secondo grado, risulta che il pagamento dell'ILOR da parte degli agenti di commercio non era dovuto, posta l'assimilabilità del reddito degli stessi a quello dei lavoratori autonomi;

che nonostante le ripetute pronunce della Commissione Tributaria di 1° Grado di Piacenza, tutte favorevoli all'accoglimento dei ricorsi presentati dagli agenti di commercio, l'Amministrazione Finanziaria appella le stesse, nonostante il fatto che con il 1992 la legge stessa abbia previsto l'esenzione dal pagamento ILOR per gli agenti di commercio —:

se non ritenga utile e doveroso impartire opportune direttive affinché, nei casi di specie, l'Amministrazione Finanziaria non proceda all'impugnazione delle decisioni delle Commissioni Tributarie, evitando il moltiplicarsi di occasioni di contenzioso, e consentendo così agli operatori di potersi attivare in concreto nella lotta all'evasione fiscale ». (4-05018)

SERVELLO, VALENSISE, PARIGI e PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

perché dopo l'« anomalo » rialzo del titolo del Credito Italiano, nei tre giorni che hanno preceduto l'annuncio della privatizzazione della banca dell'Iri, la Consob

non sia intervenuta immediatamente e abbia invece permesso (nonostante le voci circolanti da alcuni giorni) che la quotazione salisse del 24 per cento;

se su questo aumento del titolo del Credito si sia verificata una forte speculazione. L'*insider trading* avrebbe fatto, secondo alcune voci, guadagnare agli speculatori addirittura 40 miliardi;

se alla luce di tutto ciò il Presidente del Consiglio, in vista delle annunciate nuove privatizzazioni non decida di costituire una commissione, presieduta dal Governatore della Banca d'Italia, per sovrintendere, coordinare e vigilare sulle dismissioni di altre aziende delle Partecipazioni statali. E soprattutto per evitare che si verifichi un nuovo caso Credit. (4-05019)

AUGUSTO BATTAGLIA, BEEBE TARANTELLI, GIANNOTTI, POLLASTRINI, TRUPIA ABATE e GIANNELLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nel corso dell'ultimo anno nella USL RM5 di Roma una serie di decisioni ed episodi legati alla gestione dell'Amministratore Straordinario hanno determinato un forte stato di tensione, un'alta conflittualità interna, una diffusa insoddisfazione fra i cittadini per lo scadimento generale dei servizi;

in particolare sono stati denunciati da più parti:

la chiusura di un presidio sanitario importante come l'Unità Territoriale di Riabilitazione per gli handicappati;

i progetti di chiusura e ridimensionamento dei poliambulatori pubblici;

la cattiva gestione del Presidio Multizonale di prevenzione in contrasto con le leggi regionali;

l'apertura di sportelli di prenotazione presso Parrocchie ed associazioni private in zone ove insistono presidi pubblici;

la giacenza nei magazzini di costose apparecchiature per la fisioterapia e per le analisi ambientali;

il convenzionamento con specialisti esterni per professionalità disponibili nell'organico della USL;

il conferimento di incarichi senza il rispetto dei livelli e delle graduatorie;

una serie di anomalie relative all'uso del telefono (bolletta bimestrale di 263.000.000 sull'utenza 7216255) ed all'impiego di personale presso uffici privati;

la gestione non programmata degli straordinari e la negazione di diritti contrattuali;

l'insieme di tali decisioni e i discutibili metodi di gestione hanno indubbiamente contribuito a diminuire la produttività dei presidi pubblici. Alcuni esempi:

nei poliambulatori pubblici nel 1° trimestre 1992: 1790 prestazioni rispetto al corrispondente periodo 1991;

il Presidio Multizonale di prevenzione presenta preoccupanti riduzioni nei controlli di acque, alimenti, camini industriali, nonché nell'ambito della microbiologia e serologia. È stato del tutto smantellato lo stabulario per la tenuta e l'analisi sui ratti per l'accertamento della nocività degli alimenti;

si è determinata una riduzione dell'assistenza nell'ambito del Policlinico Casilino;

si sono aggravate attese e disagi dei cittadini utenti dei servizi;

le Organizzazioni sindacali CGIL-CISL - UIL - ANAO - CIMO - ANPO - AIPaC - AAROI-CIDIESSSE hanno ripetutamente segnalato in sede locale e regionale le disposizioni della USL e denunciato il comportamento antisindacale costantemente tenuto dall'Amministratore Straordinario,

culminato con la richiesta di intervento della forza pubblica per sciogliere una assemblea sindacale regolarmente autorizzata;

lo stesso Consiglio della X Circoscrizione, parte significativa del territorio della USL, alla luce di tali avvenimenti ha votato a larghissima maggioranza un ordine del giorno in cui si chiede che la Regione Lazio ed i diversi enti interessati « valutino per le loro competenze la compatibilità del mandato affidato al Comitato dei Garanti ed all'Amministratore Straordinario » -:

quali iniziative urgenti intenda intraprendere per verificare la fondatezza dei fatti contestati e valutare di conseguenza le misure da assumere per ripristinare le condizioni per una corretta ed efficace gestione della USL. (4-05020)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'interno, dell'industria, commercio e artigianato e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

risulterebbe l'esistenza, come anche pubblicato sulla stampa locale, di una discarica non autorizzata presso l'area dell'ex poligono di tiro al piccione di Casarza Ligure (provincia di Genova), in località Cardini;

ciò comporterebbe uno scempio geologico oltre ai danni e al pericolo arrecati dal transito, sulla strada provinciale che congiunge Cardini a Casarza come su quella Francolano-Casarza, di numerosi e grandi autocarri (pare persino 100 al giorno) che effettuerebbero il trasporto dei detriti di scavi e demolizioni;

un sopralluogo di Vigili Urbani e Guardia Forestali ha determinato solo per pochi giorni la chiusura della discarica;

al fine di porre un argine ai danni già finora causati, si è costituito un comitato, presieduto dall'architetto Gianni Traversaro, sorto anche con l'obiettivo di sensibilizzare le autorità competenti sui pericoli correlati alla continuazione di questa atti-

vità senza controllo: ad esempio per appurare a quali dinamiche andrebbe soggetta la discarica in caso di piogge alluvionali;

data la carenza di discariche e i costi elevati del servizio, i grandi automezzi che affluiscono alla discarica proverrebbero anche da località distanti, tramite la relativamente vicina autostrada —:

se tale discarica presenti tutte le autorizzazioni previste dalla legge in materia;

quali controlli siano stati finora effettuati presso la discarica in oggetto e da quale autorità, e a chi ne siano stati notificati i risultati;

in mancanza di controlli come ciò sia potuto avvenire — se non per colpevole omissione — dato il volume del transito denunciato dai residenti;

se venga effettuato dai proprietari un controllo del materiale scaricato, e in che misura si possa escludere non siano state depositate sostanze tossiche, anche negli strati più profondi dei sedimenti;

se sia stato effettuato dalle autorità competenti uno studio idrogeologico e urbanistico dell'area interessata dalla discarica. (4-05021)

MARENCO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'Amministrazione comunale di Pietrabruna ha sollecitato ormai da molti anni, l'intervento diretto della RAI per l'installazione di un ripetitore televisivo che permetta il superamento dei problemi di ricezione che, ieri come oggi, affliggono gli abitanti di Pietrabruna e quelli del comune di Civezza;

l'intervento della RAI ha permesso l'individuazione del punto ove dovrebbe realizzarsi il ripetitore e l'elaborazione di un progetto esecutivo per ottenere il *placet* dei competenti organi regionali e statali, preposti alla tutela dell'ambiente;

alla luce dei tagli agli investimenti effettuati dalla Direzione nazionale RAI, la sede di Genova competente territorialmente alla realizzazione dell'impianto, è rimasta priva delle necessarie risorse finanziarie per concretizzare l'opera;

gli stessi tagli di cui è rimasta vittima la sede RAI di Genova non hanno riguardato altre sedi regionali, in specie dell'Italia meridionale —:

se non ritenga opportuno fornire alla sede RAI di Genova i mezzi per il completamento e l'esecuzione del progetto di installazione di un ripetitore RAI in località « San Salvatore ». (4-05022)

RONCHI. — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la criminalità organizzata in Sicilia attacca anche sul fronte del credito « con le sue disponibilità finanziarie, facendo leva sulle difficoltà economiche e finanziarie delle imprese più fragili. L'emergenza criminalità si lega così a quella economico-finanziaria », come ebbe a dichiarare il Presidente della Sicindustria, Paolo Di Betta;

anche banche a livello nazionale, come la Banca di Roma, in Sicilia rigettano qualsiasi istanza di allargamento dei fidi, pure ad imprese come la « Sigma » di Libero Grassi a Palermo;

nella provincia di Messina società finanziarie — quali la Finanziaria Nebro Srl e la Finsud Spa — sono sotto inchiesta perché, dopo aver sottratto flussi di risparmio alla Sicilcassa, alla Cassa di Credito di Risparmio, alla Banca di Credito Popolare e alla Banca del Sud, avrebbero offerto prestiti a tassi del 25 per cento mensili, mentre spesso non avrebbero saldato i creditori;

nella sola città di Messina esistono ben 65 società finanziarie, tanto da sollevare legittimi dubbi nell'opinione pubblica e sulla stampa cittadina (*Gazzetta del Sud*,

7 agosto 1992) sull'attività di intermediazione finanziaria svolta dalle predette società;

il recente rialzo del costo del denaro potrebbe indurre un'espansione di tali preoccupanti attività, che potrebbero vedere un intervento diretto della malavita e della mafia, che utilizzerebbero manovalanza criminale per il recupero dei crediti, il cui tasso d'interesse sfiorerebbe il 30 per cento (vedi *la Sicilia* del 3 settembre 1992) —:

se siano a conoscenza del vorticoso giro di miliardi, che interessa centinaia di persone, attorno alle società finanziarie indicate in premessa e se ne abbiano informato eventualmente la Commissione Regionale antimafia;

se abbiano disposto o intendano disporre indagini e controlli, in particolare sull'attività di intermediazione finanziaria nella città e nella provincia di Messina;

se abbiano promosso o intendano promuovere investigazioni sulla composizione societaria e sulla consistenza patrimoniale delle predette società finanziarie;

se si siano stimulate le aziende di credito ad aprire un confronto con gli imprenditori economici e le associazioni dei consumatori in Sicilia in merito alla politica creditizia da applicare nella regione. (4-05023)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della pubblica istruzione, delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia nota al Governo e ai ministri interrogati in relazione alla loro specifica competenza, l'altro da parte del presidente della comunità montana dell'Appennino piacentino di una interrogazione che di seguito si riporta:

« Il sottoscritto, Presidente della comunità montana, chiede di sapere se corrisponde al vero che:

1) i consiglieri Girometta, Carboni e Mandirola presentarono interrogazioni al sindaco di Ottone, dandone comunicazione alla stampa, relativamente ad una vicenda urbanistica a carico di Luigi Barbieri residente ad Ottone, accusandolo di essere presente in consiglio comunale in sede di decisione su un argomento che lo interessava direttamente;

2) se corrisponde al vero che il Barbieri denunciò i tre consiglieri di minoranza e che la vicenda penale si concluse con ritiro della querela da parte del Barbieri, dietro lettera di scuse degli stessi, presentata allo stesso e al GIP;

3) se corrisponde al vero che in tempi successivi l'avvocato Biancospino consegnò al parroco di Ottone, Don Lavezzoli, la somma di lire 5.000.000, a titolo di beneficenza, che pare provenga dagli interessati, in segno di riappacificazione, per la chiesa di Ottone;

4) se l'eventuale versamento della somma di lire 5.000.000 abbia un legame con la vicenda penale risolta con ritiro della querela da parte del Barbieri, considerata la stretta distanza tra l'evento del ritiro querela e l'offerta consegnata al parroco (da verificare se veritiera);

5) se ciò corrisponde al vero, si richiedono spiegazioni agli interessati (Barbieri, Mandirola, Carboni e Girometta) sui motivi di questo, spiegando se la loro eventuale riappacificazione sia passata attraverso pagamento di denaro in beneficenza alla chiesa parrocchiale di Ottone, il che mi farebbe pensare, nel caso affermativo, che queste persone monetizzano l'amicizia e le riconciliazioni, che di fatto sarebbero di comodo e non certamente gesti condivisi e sentiti in modo trasparente.

In caso di risposta affermativa a questa vicenda, mi riservo di trarne delle considerazioni politiche molto gravi sotto il profilo morale ed etico.

Distinti saluti. » —:

se non appaia incredibile l'istituzione da parte di quel Presidente-professore, della nuova « interrogazione per sapere » (fatta, da chi, semmai è preposto a rispondere alle interrogazioni dei consiglieri);

se non sia speculativo l'uso di personale, carta e macchinari della comunità per spedire « interrogazioni per sapere » vale a dire atti personali senza fondamento o giustificazione amministrativa di sorta;

se, in merito, stante l'infondatezza a parere dell'interrogante anche delle insinuazioni e delle accuse del professore, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria, o tributaria e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti per l'accertamento delle responsabilità contabili sempre conseguenti abusi o omissioni — anche nel dovere di controllo — da parte di funzionari pubblici siano essi di carriera come i segretari generali degli enti o onorari come i presidenti di comunità montana. (4-05024)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Pompei (Napoli) ha istituito dai primi mesi del 1991 il servizio di rimozione delle auto in sosta vietata a mezzo carrogru;

tale servizio è diventato una vera croce per turisti e per residenti perché gestito in modo irrazionale ed arrogante;

infatti, anche allorché gli autoveicoli risultano essere in semplice fermata, e non in sosta, e non ingombrano strade e marciapiedi, scatta il meccanismo di rimozione pur quando i conducenti si precipitano a spostarli;

per il dissequestro degli autoveicoli gli utenti sono costretti a pagare agli addetti al servizio oltre duecentomila lire che vanno ad aggiungersi alla ammenda da pagare per la sosta vietata, laddove in altre città anche più grandi si paga circa la metà, se non meno —:

a quale ditta è affidato il servizio di rimozione degli autoveicoli in sosta vietata nel comune di Pompei, in base a quale atto di affidamento ed a quale gara o licitazione, e come esperita;

se la ditta in questione abbia i requisiti di legge e chi ne siano i proprietari e/o amministratori;

quale fondamento hanno le voci insistenti nella città circa la proprietà occulta della ditta in oggetto da parte di amministratori o dipendenti comunali o loro parenti;

in base a quali criteri è stabilito il « prezzo » del dissequestro degli autoveicoli e se esso corrisponda a quelli in vigore;

se sulla vicenda risulti che la magistratura voglia avviare un'inchiesta.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-25582 del 7 maggio 1991. (4-05025)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale 25 giugno 1992, è stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori della SpA Sepi sud in servizio presso gli stabilimenti di Casanuovo e Casandrino (Napoli) dal 2 settembre 1991 al 7 febbraio 1992, per « riorganizzazione aziendale — CIPI 12 giugno 1992 » —:

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico, ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG ne sia stata richiesta la proroga e — ove tutto sia tornato alla normalità — se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se la SpA Sepi sud abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario o per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-05026)

PARLATO. — *Ai Ministri per i problemi delle aree urbane, per i beni culturali ed ambientali, dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* — Per conoscere — premesso che:

i piani di recupero, approvati con i voti di DC e PSI, del consiglio comunale di Pozzuoli il 29 dicembre '90, hanno costituito oggetto di polemiche, riserve e proteste vuoi in relazione alla mancata previsione delle esigenze poste dalla natura sismica dei luoghi, vuoi per ragioni collegate alla tutela dei beni culturali ed ambientali;

a livello locale si è registrata una opposizione delle forze sociali, di quelle ambientaliste e persino di parte cospicua del PCI e dello stesso PSI;

a livello regionale persino (ed è quanto dire) la trimurti sindacale si è opposta;

il ministro per i problemi delle aree urbane, autorevole esponente del PSI, avrebbe disposto un'indagine ministeriale per verificare la compatibilità dei piani con le leggi poste a difesa del territorio —

quale sia stato, in dettaglio, l'esito di tale verifica e comunque quale sia il pensiero degli altri ministri in indirizzo in ordine alla vicenda, oggetto persino di un animato dibattito promosso dall'ordine degli architetti, nonché l'esito della seduta del consiglio comunale convocato per discutere le scelte compiute.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-25169 del 10 aprile 1991. (4-05027)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'interno, di grazia e giustizia e del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

la crisi dell'agricoltura, soprattutto nel Mezzogiorno, ha determinato una situazione di indebitamento da parte delle aziende agricole, a volte addirittura superiore al valore dello stesso capitale fondiario;

l'azione della legge n. 590 del 1981 non è stata sufficiente a coprire i danni delle aziende che, specialmente quelle in alcune province della Campania, stanno vivendo momenti drammatici;

le banche si rifiutano di concedere mutui a tasso agevolato, anche se previsti dalla legge, perché l'indebitamento supera il valore delle stesse aziende;

in questo quadro è facile immaginare come si sviluppi l'affarismo degli usurai della camorra che con prestiti capestro riescono, prima o dopo, a diventare proprietari diretti delle aziende —

come si intenda intervenire e quali siano le iniziative che si andranno ad adottare per porre fine a questa spirale perversa e far sì che le banche cessino questo loro atteggiamento ostruzionistico — tipico di certo capitalismo finanziario — nel concedere i dovuti prestiti a tasso agevolato.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-25163 del 10 aprile 1991. (4-05028)

PARLATO. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali, dei lavori pubblici, del turismo e dello spettacolo, delle finanze, e dell'interno.* — Premesso che:

l'ex collegio gesuitico nel popolare quartiere della Villarco nel centro storico di Massa Lubrense (Napoli), dopo circa 4 secoli di vita potrebbe subire un grave scempio: in pericolo un prezioso pavimento maiolicato del seicento ed affreschi murali che adornano gran parte della

chiesa (sconsacrata), che correrebbero il rischio di cadere sotto i colpi del piccone;

adibito in passato prima a caserma dei soldati francesi di Giuseppe Buonaparte, poi ad ospedale borbonico ed infine a convalescenziario militare sotto il regno d'Italia, l'ex collegio ha subito e continua a subire quotidiani attentati alle sue linee architettoniche: prima gli infissi di alluminio agli uffici della Guardia di Finanza che ne occupano un'ala, poi la trasformazione della navata e dell'abside dell'ex chiesa con tramezzature e colate di cemento che stanno irrimediabilmente rovinando intonaci, stucchi e affreschi delle pareti e delle volte;

costruito nel 1603 dal gesuita Vincenzo Maggio con un'offerta di 30.000 ducati, su un suolo che inglobava anche una parte della residenza estiva della regina di Napoli, Giovanna, anche trasformato e destinato nei secoli ad altre utilizzazioni, l'ex collegio non aveva mai subito grossi stravolgimenti. Nel 1981 iniziò una trattativa da parte dell'assessore al turismo per l'acquisizione al comune di Masalubrense del complesso per la cifra di 500 milioni —:

come si intenda intervenire per arrestare lo scempio che si sta perpetrando ai danni di uno storico monumento e per salvare la parte artistica ed architettonica più interessante dell'ex collegio, onde evitare di veder scomparire una presenza storico-culturale sul territorio lubrense tra le più significative e, nonostante tutto, tra le meglio conservate.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-25166 del 10 aprile 1991. (4-05029)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e del tesoro.* — Per conoscere:

se risulti al Governo su quali ipotesi di reato commesse dall'Ente provincia di Napoli, o meglio dal presidente, dalla

giunta o dagli assessori, stia indagando la procura della Repubblica di Napoli;

se consti che sui fatti esposti in numerose interrogazioni con le quali l'interrogante ha chiesto al Governo accertamenti su atti palesemente illegittimi dell'Amministrazione provinciale di Napoli, dopo analoghe denunce del Gruppo consiliare del MSI, ve ne sia qualcuno sul quale la magistratura conduca la sua ricognizione;

in ogni caso se il Ministro dell'interno, che di tali atti ispettivi è ovviamente a conoscenza e che non ha dato ancora riscontro peraltro a molti di essi, ritenga di trasmettere al magistrato sia i detti atti ispettivi che gli elementi raccolti per la risposta;

se consti al Ministro dell'interno ed al prefetto di Napoli e comunque se vogliono informare il magistrato che in data 12 aprile 1991 i consiglieri provinciali del MSI di Napoli, con interrogazione rivolta al Presidente dell'amministrazione provinciale ed all'assessore alla cultura hanno denunciato che la giunta, con delibera n. 4451 del 28 dicembre 1990, su richiesta del comune di Pimonte stanziava la somma di lire 10 milioni per la realizzazione di una « manifestazione artistica » di tale Alfio Lombardi nonostante che il segretario generale avesse espresso parere contrario perché non conforme al disposto dell'articolo 12 della legge n. 241 del 1990 e che analoghe deliberazioni, in costanza di parere negativo del segretario generale, sempre perché assunte in violazione della legge n. 241 del 1990, la giunta aveva assunto l'« Estate a Qualiano » (delibera 4468 del 28 dicembre 1990) e per uno « spettacolo musicale » a Lettere (delibera 4450 in pari data);

se e quali interventi vogliono comunque assumere, anche rispetto alle paurose cifre del disavanzo pubblico, una voce consistente del quale è caratterizzata proprio dagli sperperi incredibili degli enti locali che, come la provincia, fanno mancare la copertura a spese rigidamente prioritarie ed istituzionali, come gli emo-

lumenti dovuti ai loro dipendenti, ma non disdegnano, per squallidi motivi clientelari, di erogare fiumi di danaro pubblico per iniziative parassitarie, anche illegittime, pronti a richiedere però — ad ogni occasione — il ripiano dei deficit che essi stessi hanno procurato.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-25384 del 23 aprile 1991. (4-05030)

PARLATO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per conoscere come si spieghi che tra i progetti inseriti nel decreto 30 dicembre 1989, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* dell'11 aprile 1991 e relativo a « Finanziamento di impianti e servizi per l'utilizzo e la commercializzazione di materiali recuperati a seguito della raccolta differenziata di rifiuti solidi urbani e rifiuti urbani pericolosi », non ve ne sia nessuno da realizzarsi nel Mezzogiorno e se tale assenza sia dovuta al giudizio negativo che è stato espresso sugli stessi o addirittura alla mancata presentazione;

se, in entrambe le ipotesi, non ritenga di promuovere idonee iniziative volte ad una forte presenza meridionale in applicazione della legge 29 ottobre 1987 n. 441, avuto riguardo al fatto che il Mezzogiorno, e la Campania in particolare, proprio per quanto riguarda i rifiuti, si sono distinti sinora solo per essere area di sedime e di discarica di scorie provenienti non tanto dai relativi territori ma dal Piemonte e dalla Lombardia, nel quadro di illegalità diffuse, tanto gravi da aver indotto la CEE ad avviare procedimenti nei confronti della regione Campania, per non dire dei recenti processi relativi al trasporto dei rifiuti tossici e nocivi ed alla loro discarica nel territorio campano contro ogni normativa esistente.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-25407 del 23 aprile 1991. (4-05031)

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il segretario della sezione del MSI-DN di Capua (Caserta), Salvatore Giugno, ha denunciato la costante discriminazione operata dall'ufficio affissioni del suddetto comune ai danni del partito;

per esempio, di un manifesto del '91 di cui erano stati pagati addirittura i diritti di urgenza, non si sono viste che poche tracce per le strade della cittadina —:

quali iniziative sono state assunte dal sindaco di Capua a seguito della denuncia del segretario della sezione del MSI-DN;

quali interventi sono stati operati dal prefetto di Caserta al quale è stata inviata copia della denuncia in questione;

quali iniziative si intendano assumere, per quanto di competenza, per consentire la piena agibilità politica dei partiti di opposizione nel comune di Capua.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-25399 del 23 aprile 1991. (4-05032)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, della marina mercantile, di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

Vincenzo Onorato, armatore e proprietario della Navarma, società di navigazione proprietaria del *Moby Prince*, traghetto venuto in collisione con una petroliera nel porto di Livorno, avrebbe dichiarato come riportato da *Il Manifesto* del 14 aprile 1991 di non aver compreso la dinamica dell'incidente, ammettendo che nessuno dei suoi 700 dipendenti è iscritto a sindacati e che essi dipendenti fanno straordinari fuori norma —:

se sia stata promossa un'indagine sullo stato dei natanti della Navarma, sulle condizioni di lavoro dei suoi dipendenti, sul rispetto dei diritti sindacali da parte di

Onorato, sulla sospetta pratica di utilizzare navi-carretta acquistate all'estero, riverniciate ed a malapena ristrutturare prima di rimetterle in mare;

se è vero che non esiste neanche un elenco dei passeggeri saliti sulla nave alla partenza.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-25387 del 23 aprile 1991. (4-05033)

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

la lettera i) dell'articolo 14 della legge 8 giugno 1990, n. 142, indica tra le competenze della provincia anche quelle in materia di « istruzione secondaria di secondo grado » e « formazione professionale »;

nel contempo alle competenze del comune passano, in base all'articolo 9 della suddetta legge, quelle precedentemente svolte dalla provincia « nei settori dei servizi sociali » —;

se non ritenga che quanto in premessa non creerà — se già non li ha creati — conflitti e pericolosi vuoti di intervento e cosa si intenda fare sia per coprirli immediatamente sia per precisare alle istituzioni in oggetto (ed in tempo utile) le modalità per i trasferimenti previsti in relazione al movimento di personale e alla disponibilità finanziaria.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-25231 del 16 aprile 1991. (4-05034)

PARLATO. — *Ai Ministri della sanità, dell'ambiente, dell'interno e per gli affari regionali ed i problemi istituzionali.* — Per conoscere — premesso che:

in località Maiuli, comune di Quiliano (Napoli) è stata realizzata una discarica per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani;

detta discarica è attigua a quella sita nel comune di Villaricca e che è stata chiusa a seguito di provvedimento dell'autorità giudiziaria;

la mancanza di misure adeguate e di accorgimenti idonei ha provocato l'inquinamento della falda acquifera tanto che i pozzi artesiani che prima fornivano acqua potabile oggi fanno rilevare, a seguito di esami approfonditi, la sua non potabilità;

le conseguenze sui cittadini che vivono nella zona sono notevoli: incremento di malattie polmonari riscontrate dai medici, strane alterazioni di aspetto e di sapore dei prodotti della terra nelle zone circostanti —;

se non si intenda intervenire con urgenza per:

1) verificare i danni provocati al fine di tutelare la salute dei cittadini;

2) tranquillizzare la popolazione preoccupata per la discarica;

3) controllare la legittimità della iniziativa promossa dalla giunta comunale che con delibera n. 462 (immediatamente esecutiva) ha autorizzato il progetto della discarica e quella del sindaco che ha autorizzato l'utilizzazione di detta località a discarica senza neanche attendere le prescritte autorizzazioni regionali, provvedendo o alle prescrizioni di legge o alla chiusura della discarica.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-25165 del 10 aprile 1991. (4-05035)

PARLATO e GAETANO COLUCCI. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali, dell'industria, commercio e artigianato, del turismo e spettacolo, per gli interventi straor-*

dinari nel Mezzogiorno e dell'interno. — Per conoscere — premesso che:

il museo della ceramica di Vietri sul Mare (Salerno), ospitato nella Torretta Aragonese del quattrocento, risultava nel 1991 chiuso al pubblico da ben cinque anni;

nato nel 1977 grazie all'impegno di un gruppo di volenterosi ed appassionati, si è arricchito nel tempo di oltre duecento ceramiche firmate da artisti che dagli anni venti fino al dopoguerra fecero di Vietri un cenacolo artistico e culturale;

l'amministrazione provinciale che gestisce il museo decise di ampliarne la struttura: avrebbero dovuto essere lavori di poco conto ma essi dopo cinque anni non sembravano ancora completati, visto che non c'erano ancora le vetrine in cui esporre i pezzi —:

come si sia inteso intervenire perché il museo riaprisse al più presto anche per un rilancio della costiera amalfitana che avrebbe tanto bisogno di un risveglio di interesse culturale, molto appannato negli ultimi anni.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-25162 del 10 aprile 1991. (4-05036)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle finanze.* — Per conoscere:

se, ad avviso del Governo, nel concetto di autonomia locale debba essere ricompreso, e non sanzionato in alcun modo, il diritto dell'ente locale di effettuare ogni e qualunque sperpero, nonostante la costante richiesta di ripiano dei disavanzi rivolta dagli stessi enti locali allo Stato;

se, sempre ad avviso del Governo, nella ipotesi di riconoscimento della autonomia, anche impositiva, locale gli sperperi debbano trovare solo copertura finan-

ziaria e non essere soggetti ad alcuna censura amministrativa in ogni caso qualora gli atti deliberativi siano legittimi, prescindendosi sempre dal merito;

di quali notizie si disponga in ordine all'ennesimo sperpero compiuto dall'Ente Provincia di Napoli e puntualmente denunciato dai consiglieri provinciali del MSI di Napoli, che, con interrogazione del 25 marzo 1991 hanno chiesto quali fossero le motivazioni che hanno indotto la Giunta provinciale con delibera 4187 del 27 dicembre 1990 ad acquistare su proposta dell'assessore Zagaroli, 4.000 (dicosi quattromila!!!) copie del volume « offerto » per l'acquisto dalla Tipo-Lito Eurografica di tale Maria della Gatta di Arzano, dal titolo « Proceedings of II Official Post-Graduate Course of the E.S.P.N. on Pediatrics neurosurgery and its Bordering Specialties », evidentemente di assoluta inutilità per la Provincia di Napoli (priva non solo di ogni competenza in materia sanitaria ma persino del previsto regolamento per la erogazione di contributi, come dettato in linea pregiudiziale dalla legge 142/90) per la bazzecola di lire 24.000.000;

quali relazioni risulta siano esistite o che esistano tra l'assessore Zagaroli o altri esponenti della amministrazione provinciale di Napoli e la ditta in questione o la sua titolare;

se si intenda, senza violare il principio dell'anarchia locale, far inviare dal Prefetto di Napoli almeno una, se pur edulcorata, censura alla disinvolta amministrazione provinciale di Napoli;

che sorte abbiano avuto, e dove attualmente si trovino, i quattromila volumi in parola;

chi ne avesse ordinata la pubblicazione alla prefata Tipo-Lito Eurografica, perché essi fossero in esubero evidente e se fiscalmente tutto sia regolare, secondo la Guardia di finanza, nelle varie fasi della singolare vicenda.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato

privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-25126 del 10 aprile 1991. (4-05037)

PARLATO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso che:

le innumerevoli « trasmissioni-contenitore » della televisione partitocratica e lottizzata di Stato escludono sistematicamente di ospitare esponenti della opposizione, privilegiando con altrettanta, servile sistematicità, politici dei partiti egemoni, attuali e prossimi (attraverso i reiterati tentativi di ripescaggio dei neo-comunisti del PDS) mentre, a parte taluni « passaggi » in seno al dibattito apertosi sull'argomento nel Consiglio di Amministrazione della RAI-TV, dopo pubbliche denunce di questa singolare « dittatura dell'informazione », non ci sono stati sviluppi in senso rappresentativo di tutte le opinioni pubbliche presenti in Parlamento;

esempio non ultimo di tal censurabile atteggiamento è la trasmissione che va in onda su RAIUNO ogni martedì, attualmente denominata « Quarantesimo parallelo a Sud ed a Nord », dopo essersi chiamata « Nord chiama Sud, Sud chiama Nord » e poi « A Nord ed a Sud » lungo vent'anni di trasmissioni alle quali mai, si ribadisce mai, era stato chiamato al 10 aprile 1991 ad intervenire un esponente del Movimento sociale italiano —:

se si intenda, per la forma, accertare la veridicità dell'assunto e, nella sostanza, intervenire perché cessi l'odiosa discriminazione e sia riconosciuto agli esponenti del MSI-DN il diritto di esprimere il loro punto di vista per recuperare la parzialità della trasmissione che, secondo il direttore della testata per l'informazione regionale, Leonardo Valente, fornirebbe « una immagine vera del Mezzogiorno, questo è il nostro obiettivo », tutt'altro che raggiunto invece stante l'anzidetta, intollerabile discriminazione da parte di chi vive, dal personale tutto alla stessa struttura pubblica della informazione televisiva, mercé le risorse conferite, attraverso l'abbona-

mento alla RAI-TV, con i denari di tutti i contribuenti, iscritti ed elettori del MSI compresi.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-25084 del 10 aprile 1991. (4-05038)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso che:

il fallimento dell'istituto regionale è dovuto anche alle modalità arroganti ed esclusive con le quali i presidenti e gli assessori, simboli tra i più significativi della degenerazione partitocratica, svolgono i compiti di istituto;

in Campania, sia il presidente della giunta regionale Ferdinando Clemente di San Luca sia l'ex assessore ai trasporti Carmine Iodice hanno confermato non solo lo stile ma il ruolo, che ad avviso dell'interrogante non è niente affatto rappresentativo della generalità dei cittadini e dei loro rappresentanti nell'assemblea regionale, ma esclusivi delle parti politiche che essi rappresentano e delle altre che le sostengono sia direttamente che indirettamente, come il PDS ormai non più all'opposizione;

i predetti hanno infatti indetto per lunedì 8 aprile 1991 un convegno sul tema del « Piano Regionale Trasporti », anche in ragione dell'imminente definizione dell'area metropolitana, escludendo totalmente la partecipazione di un esponente del MSI e privilegiando quella di politici e tecnici della DC, del PDS, del PSI, del PRI, del PSDI e del PLI: un vero e proprio « arco costituzionale » benché sconfessato ormai dalla storia e dalle cronache civili e politiche;

la caparbia *conventio ad excludendum* nei confronti del MSI è anche più grave se si considera che il capogruppo regionale del MSI, dottor Spalato Belleré, aveva duramente contestato — prima del convegno — ad entrambi i soggetti istituzionali,

sordi peraltro ad ogni indispensabile opportuno ripensamento od alle benché minime scuse, l'anzidetta esclusione;

la segreteria organizzativa del convegno era stata affidata, senza esperire alcuna gara, alla PIERRESERVICE, con sede in Napoli alla Via dei Mille 1 -:

se risulti al Governo quanto sia costata l'iniziativa in tutte le varie voci di spesa;

perché la segreteria organizzativa sia stata affidata alla ditta sopra menzionata senza che si esperisse alcuna gara;

se condivide o meno le arroganti esclusività ed i privilegi e le emarginazioni che hanno improntato l'organizzazione e la gestione del convegno;

se le spese occorse siano state sostenute personalmente dal Clemente e dallo Iodice o siano state attinte dalle casse regionali pur riguardando un convegno evidentemente « privato » e non pubblico;

se la procura della Repubblica di Napoli e la Corte dei conti abbiano avviato accertamenti.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-25414 del 23 aprile 1991. (4-05039)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere - premesso che:

con decreto ministeriale 25 giugno 1992, è stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori della Srl Nev Dress in servizio presso gli stabilimenti di Frattamaggiore (Napoli) dal 24 settembre 1990, al 7 febbraio 1992, per « crisi aziendale - CIPI 12 giugno 1992 » -:

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico, ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG ne sia stata richiesta la proroga e - ove tutto sia tornato alla normalità - se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se la srl Nev Dress abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario o per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-05040)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere - premesso che:

con decreto ministeriale 25 giugno 1992, è stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori della Spa Linea Meat in servizio presso gli stabilimenti di Pignataro Maggiore (Caserta) dal 13 maggio 1991 al 10 novembre 1991, per « riorganizzazione aziendale - CIPI 12 giugno 1992 » -:

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico, ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG ne sia stata richiesta la proroga e - ove tutto sia tornato alla normalità - se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se la Spa Linea Meat abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario o per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-05041)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere - premesso che:

con decreto ministeriale 25 giugno 1992, è stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori della SpA SoFoMe in servizio presso gli stabilimenti di Caserta dal 26 maggio 1991, al 24 maggio 1992 », per « ristrutturazione aziendale - CIPI 12 giugno 1992 » -:

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico, ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG ne sia stata richiesta la proroga e - ove tutto sia tornato alla normalità - se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se la SpA SoFoMe abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario o per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-05042)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere - premesso che:

con decreto ministeriale 25 giugno 1992, è stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori della srl Dernic in servizio presso gli stabilimenti di Boscotrecase (Napoli) dal 25 marzo 1991 al 6 febbraio 1992 per « crisi aziendale (legge n. 223 del 1991) - CIPI 12 giugno 1992 » -:

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico, ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG ne sia stata richiesta la proroga e - ove tutto sia tornato alla normalità - se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se la srl Dernic abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanzia-

menti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario o per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-05043)

PARLATO, VALENSISE e TATARELLA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, della difesa e dell'interno.* — Per conoscere - premesso che:

trenta persone, dirigenti e titolari delle ditte alle quali - a seguito di gara internazionale bandita dal Ministero della difesa per realizzazione della base Nato di Isola Capo Rizzuto - sono comparse il 6 maggio 1991 dinanzi al pretore per aver concesso subappalti ad imprese collegate con esponenti della criminalità organizzata di Cutro e Isola Capo Rizzuto;

si tratta della SOCOBAN (Società costruzione base NATO, subentrata all'associazione temporanea di imprese FONDIDILE di Napoli e PENZI COSTRUZIONI di Caserta, aggiudicataria dei lavori di costruzione delle infrastrutture logistiche della base che dovrebbe ospitare il 401° Stormo di F16;

ha scritto *Repubblica* nell'edizione di Napoli del 15 febbraio '91:

« F16. Il provvedimento del magistrato interessa titolari della SOCOBAN, il noto imprenditore napoletano Wolf Chitis, 58 anni; Vincenzo Penzi, 54 anni, di Maddaloni; e inoltre il coordinatore della impresa Carlo Minnella, 42 anni, nativo di Melito Porto Salvo, ma residente a Caserta. Devono rispondere dell'accusa di aver concesso in subappalto, per un importo di 4 miliardi, "la fornitura di misto cava e misto granulare stabilizzato e l'uso di mezzi meccanici senza l'autorizzazione dell'Autorità competente" all'impresa CEMIT dei fratelli Ciampà di Cutro (Domenico, Francesco, Gaetano, Giovanni e Giuseppe) tutti rinviati a giudizio.

Stessa sorte è stata riservata dal procuratore Costa a Francesco Calerisano, 42 anni, da Isola Capo Rizzuto, titolare dell'impresa omonima, che ha avuto dalla Socoban subappaltati lavori per l'importo

di 4 miliardi "sebbene iscritto all'ANC (Albo nazionale costruttori) per un importo inferiore ... in assenza di legittima autorizzazione della competente autorità, perché rilasciata senza l'acquisizione della prescritta certificazione antimafia presso la prefettura di Catanzaro ma sulla base di una dichiarazione sostitutiva prodotta dall'interessato".

Per violazione della stessa norma di legge sono stati rinviati a giudizio, oltre ai responsabili della SOCOBAN, anche i componenti (sedici) del Consorzio Lavori Generali di Isola Capo Rizzuto, e della impresa Strango di Napoli (Paolo Orabonia, 45; Sergio De Pellegrini, 43; Maurizio Mirabile, 26, tutti di Napoli) che aveva avuto in subappalto per 600 milioni i lavori di sminamento dell'area interessata ai lavori di costruzione della base.

Quello che si temeva, quello che lo stesso procuratore della Repubblica, Elio Costa, aveva denunciato la scorsa estate, stava accadendo: le infiltrazioni mafiose nei lavori di costruzione della base Nato di Isola Capo Ruzzuto. I subappalti erano stati "spartiti" tra Isola e Cutro, attraverso l'affidamento a imprese che si ricolleghe- rebbero in qualche modo ai clan dominanti di quei due comuni, gli Arena a Isola ed i Ciampà a Cutro. La mancanza dei previsti certificati antimafia lascia supporre che non è stata solo una dimenticanza, ma un espediente sia pure "ingenuo e superficiale", come ha spiegato il magistrato inquirente, per aggirare l'ostacolo, forse proprio nella certezza che tutto sarebbe comunque filato liscio perché nessun'altra autorità, all'infuori di quella militare, avrebbe messo il naso nella vicenda.

Invece le cose sono andate diversamente. Fin dal luglio scorso il vice questore Francesco Saladino aveva messo sotto osservazione il cantiere aperto dalla SOCOBAN e aveva cominciato ad effettuare dei controlli su quanti lavoravano nel cantiere. I lavori veri e propri della base sono iniziati nel mese di settembre ed allora si è scoperto che per lo "scorticamento del terreno" agivano delle imprese che fanno parte di un consorzio, Lavori

Generali, appositamente costituito ad Isola Capo Rizzuto alcuni mesi prima.

Delle imprese riunitesi in consorzio solo un paio hanno i requisiti per ottenere il subappalto, mentre altre, secondo gli investigatori sarebbero entrate a farne parte per motivi di comodo. Altra ditta che lavora sulla base è la Caterisano (in passato vittima di attentati dinamitardi sul cantiere della stazione di Crotona). Entrambe le imprese subappaltanti, alle quali in un secondo tempo si è aggiunta anche la CEMIT, avevano ottenuto i lavori con procedure irregolari. Da qui una serie di accertamenti incrociati che hanno messo in evidenza un'assoluta mancanza di valutazione delle capacità operative da parte della ditta appaltatrice » -:

per quali ragioni ad accorgersi di illeciti tanto gravi non sia stata la stazione appaltante, committente dell'opera;

stante quanto verificatosi se non sia il caso di verificare se le imprese ed i loro dirigenti e titolari, siano o siano stati implicati sia in altri illeciti in materia di appalti che di collusioni con esponenti malavitosi;

se il Ministro della difesa abbia - stante la gravità dell'accaduto - revocato gli appalti ed indetto altra gara.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-25159 del 10 aprile 1991. (4-05044)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere - premesso che:

si è recentemente scoperto che, come ha pubblicato la stampa locale, a Caivano (Na): « Per tre anni la camorra ha gestito la raccolta dei rifiuti solidi urbani nel Comune. Appalti per centinaia di milioni affidati ad una ditta fantasma. La delibera dei sospetti è del settembre 1988, ma non è escluso che negli anni successivi gli appalti siano stati dati in regime di proroga.

Il Tribunale per le misure di prevenzione, dopo anni di indagini dei carabinieri del Gruppo Napoli II (il Nucleo operativo con il Capitano Pasquale Angelosanto) ha emesso un decreto di sequestro a carico della ditta Ico-sud, intestata a prestanome, ma che di fatto sarebbe stata gestita dalla camorra.

Con la Ico-sud i carabinieri hanno sequestrato cinque appartamenti, nove autocompattori, quattro auto lussuosissime e due conti bancari. Valore complessivo: oltre cinque miliardi.

Dietro il *business* della raccolta dei rifiuti c'erano i Buonfiglio, irriducibili cutoliani, ritenuti dagli inquirenti i cassieri della NCO e legati al boss Pasquale Scotti, latitante da anni. I Buonfiglio, Domenico, 62 anni, il figlio Antonio, 36 ed un fratello, Carlo, 51 costituiscono nel 1978 la Ico-sud. A capo vi mettono amici e parenti: Pietro Caruso ad esempio, oppure Isabella Fasano, moglie di Antonio Buonfiglio.

L'appalto va ad una ditta di San Giorgio a Cremano, la Colucci, alla quale è consorziata la Ico-sud. Ma stranamente nel corso dell'intera trattativa i rappresentanti di quest'ultima non compaiono mai, nemmeno per una semplice firma o per l'invio delle buste. Fa tutto la Colucci che ha le carte in regola per partecipare ad una gara di appalto.

Per duecentoquaranta milioni in sei mesi. Il Consorzio deve ripulire Caivano dai rifiuti, ma le prime anomalie vengono subito alla luce: le due ditte lavorano ognuna per conto proprio.

I carabinieri intanto hanno cominciato ad indagare. Scoprono che sono i Buonfiglio a trattare direttamente con i fornitori una volta ricevuto l'appalto acquisendo così la certezza che nella Ico-sud vi siano soltanto dei prestanome.

Per scrivere la storia di questa famiglia occorrerebbe un'intera pagina di giornale. Nel 1975 Carlo Buonfiglio resta gravemente ferito in un agguato. Lo stesso camorrista, con il fratello Domenico, tre anni più tardi viene arrestato per estorsione. Costringevano ad assumere guardiani nei cantieri dove si stavano impiantando nuove industrie.

Nel 1985 è nuovamente Carlo Buonfiglio ad essere arrestato per estorsione in un'indagine che vede implicato anche Pasquale Scotti. Scrivono i giudici nel decreto di sequestro: « I Buonfiglio davano assistenza ai detenuti, ospitalità ai latitanti e custodivano armi per i camorristi ».

L'attività di raccolta dei rifiuti continua in regime di amministrazione controllata. Entro un anno il Tribunale dovrà decidere per la confisca o la restituzione dei beni a Buonfiglio » -:

quali responsabilità siano state individuate o se comunque si intendano accertare a carico degli amministratori comunali di Caivano che certamente non potevano ignorare la « qualità » delle imprese appaltatrici e dei loro titolari-fantasma;

se i beni di Buonfiglio siano stati restituiti o definitivamente confiscati;

se a carico degli amministratori sia stata configurata, tra le altre, anche l'ipotesi del reato di associazione per delinquere.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-25564 del 7 maggio 1991. (4-05045)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri per il coordinamento della protezione civile, del bilancio e della programmazione economica, per i problemi delle aree urbane e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

il giorno 15 marzo 1991 alle ore 9,30 il sindaco di Napoli con l'assessore Cigliano, il presidente ed alcuni consiglieri della circoscrizione Stella-San Carlo Arena, i capi servizi dell'ecologia delle unità sanitarie locali 42 e 44 con i rispettivi tecnici, hanno effettuato un sopralluogo congiunto per il parere di abitabilità nei prefabbricati *ex lege* n. 219 del 1981 da consegnare ai destinatari cioè agli *ex* terremotati di via Santi Giovanni e Paolo;

il certificato di abitabilità è stato dato in modo irregolare dal sindaco, con l'avallo del capo servizio ecologia dell'unità sanitaria locale 44, e, ad avviso dell'interrogante, sotto la spinta politica dell'assessore alla nettezza urbana Cigliano e del presidente della circoscrizione, facendo riferimento alla legge n. 219 del 1981, articolo 8, sull'edilizia popolare, mentre a monte esiste un parere negativo del servizio ecologia dell'unità sanitaria locale 42, che ha rilevato negli appartamenti di tipologia A ed M stanze da letto della larghezza di metri 2,70 e la presenza di un solo servizio igienico al posto dei due previsti per gli appartamenti di tipologia M;

anomalie queste — non si sa come — approvate dalla commissione tecnica del commissariato di Governo al momento della presentazione del progetto. Tali anomalie ovviamente si ripresenteranno a tempo debito, quando verranno completati anche gli altri 4 complessi, tuttora in fase di costruzione —:

in base a quali criteri obiettivi ed opinioni soggettive il commissariato di Governo abbia approvato le gravi anomalie progettuali;

quale sia l'impresa appaltatrice sia dei fabbricati già consegnati che di quelli in via di completamento;

se non si ritenga di imporre, fatte salve le responsabilità civili e penali, alle imprese costruttrici la realizzazione delle modifiche strutturali conformi al parere del servizio ecologico della Usl 42, ciò in relazione sia agli immobili già consegnati che a quelli da consegnare;

in base a quale legge, per evidenti pressioni partitocratiche e clientelari, l'abitabilità di un fabbricato possa essere condizionata da illegittime pressioni e non dalle competenze vincolanti di una struttura pubblica quale quella che ha espresso il parere negativo;

per quali infime ragioni di incultura ed inciviltà si debbano costringere i terremotati a sopravvivere in cubicoli di appena

metri 2,70 di larghezza e con un solo servizio igienico, nonostante la dimensione del nucleo familiare;

se si intenda colpire rigorosamente questo ennesimo squallido episodio della ricostruzione, oltretutto ad oltre dieci anni dal sisma, o si voglia — invece — chiudere un occhio anzi entrambi, ancora una volta, nonostante le derivanti condizioni di obiettiva inabitabilità alle quali si costringerebbero, in tal caso, i nuclei familiari assegnatari e perché e come, in definitiva, tutto ciò abbia potuto impunemente verificarsi;

se per caso risulti che l'assessore comunale di Napoli Cigliano ed il presidente della stessa sezione Stella-San Carlo Arena, vivano in immobili le cui stanze da letto non superino i metri 2,70 di larghezza e che siano dotati di un solo servizio igienico.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-25415 del 23 aprile 1991. (4-05046)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, per gli affari regionali, dell'agricoltura e foreste, dei beni culturali ed ambientali, della sanità e dell'ambiente.* — Per conoscere:

avuto riguardo al contenuto dell'interrogazione n. 4-23183 del 18 dicembre 1990 relativa ai problemi posti dalla più opportuna tutela dello storico bosco borbonico di S. Silvestro ed alla risposta del ministro dei beni culturali ed ambientali di cui alla nota prot. 342 del 26 gennaio 1991 nella quale si faceva cenno anche alla presenza (ma non alle osservazioni) della LIPU di Caserta all'incontro tenutosi al riguardo il 9 gennaio 1991, la stessa Lega italiana per la protezione degli uccelli, ha fatto pervenire al sottoscritto interrogante, così come ai ministri interrogati con il presente atto e ad altri uffici periferici e regionali, una lettera del seguente preciso tenore:

« In relazione alla riunione ed al relativo verbale summenzionati, per opportuna chiarezza, si precisa quale sia la posizione LIPU sulla questione in argomento.

Tale chiarimento si rende necessario in considerazione del fatto che il verbale suddetto non risulta rispondente del tutto a quanto emerso dalla riunione del 9 gennaio 1991 e non si rileva neanche quanto raccomandato dalla LIPU.

In considerazione del grave degrado del bosco di S. Silvestro, determinato soprattutto dalla presenza inconciliabile dei daini (spoliazione del sottobosco e delle plantule nonché scortecciamento degli alberi), la LIPU aveva invocato l'allontanamento degli animali fino all'ultimo esemplare. Per fare in modo che la presenza degli ungulati si andasse attenuando e poi dissolvendo, poiché si tratta di animali non autoctoni, anche nelle zone dove sarebbero stati liberati, la LIPU aveva proposto la sterilizzazione delle femmine.

Per evitare anche episodi come quello dei daini, la LIPU, inoltre, poneva l'esigenza di cancellare l'attuale destinazione del bosco a centro di riproduzione della selvaggina, destinando, invece, l'importante ambiente naturale alla conservazione rigorosa e didatticamente fruibile attraverso un'oasi di protezione.

Dalla riunione in oggetto sono ormai trascorsi alcuni mesi a tuttavia restano perplessità come quelle suaccennate sul pur giusto trasferimento dei daini (numerosissimi) e dei caprioli, operazione, peraltro urgentissima. Allo stato attuale, del resto, per la conclusione dell'operazione, i tempi da rispettare, in considerazione dell'ingravidamento degli esemplari femmina e della relativa possibile non risoluzione incruenta dei problemi di cattura, possono apparire superati. In conseguenza di ciò il trasferimento potrebbe non essere completato, assecondando, quindi, criteri di non corretta gestione del bosco e perpetuando presidi di detti dannosi animali.

Il prevalere, quindi, di interessi di parte, non scientifici, garantirebbe il permanere del dannoso centro di riproduzione della selvaggina a S. Silvestro.

In considerazione delle argomentazioni suesposte, permanendo la situazione di grave allarme ecologico determinata dalla presenza degli ungulati nella lecceta di S. Silvestro, questa Associazione chiede agli organismi in indirizzo di attivare ogni propria competenza per la sollecita e corretta esecuzione delle operazioni di trasferimento di tutti i daini e caprioli, e chiede alla regione Campania di annullare l'assurda e disastrosa delibera del 27 luglio 1982 con cui S. Silvestro veniva dichiarato "centro di riproduzione della selvaggina allo stato naturale" » -:

quale sia il pensiero dei dicasteri di cui al presente atto ispettivo e degli altri uffici e se non si ritenga finalmente di accogliere, come appare opportuno se non doveroso, i rilievi e l'istanza della LIPU.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-25389 del 23 aprile 1991. (4-05047)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* — Per conoscere — premesso che:

in Campania è esplosa la notizia dell'esistenza di una miriade di discariche, quali abusive e quali autorizzate (e legalmente autorizzate ed illegalmente autorizzate) nelle quali sono smaltite migliaia e migliaia di tonnellate di rifiuti, oltre che solidi urbani, anche industriali, oltre che tossici, nocivi ed ospedalieri;

a norma della legge n. 761 del 1979 relativa allo stato giuridico del personale delle unità sanitarie locali, ogni USL ha in organico due geologi (un geologo coordinatore ed un geologo) evidentemente inseriti tra il personale della USL ai fini della formulazione di analisi e di giudizi tra l'altro relativi all'inquinamento del suolo, delle falde freatiche e dei corsi di acqua e perciò stesso a conoscenza dell'inquinamento ambientale provocato dallo smaltimento autorizzato e non, di rifiuti di ogni genere -:

USL per USL della Campania quali rilievi ed osservazioni avevano formulato ai competenti loro superiori gerarchici i geologi in servizio relativamente all'inquinamento ambientale, del suolo, delle falde freatiche, dei corsi d'acqua, come emergenti nel territorio di competenza di ciascuna USL e perché le medesime non avevano svolto gli interventi necessari ed urgenti in nessun caso.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-25408 del 23 aprile 1991. (4-05048)

PARLATO. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che in risposta all'interrogazione n. 4-00082 del 9 luglio 1987 il ministro per i beni culturali e ambientali comunicava, relativamente al Parco di Villa Favorita ad Ercolano, che era stato presentato un progetto dall'Ente Ville Vesuviane per due miliardi di lire, allo scopo di realizzare la « sistemazione del Parco inferiore della Villa Favorita », con le « pertinenze ed il consolidamento e restauro dei manufatti in esso collocati » —:

a che punto si trovi la realizzazione del progetto nonché se si sia finalmente e definitivamente intervenuti sul parco superiore e sulla villa stessa;

quando essi potranno essere inseriti in un circuito di visite e quale destinazione verrà data alla villa;

se il comune di Ercolano abbia avuto in consegna i fabbricati da costruire ex legge n. 219 del 1981, se li abbia assegnati e se l'area del Parco, con ingresso da via d'Annunzio sia stata finalmente sgomberata dai 45 containers che ancora la occupavano con i 48 nuclei familiari ancora presenti alla data del 28 gennaio 1988.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato

privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-25401 del 23 aprile 1991. (4-05049)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

sulla disinvoltura della gestione con la quale l'esattoria comunale, con il beneplacito dell'amministrazione del comune di Mercato San Severino in provincia di Salerno ha operato, l'interrogante ha presentato due atti ispettivi: quello n. 4-15911 dell'11 ottobre 1989 e quello n. 4-23289 del 20 dicembre 1990;

è sconcertante il silenzio che ne è seguito, avuto riguardo soprattutto alla gravità di quanto contenuto nei detti atti ispettivi così come con caparbietà il consigliere comunale del MSI di Mercato San Severino, Giovanni Romano, aveva denunciato, sia in consiglio comunale che alla pubblica opinione;

ancora più grave, nel quadro di questa incredibile omertà, è la notizia secondo la quale, sottraendo al controllo pubblico e consiliare, in violazione di legge, i documenti relativi alla sconcertante vicenda, il sindaco di quel comune abbia ritenuto di far registrare nel suo protocollo personale e non quello generale del comune una « misteriosa » missiva secondo la quale la intendenza di finanza di Salerno avrebbe chiesto di costituire in mora gli amministratori comunali, quali possibili responsabili del danno economico arrecato al comune dalla allegra gestione (con la loro tolleranza) della esattoria —:

se possano confermare l'esistenza ed il contenuto della detta missiva;

quali omissioni e difficoltà abbiano sinora impedito la risposta agli atti ispettivi dianzi citati;

quali procedimenti, e per quali motivi, abbia sinora aperto, definiti ed in corso che siano, la Corte dei conti in

relazione alla gestione contabile ed amministrativa del comune di Mercato San Severino.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-25173 del 10 aprile 1991. (4-05050)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'università e di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali responsabilità amministrative e penali ed a carico di chi siano state accertate dopo il recente scandalo registratosi alla Facoltà di architettura di Napoli dove sono stati rinvenuti decine di statini falsi e registri contraffatti per attestare il fantomatico superamento di esami, mai effettivamente sostenuti, da parte di non pochi studenti e quali provvedimenti comunque sinora siano stati adottati nei loro confronti ed in quelli dei « falsari » e di chi avrebbe dovuto vigilare.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-25158 del 10 aprile 1991. (4-05051)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri per le aree urbane e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

la credibilità, già scarsissima, delle istituzioni (e dei partiti che le occupano) è messa ulteriormente in forse da episodi come quelli verificatisi a Napoli: l'impegno del Governo — disatteso da un anno, nonostante ripetute sollecitazioni — di erogare almeno 300 miliardi al comune di Napoli allora (aprile 1990), per fronteggiare la crisi abitativa ed ora (aprile 1991) divenuti largamente insufficienti a tale scopo, essendo cresciute ulteriormente le dimensioni del problema —:

come si spieghi che ministri della Repubblica assumano impegni e poi li disattendano regolarmente;

a chi risalgano le precise responsabilità di tali gravi ritardi che hanno reso ancora più invivibile la degradata città di Napoli mentre si ha l'ardire di « programmare » nuovi insediamenti abitativi nell'area metropolitana nonostante l'evidente omissione nel dare risposte minimali ai problemi abitativi della sola città di Napoli;

quando, purché non si tratti di asserzioni da disattendersi regolarmente, si prevede che le somme assicurate saranno realmente disponibili.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-25155 del 10 aprile 1991. (4-05052)

GORACCI e TRIPODI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

presso gli stabilimenti MOPLEFAN di Terni nel giro di pochi giorni si sono verificati due gravi incendi che hanno provocato danni la cui identità è in fase di accertamento, ma già oggi stimabili in diverse decine di miliardi di lire e inoltre la sospensione dal lavoro di 30 operai;

tale fatto ha colpito una delle maggiori industrie del ternano in un momento di grave crisi dell'intero tessuto industriale dell'area Terni-Narni-Spoleto —:

1) quali provvedimenti sono in atto o si intendono adottare per accertare le responsabilità dell'accaduto e ciò anche in considerazione del fatto che la dinamica degli incendi fa ritenere possibile una origine dolosa;

2) quali misure urgenti si pensi di porre in essere per garantire i livelli occupazionali e in tale quadro il reinserimento nell'attività produttiva dei 30 lavoratori sospesi;

3) sulla base di quali programmi e con quali mezzi finanziari si intenda da parte dell'Azienda, avviare la ricostruzione

degli impianti distrutti o danneggiati e ripristinare la normale attività produttiva;

4) in che modo si intenda garantire all'interno dell'Azienda una maggiore sicurezza anche in rapporto alla tutela dell'ambiente esterno. (4-05053)

FLEGO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

per quale motivo la Stazione Ferroviaria Farnetto Farnesina Vigna Clara è stata abbandonata dalle Ferrovie dello Stato, (una stazione appositamente costruita in occasione di Italia '90). Essa doveva risolvere una parte dei problemi di traffico connessi all'afflusso allo Stadio Olimpico e che ha privato i cittadini di un servizio pubblico lasciandola preda della cozzaglia teppistica. Una stazione che si trova a poche centinaia di metri dallo Stadio, perciò in zona ottimale per andare incontro alle esigenze per cui è stata realizzata (non certo per poche partite di calcio), che ne farebbe un monumento dell'italico spreco;

dove sono finiti i *computers*, le telecamere e le apparecchiature elettroniche di cui questa stazione era dotata e perché non si è fatto nulla per proteggere una struttura considerata indispensabile e costata diversi miliardi alle sempre più asciutte tasche dei cittadini. (4-05054)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri della difesa, del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se il nuovo modo di amministrare la cosa pubblica e il taglio conseguente delle spese « inutili » debba passare attraverso alla distruzione vera e propria dell'apparato militare specialistico, sparso nel territorio dell'intero Stato, secondo criteri determinati dalla visione generale dei problemi della difesa della Nazione. Così a Piacenza esistono dei reparti (vedi genio pontieri) e degli stabilimenti specializzati come il CESAE (Centro Specialisti Arma-

mento Esercito) che da sempre svolge encomiabilmente il suo compito, dal 1975. Ormai quella struttura e i suoi uomini sono perfettamente amalgamati, anche nel tessuto sociale della città, che ha sempre considerato come un alto onore avere nelle sue strutture anche questo stabilimento. Sembra, ora, che nuove disposizioni vogliano comportare il « concentramento » delle « forze » nella capitale e a questo punto si impone una serie di considerazioni, circa la impossibilità di aggravare la capitale di ulteriori intasamenti in qualsiasi settore, essendo la stessa già oggi non più in grado di consentire una vita normale ai cittadini e una attività regolare alle strutture sino ad ora esistenti, mentre nessuna valida previsione o, meglio, approntamento di strutture per il trasferimento di tanti insegnanti istruttori e specialisti, ufficiali e sottufficiali, i quali hanno diritto di potersi trasferire con le rispettive famiglie. Ma Roma non è certo in grado, né la struttura militare è nella pratica e materiale possibilità di garantire anche la « semplice accoglienza » che spesso è riservata addirittura a stranieri, in Italia, per questi militari trasferendi (tenuto conto anche del bassissimo trattamento « economico per disagio da trasferimento ad altra sede »). Ma quello che più conta non è nemmeno il trattamento grave nei confronti dei militari interessati, proprio perché militari, ma la distruzione — in pratica — di una struttura modello come il CESAE di Piacenza, da sempre vanto sia delle gerarchie militare e della Difesa come della città di Piacenza, appena ammodernata !;

se queste « innovazioni » siano dello stesso tipo di quelle che forse fruttarono « gradi a qualcuno » e che portarono all'abbandono del campo di aviazione di San Damiano (Piacenza), negli anni settanta, per poi dover comportare le spese di ripristino e della riattivazione proprio di quel campo di aviazione come è avvenuto ultimamente. Nella capitale oggi non si può più parlare di « concentrare alcunché » ma di « congestionare » ancor più la città eterna;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria (anche in merito ai cosiddetti « risparmi » e « tagli di spesa » reali non soltanto apparenti !) e per sapere se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e reprimere le responsabilità contabili sempre conseguenti abusi e omissioni, anche nei doveri di controllo, da parte di pubblici ufficiali ancorché di carriera come onorari. (4-05055)

GAMBALE. — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'interno e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nei mesi scorsi nel Nolano-Pomiglianese, e segnatamente nei comuni di San Vitaliano o Marigliano è stato rilevato un gravissimo inquinamento ambientale;

numerose segnalazioni dei cittadini confermano tale stato di cose. In particolare più di tredici denunce presentate da gennaio ad agosto dal direttore dell'impianto di deputazione per la zona Nolana, ingegner Luigi di Blasio, evidenziano l'avvenuto scarico di liquami altamente tossici di origine industriale;

i cittadini di San Vitaliano in solo due giorni hanno raccolto più di duemila firme per presentare una petizione popolare nella quale si chiede un vero e proprio *check-up* delle fabbriche a rischio;

nel solo comune di San Vitaliano si sono verificati ben tre casi di leucemia, probabile effetto di scarichi radioattivi —:

se intendano accertare la provenienza dei rifiuti tossici di cui alle citate denunce;

se intendano accertare se effettivamente vi sia un collegamento tra l'aumento delle leucemie e dei tumori maligni e gli scarichi abusivi, ed in caso affermativo che venga inibita la prosecuzione di questi, sequestrando se del caso, le fabbriche responsabili;

se il Governo intenda affrontare finalmente in modo definitivo la questione

dello smaltimento dei rifiuti tossici, nel rispetto del diritto alla salute costituzionalmente garantito. (4-05056)

PARLATO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto 30 dicembre 1989 — molto stranamente pubblicato sulla G.U. solo il 30 marzo 1991 — il Ministro dell'Ambiente ai sensi della Legge 8 luglio 1986 n. 349 ha approvato — tra gli altri — il finanziamento dei progetti di risanamento ambientale del Volturno e più precisamente al cod. prog. 506.0 il « piano di risanamento ambientale del bacino del Volturno », proponente il « cons. gen. di bonifica bacino inf. Volturno (STIA srl - SES Spa) » per 1.263 milioni ed al cod. prog. 580.0 il « progetto di fattibilità concernente il risanamento ed il disinquinamento del bacino del fiume Volturno », proponente la « TEI Spa » per 2.215 milioni, riservandosi di stabilire « le modalità tecniche e le prescrizioni relative all'esecuzione delle attività, le forme di controllo e vigilanza sull'esatta programmazione, esecuzione e realizzazione delle stesse attività nonché le modalità di erogazione del finanziamento » —:

se al riguardo siano stati presentati altri progetti e da parte di chi e perché sono stati esclusi;

quale sia specificamente il contenuto dei due progetti;

stante il gravissimo dilagare della criminalità organizzata in provincia di Caserta, quali accertamenti siano stati già fatti, e si intendano fare in futuro, per impedire collusioni camorristiche;

quando siano state costituite, chi siano gli amministratori ed i soci, con quale capitale e quali pregresse esperienze di lavoro nel settore abbiano la STIA Srl, la SES Spa e la TEI Spa;

quali siano i criteri con i quali il Ministro intende procedere alla stipula degli atti convenzionali per quanto riguarda sia gli aspetti citati nel decreto che quelli di cui al presente atto ispettivo;

quali siano le ragioni e gli effetti del divario tra la data del decreto e la sua pubblicazione sulla G.U.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-25157 del 10 aprile 1991. (4-05057)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dei trasporti, degli affari regionali e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

1) 150 dipendenti assunti dalla ditta SPEM S.r.l. di Portici (NA) (ditta che esegue appalti di pulizia nelle aziende di trasporto pubblico) hanno in effetti lavorato presso la società ETP S.p.a. non essendo la SPEM in condizioni di organizzare o di realizzare alcun tipo di appalto di pulizia;

2) il titolare della ditta ETP è lo stesso della SPEM e quindi tutto fa pensare che la SPEM sia stata « creata » solo per sollecitare conferimento di appalti all'ETP;

3) i suddetti 150 operai si sono visti « piovere dal cielo » lettere di licenziamento in massa che ovviamente sono state impugnate davanti alla magistratura;

4) sembra che la Regione Campania abbia avviato accertamenti e che addirittura una commissione d'indagine abbia presentato una relazione che è adesso all'esame del Consiglio regionale —:

se tutto quanto in premessa risponde al vero, come si intenda operare per chiarire il comportamento dell'Ufficio di Collocamento di Napoli e se risulti che detto ufficio abbia mai iniziato una indagine;

se non sia il caso di agire nei confronti della ditta ETP per tutelare gli interessi dei 600 dipendenti e anche dei 150 della SPEM che hanno lavorato per un anno alle effettive dipendenze della ETP nonché per evitare gestioni molto ambigue che usufruiscono solo degli ingenti contributi dello Stato e delle regioni;

se sia stata aperta, da parte della magistratura una indagine e, a quali risultati sia pervenuta.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-25525 del 6 maggio 1991. (4-05058)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale 25 giugno 1992 è stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori della S.p.a. I.T.C. Industria Termotecnica Campana in servizio presso gli stabilimenti di S. Giorgio a Cremano (Napoli) dal 16 gennaio 1991 al 1° settembre 1991 per « ristrutturazione aziendale — CIPI 12 giugno 1992 »;

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico, ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG ne sia stata richiesta la proroga e — ove tutto sia tornato alla normalità — se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se la S.p.a. I.T.C. Industri Termotecnica Campana abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario o per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-05059)

PARLATO. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere — avuto riguardo all'interrogazione n. 4-22377 del 6 novembre 1990 relativa ad usi impropri (con grave danno agli ambienti) cui era stata destinata nel comune di Praiano (SA) la Cappella del Santissimo Sacramento adiacente alla chiesa di San Luca Evangelista ed alla

risposta del 22 gennaio 1991 con la quale il ministro comunicava che la competente sovrintendenza in data 21 dicembre 1990 aveva ordinato al parroco della chiesa « la rimozione delle strutture abusive, lo sgombero dei materiali e macchinari dall'edificio in questione, nonché la presentazione del progetto di consolidamento e restauro dello stesso » — se a tanto si sia provveduto entro i 60 giorni successivi o se, in mancanza, si sia fatto ricorso alla procedura di cui all'articolo 59 della legge n. 1089 del 1939 ed alla richiesta all'autorità giudiziaria di intervenire ai sensi dell'articolo 733 del codice penale e con quale esito in entrambe le procedure.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-25409 del 23 aprile 1991. (4-05060)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere — premesso che:

sarebbe difficile e lunghissimo elencare tutte le opere d'arte che a Napoli risultano abbandonate e rovinate dall'incuria e dall'erosione del tempo: templi abbandonati con opere d'arte il cui recupero diventa ogni giorno più difficile e (ahimè!) più improbabile:

da S. Maria Incoronata (con affreschi della scuola di Giotto) a S. Maria di Donalbina (con affreschi del Solimena che ormai possono considerarsi perduti e la tomba di Paesiello in condizioni di spaventoso degrado) dalla secentesca Croce di Lucca (con tele di B. Caracciolo) a S. Giovanni Maggiore (costruita sui resti di un tempio pagano del IV secolo);

si potrebbe ancora continuare a lungo ma è il caso di soffermarsi su Santa Caterina a Formiello. Sorta nel XV secolo (a croce latina con 5 cappelle per lato, cupola di quarto acuto, la prima del genere costruita a Napoli) con annessi ospedale, farmacia, convento, biblioteca e museo, la chiesa perse nel 600 ospedale e

farmacia, tra il 700 e l'800 la biblioteca, il convento ed il museo e nel secolo scorso è stata oggetto di continuo, vandalico depauperamento del suo « residuo artistico » fatto di tele di grande valore, di maioliche cinquecentesche, di affreschi rari. Una spoliazione nel tempo cui si aggiungono i furti negli ultimi decenni ... Questo quadro evidenzia come, inesorabilmente, il complesso artistico sia destinato alla distruzione;

i parroci, dal 1977, sono costretti a « gestire il degrado », alle prese con le conseguenze del sisma dell'80 e con le condizioni generali della vecchia costruzione: nelle cappelle « piove » ed è in dette cappelle che sono stati costretti a trasferire carteggi, pissidi ed ostensori perché la sacrestia è inagibile;

e l'elenco — che risale al 1985! — potrebbe ancora allungarsi ... —:

se quanto in premessa risponde ancora a verità, come è possibile che si sia consentito che un prezioso monumento rinascimentale di tale fatta ed in cui ogni pietra trasuda storia, possa con tanta indifferenza essere lasciato al pieno abbandono;

dal 1985 alla data della risposta al presente atto ispettivo, quali eventi ed interventi si siano ulteriormente prodotti;

cosa si intenda fare e come si intenda intervenire per « tentare » di salvare almeno qualcuna delle tante testimonianze storiche di cui è ricca la bella città di Napoli ma che sono state negli anni lasciate vergognosamente abbandonate dall'incuria di chi avrebbe dovuto amministrare questi beni storici.

Non si può programmare il futuro senza rispettare il passato.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-25072 del 10 aprile 1991. (4-05061)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e dei beni culturali ed ambientali.* — Per

conoscere — avuto riguardo all'interrogazione 17 febbraio 1988 n. 4-04516 dell'interrogante e di cui alla nota di risposta del Ministro dei beni culturali e ambientali prot. n. 1890 del 28 luglio 1988 — se abbia concluso i suoi lavori, con quali risultati e se abbia pubblicato un catalogo, la Commissione tecnica istituita dal comune di Napoli con la delibera n. 2821 del 17 marzo 1987 « per la ricognizione e valutazione dei beni mobili di valore artistico di proprietà comunale »;

se risponda al vero che nonostante fosse sommaria la inventariazione disponibile, manchino all'appello non poche opere di inestimabile valore;

da chi sia composta la Commissione in parola, quali compensi abbia percepito e quante sedute abbia tenuto.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-25565 del 7 maggio 1991. (4-05062)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio ed ai ministri degli interni e del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

la legge n. 142 (varata nel giugno del 1990, con lo scopo — tra l'altro — di delimitare l'ambito di autonomia degli enti locali, cui la stessa legge attribuisce la disciplina della propria organizzazione e del proprio funzionamento) è stata sottoposta dalla Magistratura contabile al vaglio della Consulta nella parte in cui sancisce la natura personale della responsabilità, con la conseguente assurda intransmissibilità del procedimento agli eredi dell'amministratore imputato e condannato per illegittima gestione del pubblico danaro;

i giudici della Magistratura di controllo non concordano con la deroga alla estensione agli enti locali delle disposizioni in materia di responsabilità amministrative (come peraltro è vigente per gli impiegati civili dello Stato) e ciò per due motivi: 1) la disparità di trattamento at-

tuato e a impossibilità conseguente di rifondere all'erario i danni subiti dallo Stato;

la Corte dei Conti lamenta oltretutto (e ciò si verifica puntualmente anno dopo anno) la scarsa ottemperanza da parte degli Enti locali all'obbligo di trasmettere per tempo i conti consuntivi, stigmatizzando la progressiva diminuzione del tasso di ottemperanza;

detto deprecabile fenomeno è più diffuso nelle regioni meridionali ed insulari ed è in gran parte causato dalla mancanza di sanzioni appropriate —:

come il Governo intenda intervenire per porre riparo ad un problema dilagante che è ancora più grave se si considera la situazione economica di detti Enti il cui deficit raggiunge l'89 per cento delle Province ed il 70 per cento dei Comuni, senza tener conto dei debiti fuori bilancio che sono oramai divenuti una « preoccupante consuetudine » mentre l'atteggiamento omissivo conferma l'arroganza partitocratica nella gestione del potere e delle pubbliche risorse in ordine alle quale la immoralità è divenuta tale che non si avverte nemmeno più nelle coscienze degli amministratori l'imperativo etico di dare conto della propria azione economico-finanziaria.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-25567 del 7 maggio 1991. (4-05063)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'interno e per gli affari regionali.* — Per conoscere — premesso quanto ha formato oggetto di due recenti interrogazioni parlamentari la prima sulla discarica abusiva di Villaricca (Na) e la seconda su quella in località Maiuli (n. 4-25065 del 10 aprile 1991) nel comune di Qualiano, attigua a quella già menzionata di Villaricca — se il violento incendio sviluppatosi il 25 aprile in una discarica diversa da quella abusiva di via Bologna localizzata in una zona attigua, in prossimità di un insediamento urbano, e circondato da palazzi in via di

completamento, si sia verificato in una terza discarica, questa autorizzata e di proprietà dell'ALMA;

se siano stati individuati i piromani;

se risulti vero che la fuliggine innalzata dai duemila copertoni d'auto sia ricaduta sui campi, compromettendone il raccolto;

se siano state avviate le procedure per il risanamento del danno ambientale;

da quanto tempo giacevano nella discarica i duemila copertoni, da chi provenivano e come sarebbero stati trattati ai fini dello smaltimento e quando.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-25569 del 7 maggio 1991. (4-05064)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

se la procura della Repubblica di Napoli, che sta indagando sulle malefatte della provincia di Napoli, abbia in istruttoria anche le illegittimità commesse dall'Ente in relazione sia al conferimento che all'esercizio di « poteri assessoriali » a chi non ne abbia diritto e che tuttavia tale attività svolge con arroganza e prepotenza, in assoluta sintonia con il sistema partitocratico;

ove l'indagine su tale specifico aspetto non rientri tra quelle in corso se il Ministro dell'interno voglia informare il magistrato e comunque intervenire, personalmente o tramite il prefetto di Napoli, allo scopo di far rientrare nella legittimità i comportamenti dell'amministrazione provinciale di Napoli, annullando qualunque atto o scritto degli « abusivi »; infatti, come chiaramente esposto sia da altri gruppi politici di opposizione che da quello del MSI è stata conferita in violazione palese della legge n. 142 del 1990, una « delega fuori giunta » al consigliere Perrone Capano (e per colmare anche la misura, addirittura in un comparto por-

tante quale quello dell'Ecologia) e « sub-deleghe », il tutto contro e al di sopra ed al di fuori non solo dei principi sanciti dall'ordinamento giuridico ma anche del numero massimo di assessori previsto dalla richiamata legge, ad alcuni consiglieri del PSI: al consigliere Cesaro per il Patrimonio, su mandato dell'assessore D'Antuono, mentre il Vicepresidente Izzo ha « sub-delegato » all'economato il consigliere Gambardella; inutile dire che il comportamento dei « pseudo assessori » è assolutamente analogo a quello degli assessori e ciò sia in relazione ai rapporti gerarchici imposti ai dipendenti, sia in relazione ai *clientes*, che per quanto riguarda le procedure amministrative e solo all'ultimo momento si è riuscito ad impedire che persino strutture, uffici ed attrezzature venissero attribuiti agli assessori abusivi;

quali interventi urgenti, come detto, si vogliano immediatamente svolgere anche per annullare qualsivoglia atto o fatto posto in essere anche dalle truppe irregolari della partitocrazia imperante alla Provincia di Napoli.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-25411 del 23 aprile 1991. (4-05065)

PARLATO. — *Ai Ministri dei beni culturali ed ambientali e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

l'allarme suscitato nella pubblica opinione, negli uomini di cultura e nelle associazioni ambientaliste a Napoli della notizia della vendita delle rampe di Monte Echia, nel quartiere di S. Ferdinando, con gli immobili che vi si affacciano, ivi compreso il castello Lamont, è stato notevole;

ci si preoccupa infatti che gli interventi edilizi ipotizzati possano compromettere la memoria storica e culturale ed in particolare modo il paesaggio e le preesistenze archeologiche, sì che « Italia Nostra » ha ritenuto di dover precisare che

nell'area « è possibile realizzare solo interventi di restauro conservativo degli edifici venduti. »;

infatti, se la sensibilità e l'esperienza e la preparazione professionale dell'architetto Gennario Maticena — al quale i nuovi proprietari hanno affidato la redazione di un progetto di massima — è fuori discussione, si ignora quali obiettivi gli acquirenti degli immobili intendano in concreto perseguire;

è oltretutto molto preoccupante che la Soprintendenza, in analoga circostanza, proprio a Monte Echia, a pochi metri dagli immobili in questione, non solo non sia intervenuta per bloccare l'assurda realizzazione di un ampio e profondo scavo, destinato a diventare un parcheggio multipiano della Sip, ma abbia rilasciato il suo nulla osta;

l'interrogante con l'interrogazione n. 4-23827 del 31 gennaio 1991 ha affermato: « che circa un anno fa la società "Dio guardi spa" ha iniziato uno scavo con trivellazione del sottosuolo per conto della SIP in via Generale Parisi a Napoli sul Monte Echia-Pizzofalcone;

tale scavo sta letteralmente "bucando" il citato colle che sovrasta S. Lucia ed il Borgo Marinaro, asportandone materiali di risulta, terriccio, detriti e, soprattutto, il tufo presente oltre i 15 metri di profondità frutto dei primi insediamenti dei coloni rodi di circa venti secoli fa nella Napoli greco-romana, laddove Lucullo costruì la sua villa piantando ciliegi e peschi importati dall'Oriente;

il Monte Echia che il canonico Celano definiva "luogo che né più bello, né più dilittuoso possa trovarsi in altra parte d'Italia" si ritiene custodica nelle sue viscere reperti archeologici di grandissimo valore storico ed è sottoposto alla tutela della legge n. 1089 del 1939 nella normativa che dispone la preservazione dei luoghi che interessano la paleontologia, la preistoria e le antiche civiltà;

le trivellazioni predisposte dalla SIP che partono da un cortile di proprietà della

società telefonica, servono a realizzare un parcheggio verticale su sei livelli al quale si accede dalla sottostante via Chiatamone, destinato a funzionari e dipendenti della vicina agenzia Sip di Napoli;

con questo intervento si mette in pericolo l'equilibrio statico di tutta la zona già colpito nel secolo scorso da una frana che seppellì case e botteghe sottostanti, facendo molte vittime, giacché le trivellazioni fanno vibrare pericolosamente gli edifici vicini, soprattutto quelli di vecchissima costruzione di via G. Parisi n. 6, già puntellati in seguito a crolli avvenuti dopo il sisma del 1980 adiacente al cortile di proprietà della SIP;

in seguito ad esposto inoltrato dagli abitanti della zona la Soprintendenza Archeologica aveva disposto la sospensione dei lavori, ma in seguito ha permesso la loro ripresa —:

quali urgenti interventi vogliano promuovere per assicurare la tutela ambientale della zona, la sicurezza degli abitanti e la preservazione del citato patrimonio storico-culturale;

come è possibile che il comune di Napoli abbia autorizzato i lavori con concessione edilizia n. 334 del 16 novembre 1989 permettendo di fatto la violazione della legge n. 1089 del 1939 e quali azioni di responsabilità a carico degli amministratori del tempo si ritiene di promuovere;

per quali motivi la Soprintendenza archeologica si affrettò a sostanzare che non risultano esserci reperti archeologici nelle zone dopo aver fatto scavare due semplici piccole vaschette;

quali interventi ha promosso o ritiene di promuovere la Soprintendenza ai Beni culturali in seguito alle segnalazioni inoltrate da cittadini della zona ed alle stesse allarmanti notizie riportate al riguardo dalla stampa cittadina »;

i contenuti di tale atto ispettivo costituiscono la replica alla risposta, giudicata del tutto inadeguata, ad altro atto

ispettivo n. 4-21947 del 25 settembre 1990 al quale con nota n. 976 dell'8 marzo 1991, il Ministro per i beni culturali ed ambientali aveva così dato riscontro:

« La realizzazione, tuttora in corso, di un'autorimessa interrata per i veicoli in servizio presso la direzione generale della SIP di Napoli, sita in via Parisi n. 13, è stata autorizzata dal Comune di Napoli con concessione n. 334 del 16 novembre 1989.

Su tale progetto ha dato parere favorevole la Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Napoli in quanto i lavori interessano un'area completamente chiusa tra gli stessi esistenti fabbricati della SIP e la costruzione, essendo completamente interrata, non modificherà lo stato dei luoghi con volumi emergenti. La Soprintendenza ha comunque dato delle prescrizioni per l'attrezzatura a verde del piazzale scoperto.

Anche la Soprintendenza archeologica, dopo una campagna preventiva di prospezioni e scavi che mise in luce solo una serie di stratigrafie naturali riferibili a varie eruzioni senza evidenziare alcun elemento di natura archeologica, ha espresso parere favorevole alla realizzazione del progetto.

L'area del Monte Echia non è oggetto di tutela ai sensi della legge 1° giugno 1939, n. 1089, essendo invece la zona suddetta interamente vincolata ai sensi della legge n. 1497 del 1939 » -:

quale sia la vera realtà, sotto il profilo archeologico, dei luoghi tanto celebrati nella storia di Napoli e quelli posti a base del vincolo apposto all'intera area (della quale si richiede di conoscere i confini) ai sensi della legge 1497 del 1939;

se abbiano motivo di essere, ed in caso negativo perché no, le vivissime preoccupazioni della preparazione degli uomini di cultura e delle associazioni ambientaliste, che hanno accompagnato la notizia del trasferimento di proprietà degli immobili siti a Monte Echia e di cui al presente atto ispettivo.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-25584 del 7 maggio 1991. (4-05066)

PISCITELLO e NUCCIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

una democrazia si misura dal livello di libertà di informazione;

la presenza sul mercato di più emittenti e testate giornalistiche in genere dovrebbe favorire il pluralismo;

nel rilascio delle concessioni televisive si sono favorite le grandi concentrazioni televisive mortificando le realtà locali;

nelle concessioni rilasciate vi sono esclusioni ed inclusioni incomprensibili;

si sono oscurate emittenti che da anni, al pari se non più di altre, al quale si è data la concessione, svolgevano un ruolo importante locale -:

per quale motivo l'emittente televisiva « Telemarte » avente sede a Siracusa (ch 28 UHF), pur rientrando nei termini previsti dalla legge Mammì, sia risultato esclusa dall'elenco delle emittenti « utilmente collocate » per ricevere le concessioni;

se non ritiene di dover predisporre le opportune verifiche e dar luogo all'eventuale correzione dell'errore;

se il Ministro non ritiene di emanare una circolare con la quale si autorizza le emittenti ricorrenti a trasmettere sino al 28 febbraio, data definitiva per il pronunciamento definitivo, visto che in alcune zone del paese (Bari e Firenze) le emittenti che non hanno ricevuto le concessioni continuano a trasmettere, mentre a Siracusa, caso unico in Italia, gli impianti di trasmettitori di telemarte sono stati sequestrati dalla magistratura. (4-05067)

NENCINI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

alle numerose aziende in crisi del bacino industriale fiorentino, va ad aggiungersi anche l'Acqua Panna S.p.A. del gruppo San Pellegrino, che proprio alcuni giorni fa ha avviato il procedimento di cassa integrazione, per 13 settimane, per 40 lavoratori dell'impianto con sede in Scarperia (FI);

la proprietà non ha presentato alcun piano di rilancio dell'azienda e pertanto la cassa integrazione appare come l'anticamera del licenziamento;

detta azienda rappresenta, per larga parte dell'area fiorentina, un patrimonio insostituibile sul fronte dell'occupazione —;

se non sia opportuno un intervento, in tempi rapidi, da parte del Governo, diretto a conoscere gli intendimenti della direzione aziendale dell'acqua Panna S.p.A. circa il suo stabilimento sito in Scarperia (FI), per evitare un preoccupante trauma occupazionale in un'area già pesantemente colpita. (4-05068)

NENCINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

vi è stata la decisione del Consiglio dei Ministri di procedere, tra l'altro, alla privatizzazione del Nuovo Pignone, azienda metalmeccanica dell'ENI, con sede principale in Firenze;

a tale decisione, così importante sotto il profilo dell'interesse nazionale, deve darsi attuazione con le massime garanzie per l'occupazione e la produzione e alle condizioni più favorevoli, oltre che di stretto rapporto con le istituzioni locali ed il movimento sindacale;

a tutt'oggi il provvedimento di privatizzazione di detta azienda non risulta essere stato inserito in un disegno industriale organico —;

quali siano gli orientamenti del Governo che consentano, con la già decisa

privatizzazione del Nuovo Pignone, di garantire le difese dell'occupazione, lo sviluppo produttivo, la salvaguardia e la crescita delle grandi potenzialità tecnologiche dell'azienda. (4-05069)

GUERRA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la Cassa DDPP ha comunicato l'annullamento delle adesioni di massima già concesse relative a mutui con oneri a carico dello Stato, relativi agli esercizi 1990 e 1991 in base alla sospensione prevista dal decreto n. 333 del 1992;

per i mutui 1990 deve essere ottenuto l'impegno della Cassa entro il 31 dicembre 1992, pena la perdita del finanziamento;

le lettere inviate dalla Cassa, parlando di annullamento della adesione di massima, fanno presumere una mancanza di impegno e l'impossibilità di ottenerlo entro il termine suddetto;

un effetto di questo tipo va totalmente al di là del dettato del decreto n. 333 del 1992, che non effettua tagli sulle disponibilità in questo settore, ma soltanto sospende le operazioni di finanziamento —;

quale sia il senso e l'effetto delle comunicazioni della Cassa DDPP citate in premessa in relazione alla necessità di garantire ai comuni inferiori a 5.000 abitanti, cessato l'effetto sospensivo del decreto n. 333 del 1992, l'erogazione dei mutui 1990 per i quali hanno già ottenuto l'adesione;

se sia da ritenersi garantita la validità dell'istruttoria almeno preliminare per i mutui 1991, onde, anche in questo caso, evitare effetti del DL n. 333 del 1992 che, contro la lettera e lo spirito della norma, vadano oltre la mera sospensione delle operazioni di finanziamento. (4-05070)

ELIO VITO, PANNELLA, BONINO, CICCIOMESSERE, RAPAGNÀ e TARADASH. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

tra il 1° ed il 15 ottobre prossimo circa 12.000 cittadini residenti nella Provincia di Savona dovrebbero presentarsi nei Comuni di residenza per « giustificare » la propria astensione alle elezioni politiche del 5 aprile scorso, per disposizione del Pretore dirigente di Savona, Antonio Puoti —:

1) che valutazione forniscano dell'iniziativa del Pretore di Savona;

2) se non ritengano, pur senza fornire alcun giudizio di merito, anche quella del « non voto » una forma di espressione della libera volontà popolare ed in quanto tale da tutelare e non da reprimere;

3) se non ritengano che, in presenza di una forte crisi di rappresentanza del sistema politico e dei partiti e di un aumento dei fenomeni di disaffezione e non partecipazione, vada garantito, e rafforzato comunque il principio del « diritto di voto », in ogni sua manifestazione, e non fornita l'immagine di un sistema che cerca di scoraggiare il dissenso politico e di conservare in ogni modo il consenso dei cittadini, anche attraverso l'obbligo di « giustificare » la mancata partecipazione al voto. (4-05071)

VITI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

sul mercato professionale opera da tempo la figura del « visurista » con la finalità di fornire servizi di visura catastale, ipotecaria e presso Tribunali e Camere di commercio, a banche, notai, avvocati e privati cittadini;

la delicatezza delle funzioni cui i numerosi e qualificati « visuristi » assolvono esigerebbe la creazione di un sistema di garanzie a fondamento della loro idoneità professionale e credibilità pubblica;

alcuni spiacevoli inconvenienti hanno suscitato polemiche e incomprensioni fra i visuristi, i quali si ritengono investiti di una responsabilità delicata strettamente connessa ad una funzione peraltro esercita-

da anni, e gli investigatori privati i quali sostengono la necessità, al fine dell'autorizzazione all'assunzione delle informazioni di che trattasi, di concessione di una licenza prefettizia ai sensi dell'articolo 134 del T.U. di Pubblica sicurezza —:

quali urgenti provvedimenti si intendano assumere in via normativa e, attesa l'urgenza della situazione, regolando in via amministrativa la possibilità di accesso alle informazioni, tutelando il profilo dell'attività dei « visuristi » i quali non possono esser privati inopinatamente di un diritto che anche la prassi ha via via consolidato. (4-05072)

CACCAVARI, GRILLI e RENATO ALBERTINI. — *Ai Ministri per l'ambiente e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

va segnalata la grave situazione in cui si è venuta a trovare la RPE di Parma, principale stabilimento per il riciclaggio della plastica in Italia con una potenzialità di 4 mila ton/anno e con processi originali, a causa del ritiro della MONTECO dalla Società che gestisce lo stabilimento e con la conseguente impossibilità dell'AMNU di Parma di tener fronte alla situazione debitoria —:

quali iniziative intendano assumere per quanto li concerne per consentire allo stabilimento di continuare la propria importante attività;

in particolare, se il Ministro dell'ambiente non voglia accelerare i tempi e rimuovere gli eventuali ostacoli formali per l'utilizzazione del finanziamento di un miliardo e 740 milioni già stanziati. (4-05073)

ABBATANGELO. — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a seguito della denuncia del coordinamento autonomo dei sindacati CONFUSAL-CONFAL e CONFILL, constatato per-

sonalmente dal sottoscritto il giorno 24 agosto 1992 vede la situazione dell'ospedale Monaldi di Napoli facente parte della USL 41 raggiungere punti di inefficienza e di sperpero non più tollerabili.

Basti pensare che il reparto accettazione costato per la sua recente ristrutturazione quasi un miliardo vede i servizi igienici funzionare in modo inverso « espellono invece di tirare » oltre che il montaggio di bocchette per l'ossigeno false.

Il reparto della II Medicina costato anche questo oltre un miliardo per quaranta posti letto con servizi igienici composti da un solo water ed un bidet.

La I Medicina, il II e VI Pneumologico, e la Chirurgia generale chiuse da otto mesi per manutenzione.

Il Centro Tecnico di nuova costruzione 33 miliardi per il cui funzionamento è stata bandita una gara di appalto per sei miliardi annui, per due operai, tanti ne servono per l'espletamento del servizio.

Mancanza di un pronto soccorso.

Sala per la cobaltoterapia costata diversi miliardi abbandonata e non completata, i macchinari dopo essere stati in giacenza per oltre sei anni sono scomparsi.

52 guardie giurate che svolgono solo il servizio di portineria sette miliardi annui ed il vecchio personale di custodia non si sa dove è stato collocato.

Personale di segreteria dell'amministratore percettore dalle 300 a 365 ore di straordinario cadauno.

Vitto insufficiente pur avendo l'ospedale una propria cucina e la polizia sanitaria e veterinaria dipendente dell'ospedale non può intervenire senza autorizzazione pena salatissime multe, cosa già avvenuta —:

alla luce di quanto esposto, cosa intendono fare i ministri competenti per porre fine a forme di gestione di tipo medioevale. (4-05074)

SOSPURI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

circa sei anni addietro furono ultimati i lavori di costruzione di un costoso

« Centro polivalente » in località « Passo Lanciano » di Chieti;

tale opera fu realizzata per iniziativa della Comunità Montana di Caramanico e finanziata con fondi CEE;

sino ad oggi, però, il « Centro » in riferimento non è mai stato aperto al pubblico, pur contenendo strutture e servizi indispensabili alla urgente riqualificazione della predetta località turistico-sportiva quali, per esempio, ambienti da destinare a scuola di sci, alla sistemazione dei venditori ambulanti, ai convegni e alle proiezioni, ai servizi igienici —:

1) quanto sia costata la realizzazione del predetto « Centro polivalente », peraltro in progressivo degrado a causa della inutilizzazione e dell'incuria;

2) quali interventi ritenga dover svolgere al fine di determinare il superamento degli ostacoli che ne hanno sin qui impedito la attivazione;

3) quali assicurazioni sia in grado di fornire circa i relativi tempi;

4) se risulti vero che la causa prima della paradossale situazione sopra descritta sia da individuare nel fatto che il « Centro » non risulterebbe collegato alla rete idrica e, pertanto, sarebbe privo di acqua potabile. (4-05075)

SOSPURI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il signor Franco Borghetto, dipendente dell'Ente provincia di Treviso, da oltre tre anni, e precisamente a far data dal 10 agosto 1989, è stato distaccato presso il Ministero dei trasporti, con le mansioni di autista;

il predetto continua ad essere regolarmente retribuito dalla Provincia stessa che, però, non è stata sin qui mai rimborsata delle somme erogate (complessivamente circa 175 milioni di lire);

tale circostanza, oltre che apparire assurda, grava pesantemente sulle Casse dell'Ente in riferimento —:

se non ritenga dover immediatamente adottare tutti i provvedimenti necessari a determinare i rimborsi di che trattasi.

(4-05076)

TEALDI e PAGANELLI. — *Ai Ministri dell'interno e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso:

che la legge 28 agosto 1991, n. 287, aggiorna la normativa relativa all'insediamento ed all'attività dei pubblici esercizi;

che l'articolo 6, punto 3, della legge stessa prevede, come è noto, la costituzione di una Commissione unica per provincia per i comuni con popolazione non superiore a 10 mila abitanti;

che la provincia di Cuneo ha provveduto tempestivamente alla costituzione di tale commissione la quale, tuttavia, non può procedere alla pronuncia dei pareri di propria competenza sulle numerose domande già pervenute da moltissimi comuni e ciò in mancanza delle direttive dei Ministri dell'interno e dell'industria e delle determinazioni della regione come previsto dall'articolo 3, punto 4, della legge medesima;

che tale carenza provoca la paralisi completa del settore con conseguenti gravi disagi e difficoltà per gli operatori e danni rilevanti all'economia locale;

che, di ciò, si sono resi interpreti le associazioni rappresentative della categoria, legittimamente protestando per i ritardi inspiegabili dell'emanazione delle suddette direttive —:

quali siano gli ostacoli che si sono finora frapposti all'emanazione delle suddette annunciate direttive e come ritengano i Ministri aditi di porre rimedio a ciò e quali stretti tempi tecnici si ritengano necessari per gli adempimenti di cui sopra.

(4-05077)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze, del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la strategia della finanziaria è anche di privatizzare e quindi di vendere proprietà e partecipazioni dello Stato ed anche della Regione, quelle realtà non strettamente necessarie al funzionamento delle varie istituzioni:

1) se corrisponde a verità, che la struttura del Supercentro commerciale Standa di Desenzano del Garda di proprietà della Standa S.P.A. e della Cantieri riuniti milanesi S.P.A. (entrambe del gruppo Berlusconi) sia stata acquistata dall'INADEL (Istituto nazionale di assistenza dei dipendenti degli enti locali);

2) se risulti che l'importo dell'atto stipulato presso il notaio Marco Cordero di Montezemolo sia di 20,3 miliardi;

3) se tale complesso sia poi stato successivamente ceduto in affitto alla stessa Standa, ed eventualmente, a quale prezzo e per quanti anni, e da chi è stata sottoscritta tale convenzione;

4) se esista una stima del complesso e da chi sia stata fatta, stima intesa come struttura immobiliare con destinazione commerciale;

5) quale era il precedente valore dell'immobile dichiarato dal Gruppo Berlusconi all'atto di acquisto e la data;

6) se l'acquisto sottoscritto dal commissario INADEL, onorevole Querci, possa essere ritenuto valido in relazione alle competenze del Commissario stesso, nonché alle finalità strategiche della Finanziaria;

7) quali, eventualmente, siano le componenti « positive » e le motivazioni che hanno determinato l'acquisizione di tale « acquisto », proprio in Desenzano, ed in zona tra l'altro infelice, compresa tra svincoli e futuri cavalcavia —:

se, in merito siano in atto inchieste amministrative su indagini di polizia giu-

diziaria e tributaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti. (4-05078)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia noto al Governo e ai Ministri interrogati nell'ambito della loro specifica competenza, dei gravissimi illeciti che vengono commessi abitualmente, specie in campo edilizio urbanistico, in agro del territorio del comune di Bettola (ove il sindaco Scagnelli è riuscito a suo tempo a far « passare » una lottizzazione di decine di migliaia di metri tra cui quasi ventimila, abusivamente, su un suo fondo; la metà del terreno è addirittura franoso da sempre e forse per questo non può esprimere la dovuta e doverosa autorità nei confronti di chi è al corrente di tale sua particolare situazione!). In località Costa di Groppo Ducale di Bettola esiste una nuova costruzione di « ristrutturazione » di un vecchio rustico, in casa di civile abitazione, sopraelevata oltre il lecito dei centri storici, con aumento della volumetria e con abuso nei confronti dei vicini. La cosa venne denunciata al sindaco e venne anche diffidato affinché provvedesse al rispetto delle leggi e disposizioni vigenti, ma nulla è stato fatto sì da far pensare anche a una « combinazione » di simpatia con il responsabile dirigente dell'ufficio tecnico del comune e la proprietaria di quella « casa ristrutturata ».

Per sapere se in merito ai fatti siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti, per accertare perseguire e reprimere le responsabilità contabili sempre conseguenti ad abusi e omissioni, anche nei doveri di controllo addebitabili a pubblici funzionari siano essi di carriera come i capi ufficio o dirigenti di unità operative, ovvero onorari come sindaci e assessori. (4-05079)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità, del lavoro*

e previdenza sociale, per la funzione pubblica e di grazia e giustizia. — Per sapere se il Governo dopo le tante « dichiarazioni di intenti », non disponga per una pronta ripresa del lavoro ministeriale al centro e alla periferia al fine di evitare che continui ad aumentare e ad aggravarsi l'accavallarsi delle pratiche, e i ritardi nella loro definizione continuino ad aumentare. Caso tipico, oltre a quello relativo alle pensioni di guerra, è quello relativo alla « ricostruzione delle carriere » sotto il profilo contributivo. Non può che essere addebitato alla scarsità dell'impegno e alla inesistenza dei controlli se, oggi, con la meccanizzazione in atto da anni e la computerizzazione di tanti servizi, ormai esistente, si debbano ancora rilevare ritardi inaccettabili.

Ultimo caso è quello di Rampini Maura, nata a Piacenza il 6 dicembre 1955 residente a Piacenza, via Ambiveri n. 19, la quale deve veder riconosciuto il « riconoscimento » dell'anno di contributi presso l'INPS quale dipendente privata dello studio professionale dell'avvocato C.F. Dodici di Piacenza (che correttamente pagò i contributi, come non sempre avviene) relativi al periodo e cioè dal 1° dicembre 1973 al 30 giugno 1974 e dal 1° luglio 1974 al 31 dicembre 1974, dopo di che fu successivamente assunta presso la USL n. 2 (anche in successione del personale dell'ospedale civile di Piacenza). Inoltre la predetta attende da oltre quattro anni il riconoscimento del « riscatto per due anni di servizio » come la domanda del 22 febbraio 1988, attinte al periodo 1° ottobre 1974 e il 2 luglio 1976.

Per sapere se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e doverosamente reprimere le responsabilità contabili sempre conseguenti ad abusi e omissioni anche negli obblighi di controllo addebitabili a pubblici funzionari, siano essi di carriera, come i direttori generali o i capi ufficio, o i dirigenti di unità opera-

tive, ovvero onorari come ministri o sottosegretari, specie se muniti di delega.

(4-05080)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dell'agricoltura e foreste e di grazia e giustizia.* — Per sapere se siano noti al Governo i continui abusi che vengono perpetrati, in danno dei comuni cittadini, agricoltori, proprietari e cacciatori liberi, spesso con la complicità degli enti preposti (comuni province) n tema di territorio abilitato alla caccia con limitazioni del medesimo a favore delle cosiddette « aziende faunistiche » (eufemismo per nascondere e simulare le vecchie « riserve », anche perché, nella stragrande maggioranza tenute e gestite a scopo di lucro, con lancio di animali il di precedente le battute a pagamento.

Caso davvero clamoroso, in questo territorio dell'Emilia Romagna ove anche gli strumenti legislativi locali hanno trovato l'opposizione e la resistenza della quasi totalità dei cacciatori, al punto che alcuni di costoro avevano persino tentato di fondare un « partito politico di caccia e ambiente, che ha partecipato, ancorché con non buone fortune, addirittura alle ultime elezioni politiche, è il caso di Piacenza, la cui provincia ha caricato il territorio del comune di Piozzano di una « servitù » di limitazione di caccia libera oltre il limite di legge del 30 per cento dell'intero territorio comunale aggravandolo di oltre il 30 per cento a sua volta, e nel territorio del comune di Pecorara al confine di quello di Pianello e anche in quest'ultimo (che pure ha subito sorte analoga a quella di Piozzano!) consentendo e tollerando che l'« azienda faunistica Montaldone » delimitasse una zona superiore a quanto spettava, anche in relazione al fatto che ai proprietari dei terreni interessati in quella parte non era stata richiesta l'adesione e nemmeno la misura — in caso di coazione — era stata notificata.

Già nel 1988 il gestore della predetta azienda Montaldone, aveva tentato di « allargare » il territorio anche in agro del

comune di Pecorara « palinando » un tratto in quelle zone, ma per le proteste degli interessati presso l'ente provincia era stato costretto a ridimensionare la cosa; ora negli ultimi tempi ottenendo l'« adesione » di alcuni proprietari di fondi limittrofi, *ad hoc* ha ottenuto di poter intercludere nella « zona riservata » una notevole parte di territorio libero, avendolo così « circondato da zone riservate ».

Nonostante le pronte opposizioni, rituali e tempestive, e le immedieate proteste, denunce e richieste alla provincia di Piacenza, l'abuso, evidente e insopportabile, si protrae addirittura alla vigilia dell'apertura della caccia, fissata in Emilia Romagna per domenica 20 settembre 1992, con gravi rischi anche di contese e di litigi.

Per sapere se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare le evidenti responsabilità contabili, quanto meno per difetto di doverosi controlli, da parte di funzionari pubblici, siano essi di carriera come i preposti agli uffici amministrativi competenti o onorari come gli assessori e il Presidente della provincia e dei comuni interessati.

(4-05081)

TASSI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se risponda al vero che in Fidenza (provincia di Parma) la SRL Industria Vetri di Fidenza, già Fidenza Vetraria Spa, sia stata ammessa alle facilitazioni della Cassa Integrazione Guadagni senza il rispetto della procedura prevista dalla legislazione vigente con particolare riferimento all'omesso adempimento delle consultazioni sindacali, essendo stata completamente ignorata l'esistenza del sindacato CISNAL Chimici.

Per sapere se risponda al vero che la detta società sia dando corso alle procedure di mobilità del personale includendo o avendo fatto includere nelle liste la totalità degli iscritti al sindacato CISNAL ivi compresi i membri della Rappresen-

tanza Sindacale Aziendale, pur contestualmente avendo proceduto ad assunzioni di personale.

Per sapere se sul punto esistono inchieste amministrative o giudiziarie e se si siano fatti i rituali esposti alla Procura della Corte dei conti relativamente al comportamento illecito dei funzionari del competente ufficio Provinciale del Lavoro.

(4-05082)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e del tesoro.* — Per sapere se il Governo, sull'esempio di quanto è stato giustamente disposto per la limitazione dell'indennità di diaria dei parlamentari, intenda estendere tale misura anche ai magistrati e agli alti funzionari pubblici. Infatti per disposizione di legge le indennità parlamentari e accessorie sono sempre limitate all'80 per cento del trattamento economico dei presidenti di Sezione di Cassazione (che sono, tra l'altro funzionari di Stato di un grado inferiore a quello dei parlamentari). Tenuto conto inoltre che l'eventuale aumento della indennità parlamentare non può precedere, ma segue sempre e soltanto l'avvenuto aumento di stipendi e diarie di quei magistrati, debbesi intervenire, ai fini di un doveroso paritario trattamento e perché tutti concorrano doverosamente ai sacrifici del momento, anche sul trattamento economico di quei magistrati e degli « alti » funzionari pubblici in genere, così come la limitazione dovrebbe essere estesa a tutte le indennità anche degli amministratori di enti pubblici e aziende pubbliche, municipalizzate comprese, come delle aziende similari o assimilabili, come SIP e ENEL. Sarebbe anche il caso di rivedere l'indennità del Segretario generale del Ministero delle finanze, l'ex sindacalista Giorgio Benvenuto, che, secondo quanto risulta all'interrogante, è più che doppia di quella di un parlamentare.

Per sapere se, in merito, siano già allo studio iniziative o ci siano già determinazioni, da estendersi anche ai giornalisti, almeno quelli appartenenti a quei perio-

dici che, per la normativa sull'editoria, fruiscono, ancorché indirettamente, ma costosamente per il pubblico erario, di finanziamenti pubblici. Altrettanto deve essere disposto per amministratori, funzionari e dipendenti di banche, istituti bancari e assimilati. (4-05083)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale 25 giugno 1992 è stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori della Srl Il Suolettificio in servizio presso gli stabilimenti di Casoria (Napoli) dall'8 agosto 1990 al 10 febbraio 1992 per « crisi aziendale (legge n. 301 del 1979 — fallimento dell'8 agosto 1990 — CIPI 12 giugno 1992 » —:

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico, ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG ne sia stata richiesta la proroga e — ove tutto sia tornato alla normalità — se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se la Srl Il Suolettificio abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario o per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-05084)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'ambiente, delle partecipazioni statali e dell'industria.* — Per conoscere — premesso che:

la CGIL, la CISL, la UIL e la CISAL, presenti tra il personale della Mostra d'Oltremare in Napoli, hanno ricevuto per conoscenza, da taluni dipendenti dell'Ente, una lettera diretta al Presidente ed al Segretario Generale che così recita:

« Da oltre un anno e mezzo il patrimonio arboreo della Mostra d'Oltremare è oggetto di incomprensibili maltrattamenti.

La macchia di palme da dattero posta a ridosso dell'ingresso principale è stata gravemente rimaneggiata.

Alcuni esemplari sono stati eliminati nottetempo, altri sono stati trapiantati in condizioni ed epoche non idonee a questo tipo di operazioni cosicché continuano inevitabilmente a morire uno dopo l'altro.

Contemporaneamente all'interno della Mostra sono stati abbattuti alcuni notevoli esemplari di Cedro Atlantico (in vicinanza del Teatro Mediterraneo) per far posto ad alcuni capannoni per la "Fiera della Casa".

Anche per i pini d'Aleppo del viale omonimo, la sorte non è stata benigna, molti esemplari sono stati ingiustificatamente abbattuti ed eliminati. I lecci, incomparabile fondale della fontana dell'Esedra, gravemente danneggiati da incendi dolosi, attualmente versano in condizioni pietose e nulla viene fatto per migliorare la loro estetica e lo stato di salute. Gli interventi di manutenzione (affidati come al solito a personale esterno all'ente) predisposti ed attuati dalla direzione dell'Ente Mostra sono da considerarsi insufficienti ed in qualche caso contrari ad ogni logica agronomica.

Per la prima volta nella storia del giardinaggio della Mostra non sono state effettuate le semine delle essenze annuali e perenni destinate alle bordure ed alle aiuole.

I prati non sono stati concimati, areati, con il risultato di un evidente ingiallimento di tutti i tappeti erbosi.

Ancora più grave il caso della potatura delle essenze arboree.

Essa o non è stata eseguita in alcun modo come per i numerosi Phoenix Canariensis del Viale delle Palme o come per i lecci, i Pinus Pinea e gli Eucaliptus fatta con grande e grave ritardo.

Una doverosa precisazione va fatta per questi ultimi. Il tipo di potatura adottato dà adito a qualche fondata preoccupazione in quanto si è ritenuto d'intervenire leggermente dando modo alle piante di svilupparsi in senso verticale, dimostrando

così di aver tenuto in scarsa considerazione la pericolosità derivante da un eccessivo allungamento dei rami (è nota infatti la scarsa consistenza del legname degli eucaliptus alle sollecitazioni meccaniche prodotte dal vento).

Incomprensibile infine la distruzione di numerosi Pinus Pinea lungo i resti dell'antica Via Antiniana e la mancata occlusione con mastici e disinfettanti delle ferite prodotte da tagli di notevoli dimensioni creando così le premesse per attacchi parassitari di natura animale o fungina.

In definitiva, con la presente relazione intendiamo riproporre concretamente l'urgente necessità di potenziare con uomini e mezzi il servizio parchi e giardini dell'Ente Mostra pena l'inevitabile ed irreversibile degrado dell'ancora consistente polmone verde del Rione Flegreo » -:

se risponda a verità quanto denunciato e come si intenda in tal caso intervenire perché sia affrontato, con competenza, responsabilità e professionalità, il problema della ricostituzione e della salvaguardia dello straordinario e negletto patrimonio arboreo della Mostra d'Oltremare di Napoli.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-25583 del 7 maggio 1991. (4-05085)

PARLATO. — *Al Ministro dei trasporti.*
— Per conoscere — premesso che:

da anni ed anni l'interrogante denuncia che la copertura dei profili professionali dell'Ente Ferrovie dello Stato è effettuata con onere pressoché esclusivo a carico dei cittadini meridionali sicché il funzionamento dell'esercizio ferroviario è possibile ed è dovuto in larghissima parte al personale aziendale del Sud, con palese violazione del diritto contrattuale da parte del personale medesimo ad ottenersi, decorsi i cinque anni nel Nord, il ritorno alle aree di provenienza;

contro questa palese ingiustizia ed il conseguente sacrificio, ammessa in rispo-

sta ad atti ispettivi del sottoscritto, dai ministri della Funzione Pubblica dell'epoca On. Gaspari ed On. Pomicino, sembra che non solo non abbiano fatto nulla i vari commissari dell'Ente ma che, anzi, si siano mossi in senso contrario, aggravando viepiù il disagio pluriennale dei tanti che non riescono a tornare nelle città di provenienza e sulle cui spalle grava il peso dell'esercizio ferroviario nel Centro-Nord, senza alcun corrispettivo — decorsi i primi cinque anni di permanenza obbligatoria e prova di ciò sia l'affermazione degli amministratori straordinari dell'Ente secondo i quali « è stata incentivata, a causa dei consistenti esuberi di personale nelle sedi del Sud, la mobilità verso le sedi del Nord » e ciò agli antipodi di quanto i ministri della Funzione Pubblica qualche anno fa avevano affermato —:

quali siano le effettive esigenze di organico dell'EFS nel Nord e nel Sud e se esse siano rispettivamente ed in quale percentuale coperte rispettivamente da personale settentrionale e meridionale come sarebbe giusto e doveroso;

quali provvedimenti si intendano assumere in favore del personale che, pur avendo maturato il diritto al trasferimento, come da bando concorsuale, e da contratto, non possa ottenerlo pregiudicandosi altrimenti gli interessi dell'esercizio ferroviario del Centro-Nord, essendo più che ovvio che il diritto dei dipendenti meridionali va salvaguardato;

quale sia l'eccedenza del personale meridionale al Sud ed al Nord avuto riguardo al tasso annuale di cessazione dal servizio (per le più differenti cause: morte, dimissioni, quiescenza, etc.) e quando si pensi che l'equilibrio dell'organico sarà raggiunto;

da quanto tempo non si bandiscono concorsi nei vari profili professionali e se ne sono previsti entro i prossimi cinque anni e per quanti posti per quali profili e località.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato

privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-25571 del 7 maggio 1991. (4-05086)

PARLATO e VALENSISE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso che:

lunedì 7 settembre 1992 l'indice di borsa in conseguenza del rialzo del tasso di sconto, precipitava del 3 per cento con la parallela caduta di tutti i titoli quotati ad eccezione delle azioni del Credito Italiano, che registrava un rialzo del 4 per cento per circa 400 mila titoli scambiati;

il giorno successivo, martedì 8 settembre 1992, le quotazioni della banca in parola aumentavano ancora del 4 per cento con un volume di titoli scambiati pari a circa 1,2 milioni;

la mattina di mercoledì 9 settembre taluni quotidiani affermavano che nel pomeriggio il Consiglio dei ministri avrebbero deciso la privatizzazione del Credito Italiano ed i titoli della banca scambiati in borsa diventavano, sempre in mattinata, due milioni, con un aumento di valore del 14 per cento;

alle ore 14 di quel mercoledì, nonostante fosse ben noto a tutti quali operazioni interessavano in modo anomalo le azioni del Credito Italiano, il Consiglio dei ministri decideva effettivamente la privatizzazione del Credit;

alla seduta del Consiglio che la decideva, partecipava attivamente, senza sentire il dovere di astenersi sul punto, il ministro del tesoro Piero Barucci, Direttore Centrale in aspettativa del Credito Italiano già amministratore delegato dello stesso;

gli interroganti sollevavano la delicata questione in Commissione Bilancio lo stesso 9 settembre, alla presenza di rappresentanti del Governo che peraltro non pronunciavano verbo;

la Cislal Credito denunciava a chiare lettere con un suo documento del 10 settembre 1992;

la Consob decideva di intervenire ed anche di indagare sulla vicenda;

la privatizzazione del Credit in mancanza di contestuali indicazioni operative da parte del Governo non potrà non produrre conseguenze a cascata del quale si sono già avvantaggiati speculatori senza scrupoli, favoriti dalle notizie pervenute sull'andamento del titolo prima della decisione del Governo e i cui torbidi affari sono stati consolidati dalla stessa decisione di effettuare, nonostante tutto, la suddetta privatizzazione, pur in presenza di speculazioni, nonostante tutto, la suddetta privatizzazione, pur in presenza di speculazioni effettuate ed in atto, e dunque ben oltre un semplice, per quanto gravissimo, caso di *insider trading*;

va notato infatti che sulla base delle quotazioni di borsa il Credit varrebbe meno di 2 mila milioni, ma che dispone di un patrimonio netto di 3.500 miliardi, e che il 67 per cento del capitale, in possesso dell'IRI è iscritto a bilancio per oltre 5 mila miliardi e da qui dunque si comprende bene quale e quanto sia stato l'interesse di coloro che hanno acquistato da lunedì a mercoledì 9 quattro milioni di titoli! Per non dire come gli speculatori favoriti dalla ostinata scelta governativa possano godere del condizionamento sugli squilibri interni al sistema creditizio: il Credit infatti partecipa con l'8,8 per cento a Mediobanca, con l'8 per cento alla Banca nazionale dell'agricoltura e con il 20 per cento alla Bonifiche Siele che, come è noto, è la finanziaria di controllo della BNA: come ha giustamente osservato la Cinal Credito e poi Angelo Pergolini su *Panorama* lo spostamento del baricentro del Credit posta a mezza via tra pubblico e privato in favore di quest'ultimo avrà effetti sulla Comit, sulla BNL, sulla stessa Banca dell'agricoltura, privilegiando appunto gli speculatori al solito bene e tempestivamente informati —:

ove risponda a verità quanto precede, se la Consob abbia concluso gli accertamenti e come;

se anche il Governo abbia disposto indagini sulla fuga di notizie evidentemente dal suo seno;

perché, essendo nota la speculazione in atto da tre giorni, sul titoli Credit il Governo abbia deciso, consolidando il successo dell'operazione in atto da parte degli speculatori, di decidere ugualmente la privatizzazione, invece di differirla *sine die* e comunque sino al momento in cui, raffreddandosi il clima della speculazione borsistica, si potesse decidere senza che alcuno se ne avvantaggiasse;

perché non abbia comunque invitato il ministro Barucci — visto che questi non abbia avvertito la esigenza, stante la sua delicata posizione — ad astenersi dal partecipare a quella fase della riunione del Consiglio dei ministri che ha trattato la questione ed in cui lo stesso ha svolto un ruolo rilevante nella formazione della decisione. (4-05087)

MASTRANZO, POLIDORI, FORTUNATO, IODICE, BOI, CLEMENTE CARTA, GELPI e TORCHIO. — Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:

l'ingegner Luigi Runco, amministratore straordinario della USSL. n. 1 di Praia a Mare Calabria, dopo aver tentato la revoca dell'incarico di coordinatore amministrativo, all'avente titolo e diritto dottor Beniamino Giugni, con la deliberazione n. 124/91, adottata in evidente violazione di legge, come rilevato dal Comitato Regionale di controllo e dal servizio ispettivo regionale, ha di fatto costretto, analogamente a quanto verificatosi presso l'USSL. n. 13 di Sessa Aurunca — Campania:

il coordinatore amministrativo ad un lungo periodo di aspettativa, conferendo le relative funzioni al altro dirigente, dopo essersi adoperato per la strana promozione di quest'ultimo al più elevato livello funzionale. Come risulta dalla relazione semestrale di verifica della attività gestionale della USSL, recentemente approvata all'unanimità dal Comitato dei garanti, l'amministratore straordinario ha

commesso numerose violazioni di legge e dei principi del buon andamento;

a fare acquisti e forniture senza effettuare gare e talvolta senza neppure richiedere preventivi;

a emettere mandati di pagamenti nonostante l'annullamento da parte del CORECO della delibera della spesa relativa;

le omissioni e ritardi nella applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 384/90, contrattazione decentrata; nonché:

a disattendere le linee di indirizzo programmatico presentate dal Comitato dei Garanti;

a mantenere rapporti conflittuali con il personale e con le organizzazioni sindacali che hanno anche effettuato scioperi;

a ricorrere a pareri legali esterni con aggravio di spese per l'USSL e demotivazione dei funzionari;

a fare aumentare il contenzioso giudiziario, sovente immotivatamente, con incremento della spesa per pagamento di parcelle, consentendo una giovanissima dottor Procuratore di sua fiducia di percepire onorari per oltre 50 milioni di lire e accreditandone più del doppio —;

se non intenda adottare provvedimenti di revoca nei confronti dell'amministratore straordinario ai sensi dell'articolo 1 e 8 della legge 111/91. (4-05088)

THALER AUSSERHOFER. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che:

la disdetta da parte dell'Italia, a partire dal 1° maggio 1992, dell'accordo internazionale che disciplina il servizio bagagli nel traffico internazionale penalizza severamente il turismo ed i settori economici allo stesso strettamente collegati, creando danni e disagi non necessa-

riamente limitati alla provincia autonoma di Bolzano, bensì estesi a tutta la penisola;

la proposta alternativa dell'Ente Ferrovie dello Stato, contenuta nella nota n. VR.ME. 33/03.1373.92, indirizzata il 5 giugno scorso al compartimento doganale di Bolzano, non può essere accolta dai turisti, utenti delle ferrovie, in genere specie in autunno ed in primavera gente anziana non in grado di accollarsi bagagli pesanti o ingombranti, in quanto comporta un onere, per collo, che supera di circa cinque volte il costo del biglietto ferroviario per ogni persona;

una dettagliata relazione in argomento trasmessa dal commissario del Governo per la provincia di Bolzano il 27 luglio 1992 all'Ente Ferrovie dello Stato e, per conoscenza, al Segretario Generale ed al Dipartimento per gli Affari regionali della Presidenza del Consiglio dei ministri, nonché al Ministero del turismo e dello spettacolo non ha generato alcuna soluzione, né sono valse a porre rimedio agli inconvenienti lamentati i ripetuti interventi in proposito svolti a livello ministeriale dall'Ufficio di Roma della provincia autonoma di Bolzano;

nulla è stato deciso circa la soluzione del problema proposta dall'associazione albergatori della provincia di Bolzano che prevedeva il trasporto dei bagagli dei turisti, a cura delle ferrovie germaniche ed austriache sino al valico del Brennero, ove una ditta privata di trasporto li avrebbe presi in consegna e trasportati a destinazione, curando altresì tale servizio all'inverso sino al confine del Brennero all'atto della partenza dei turisti;

ad esclusione della Gran Bretagna ed ora dell'Italia, tutti i Paesi europei — compresa la CSI e gli Stati baltici — partecipano attivamente al servizio internazionale « bagaglio appresso », compensando le maggiori spese con mansioni suppletive assegnate agli addetti al servizio nelle singole stazioni ferroviarie —;

se non sia del parere, pur nell'ipotesi di considerare il ripristino del servizio

bagagli nel traffico internazionale un onere insostenibile per l'Ente Ferrovie dello Stato, che nulla debba ragionevolmente ostacolare l'accoglimento della citata proposta, per cui un autotrasportatore locale, previa necessaria autorizzazione, provvederebbe all'incombenza nell'area della provincia autonoma di Bolzano, da e per il Brennero, confine di Stato, ma non d'Europa. (4-05089)

CALZOLAIO, CERUTTI, RIVERA, INGRAO, VENDOLA, DALLA CHIESA, BONINO, NICOLINI, PAISSAN, RUSSO SPENA, DI PRISCO, FAVA, GIUNTELLA, CRIPPA, POLLI, SARRITZU, AYALA, SBARBATI CARLETTI, LUSETTI, SILVIA COSTA, TRAPPOLI, FRONZA CREPAZ, FOLENA e PISCITELLO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

a partire dal 1972 le aziende ferroviarie di un numero crescente di paesi europei (compresi tutti i paesi membri della Comunità europea) hanno promosso il « Sistema *INTER-RAIL* », che ha permesso a milioni di giovani del nostro continente di conoscere e diffondere la cultura europea nella sua diversità;

tale programma coinvolge ogni anno circa 300 mila giovani europei e offre, soprattutto a coloro che provengono dai settori sociali economicamente più svantaggiati, un'opportunità unica di viaggio e di conoscenza dell'Europa;

il « Sistema *INTER-RAIL* » è uno strumento di concretizzazione dell'idea europea, nonché di incentivo all'uso del treno quale modo di trasporto sicuro, economico energeticamente e rispettoso dell'ambiente;

aziende ferroviarie di alcuni paesi comunitari hanno manifestato la volontà di ritirarsi dal « Sistema *INTER-RAIL* »;

l'attuale sistema di ripartizione degli introiti del « Sistema *INTER-RAIL* » penalizza i paesi dell'Europa meridionale, i quali sopportano un numero superiore di

utenze, anche se tale situazione non può giustificare un abbandono del « Sistema *INTER-RAIL* »;

forti preoccupazioni sono state espresse da numerose entità e organizzazioni giovanili ed in particolare dal *Forum della Gioventù della Comunità europea* sottolineando la necessità che, nella costruzione di una politica ferroviaria europea efficiente, non si perdano di vista le priorità di ordine sociale dell'utenza —:

se e come la società Ferrovie italiane e le autorità di Governo intendano salvaguardare il « Sistema *INTER-RAIL* », favorendo un accordo europeo che mantenga l'attuale forma (considerando che il 20 ottobre dovrebbe essere convocata un'apposita riunione a Bruxelles) senza pregiudicare l'utenza giovanile, né in termini di costi, né per quanto riguarda l'estensione della rete utilizzabile;

se non ritenga comunque inaccettabile l'abolizione o il ridimensionamento del « Sistema *INTER-RAIL* » entro il 31 dicembre 1992, senza che peraltro siano ancora state formulate dagli enti ferroviari interessati proposte alternative. (4-05090)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

con numerosi, precedenti atti ispettivi l'interrogante ha posto in evidenza come la gestione politico-amministrativa del comune di Frignano (Ce), « dissestato » su una esposizione che all'epoca raggiungeva lire 9.280 miliardi, meriti il commissariamento giacché nessun segno di rinnovamento totale di metodo è successivamente emerso;

presso la procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere pende da circa un anno un esposto a firma di Stefano Tonziello relativamente alle concessioni di aree cimiteriali, nel quale leggesi tra l'altro che a Frignano con delibera di C.C. n. 12/89 si approvava il progetto di am-

pliamento e l'ammodernamento del cimitero redatto dall'ingegner A. Grammatica;

con delibera di C.C. n. 39 del 14 giugno 1989 si approvava il progetto di lottizzazione sempre redatto dall'ingegner A. Grammatica;

ai due progetti regolarmente approvati sia dal CoReCo di Caserta, sia da tutti gli organi istituzionali addetti non si è data esecuzione effettuando gli espropri ma incaricandosi invece l'ufficio tecnico comunale di redigere un piano di lottizzazione all'interno della vecchia area cimiteriale acquistata da decemi al patrimonio demaniale del comune;

il piano di lottizzazione veniva approvato con delibera di G.M. n. 110 del 21 maggio 1991 e con essa veniva approvato anche l'avviso pubblico per la vendita delle concessioni aree cimiteriali al prezzo di lire 382.975 a metro quadro;

il prezzo di lire 382.975 si richiama alla delibera n. 39/89 ed è il frutto di acquisto di nuova area, recinzione ed urbanizzazione della stessa costruzione della cappella madre per cui il quadro economico della lottizzazione dell'Ufficio tecnico non può assolutamente essere uguale alla lottizzazione del n. 39/89; tutto ciò si evince dalla lettera del Sindaco prot. 4938, in cui questi afferma che la somma ricavata sarà destinata in toto per progetti in corso di redazione inerenti al cimitero stesso: quindi la somma fatta pagare per la concessione è frutto di un'astratta valutazione dei costi-benefici, costi-ricavi, pertanto, secondo l'interrogante, illegale;

il prezzo di lire 382.975 nella sua complessità è a parere dell'interrogante illegale in quanto non risulta se esso sia o no complessivo di iva o di altre tariffe;

l'intero costo della lottizzazione sarebbe coperto attraverso l'autofinanziamento, cioè la vendita di terreno e il riutilizzo del ricavato per rendere agibile all'uso l'area cimiteriale;

il progetto di lottizzazione approvato con delibera di G.M. 110/91 non prevede la

quota percentuale di area da destinare per l'inumazione come previsto dal regolamento della polizia mortuaria n. 285 del 10 settembre 1990 articolo 58, né rispetta il regolamento cimiteriale del comune di Frignano, per cui è illegittimo;

l'avviso pubblico fatto affiggere dall'amministrazione comunale sui muri della città il 1° agosto 1991 alle ore 18,30 costituisce una vera truffa ai danni dei cittadini in quanto il manifesto portava la data del 31 luglio 1991, per cui le domande dovevano essere protocollate dal 2 agosto 1991;

senonché il Tonziello in compagnia del signor Zaccariello Aldo si recava al comune alle ore 18,30 onde poter protocollare la richiesta di assegnazione loculi cimiteriali, ma il comune era chiuso, per cui il sottoscritto doveva tornare al comune il giorno dopo alle ore 9,00 e faceva protocollare l'istanza, apprendendo che altre centinaia di istanze risultavano protocollate prima !...;

ciò dimostra come prima di affiggere il manifesto erano state acquisite al protocollo le domande degli amici e clienti e i diritti dei cittadini erano stati calpestatati dall'amministrazione comunale che di fatto aveva favorito alcuni cittadini a discapito di altri;

con delibera di G.M. n. 37 del 20 aprile 1991 si approvava il capitolato di appello del servizio di illuminazione lampade votiva, in cui si prevedeva che le spese di allacciamento per ogni lampada votiva era fissata al prezzo di lire 50 mila per cui doveva evidenziarsi che gli oneri di urbanizzazione non erano inseriti nel prezzo di lire 382.975;

dal preliminare di contratto risulta da poi che il cittadino è tenuto a chiedere per la costruzione dei loculi apposita autorizzazione al Sindaco sul progetto su cui va espresso il parere della commissione edilizia e del coordinatore sanitario della USL 19, nel rispetto del vigente regolamento edilizio, e su di un lotto di terreno previo rilascio di una striscia di rispetto di

0,5 metri sui tre lati, per cui il lotto di terreno, che di fatto veniva utilizzato dal concessionario, era rappresentata da un'area molto contenuta e poco funzionale;

i preliminari del contratto peraltro non sono stati redatti dai responsabili dell'Ufficio tecnico per cui il cittadino non era a conoscenza dei diritti e doveri espressi dalla concessione, anche perché tali volontà non erano contenute in nessun atto deliberativo;

la delibera n. 237 del 23 agosto 1991 con la quale si utilizzavano i fondi ricavati dalla vendita delle concessioni cimiteriali per eseguire lavori alla scuola media statale di Frignano, è illegale in quanto i fondi ricavati dalla vendita devono essere riempiegati nel cimitero, in quanto autofinanziati;

del resto il comune di Frignano è dissestato e qualora l'amministrazione avesse voluto destinare per opere pubbliche il ricavato dell'alienazioni dei beni patrimoniali la stessa obbligata prioritariamente a destinare il ricavato dell'alienazione al ripiano del debito pregresso, in base alla circolare del Ministro degli Interni n. 19/1991 del 15 maggio 1991 punto 7.2 ultimo comma;

alla delibera n. 237 del 23 agosto 1991 di G.M., avendo distratto i fondi dall'autofinanziamento delle aree cimiteriali, la ragioneria comunale non lasciava parere sulla copertura finanziaria per cui l'atto è nullo di diritto (vedi articolo 5 comma 5 legge n. 142/90 e delibera della Corte dei Conti del 19 marzo 1991);

nella delibera n. 245 del 3 settembre 1991 con la quale si istituivano due capitoli di uscita uno per lire 59.814.304 cap. 1390/10 bil.91 e l'altro di lire 740.185.696 in uscita capitolo 1657/10 bil. 91 richiamando il capitolo di entrata di lire 800.000.000 3009/bis ricavato dall'incasso della somma presuntiva autofinanziamento vendita concessioni aree cimiteriali, non risultava il parere positivo espresso dalla ragioneria del comune, come risulta anche

alla delibera stessa esposta all'albo pretorio, per cui anche detto atto è nullo;

peraltro nel corpo della delibera di G.M. n. 245 del 3 settembre 1991 si richiamava il parere del ragioniere !...;

qualora ciò risultasse vero si va effettuato l'accollo della spesa totale al ragioniere della cifra di lire 59.814.304 in base alla circolare n. 15900/1bis/142 del 15 ottobre 1990, articolo 3 decreto del Presidente della Repubblica 19 giugno 1979 n. 421 articolo 1 bis legge n. 488 del 9 agosto 1986 ed infine articolo 327 testo unico n. 383 del 1934;

con la delibera di G.M. n. 237/91 si effettua una gara del tutto falsa ed anomala con il risultato che ad eseguire i lavori risultano sempre le stesse imprese privilegiate;

sulla spinosa e delicata questione prendeva posizione anche la sezione locale del MSI che confermando quanto precede aggiungeva che per la progettazione delle varie opere a farsi venivano incaricati, successivamente all'avvenuto pagamento da parte dei cittadini ed alla delibera n. 39/89 che non ne evidenziava la necessità presentando la cosa come tutto fosse stato già progettato, cinque tecnici i cui costi ovviamente non erano compresi nei calcoli predisposti superficialmente e preventivamente alla fissazione del costo, della concessione;

essi così graveranno sul dissestato comune e anzi uno dei tecnici aveva già avviato procedure per il recupero di quanto a suo credito; lire 200 milioni ! per l'opera svolta e che ad un anno dal pagamento i cittadini non sono ancora in possesso dell'atto formale di concessione chiedendosi dove fossero le somme incassate dal comune e quanto avessero fruttato —;

se risulti in quale fase si trovi il procedimento giudiziario di cui in premessa;

se, stante la gravità di quanto denunciato, il Ministro dell'Interno e la Prefet-

tura di Caserta abbiano avviato accertamenti e con quale esito o se si intendano promuovere con urgenza;

quali somme siano state raccolte dai cittadini istanti delle concessioni; dove tali somme si trovino depositate ed a quale tasso di interesse attivo per il comune;

quando i contratti definitivi saranno stipulati e le aree consegnate ai concessionari;

se si intenda, accertate le illegittimità descritte, annullare gli atti restituendo ai cittadini gli importi illegittimamente percepiti, gravati da interessi semplici e composti oltre ad una somma a titolo di risarcimento;

ove possano sanarsi le illegittimità compiute, in particolare quanto ai privilegi clientelari effettuati ad ogni livello, se si vogliano escludere dalle graduatorie e dai benefici coloro che siano stati illegittimamente favoriti;

se anche questo complesso quadro di gravi illegittimità commesse dalla amministrazione comunale di Frignano non suggerisca l'opportunità e l'urgenza di commissariare il comune come è nelle attese, nei voti, nelle speranze della cittadinanza sana di Frignano non legata al potere partitocratico. (4-05091)

BRUNETTI. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

il giorno 12 settembre scorso, attorno alle 17, presso l'Ospedale di Lungro in provincia di Cosenza, veniva ricoverato, per aver subito un incidente, il bambino Carlo Altomonte con « trauma da schiacciamento con avulsione 3° e 4° dito della mano sinistra;

il medico di guardia, constatata la necessità di un immediato intervento, chiedeva la presenza degli ortopedici e degli anestesisti reperibili e, mentre i primi intervenivano tempestivamente, i secondi si rifiutavano di spostarsi da Castrovillari

all'ospedale di Lungro, accampando scuse banali e ragioni inconsistenti;

dopo quasi tre ore dal ricovero, quando cioè le condizioni del bimbo rischiavano di essere definitivamente compromesse, sotto la pressione preoccupata dei medici di guardia, si presentava il primario di anestesia dottor Aristide Spasato che, con enorme ritardo, consentiva l'intervento operatorio;

al di là delle ripercussioni sui rischi che possono derivare al bambino e la responsabilità che rimangono tutte aperte, il caso pone problemi di più vasta portata perché esso si inquadra in un'operazione di progressivo e programmato smantellamento dell'ospedale di Lungro messo in atto da una lobby che, con la corresponsabilità del Commissario straordinario e di ben individuati gruppi politici, tenta di concentrare i propri interessi nel presidio ospedaliero di Castrovillari e in questo ambito va visto anche l'accentramento del servizio di anestesia;

i sindaci di Lungro, Acquafredda, Altomonte, congiuntamente a tutto il personale di Lungro e ai sindacati aziendali, hanno più volte protestato ed investito l'assessore regionale alla sanità per i pericoli gravi che questa manovra comporta e le conseguenze catastrofiche che ne conseguono per quelle popolazioni —:

se il ministro della sanità non intende intervenire non solo per avere informazioni sulla gravità della situazione che si è determinando nella USL n. 2 di Castrovillari, ma per promuovere anche, se del caso, tutte le iniziative perché una commissione di indagine accerti ciò che si sta realmente accadendo e quali siano i rapporti di appartenenza politico-affaristici che stanno dietro questa grave vicenda; oltre, ovviamente ad accertare, se non vi siamo nel comportamento del primario del servizio di anestesia responsabilità dirette che, nel caso specifico, hanno fatto perdere al bambino in questione un dito per necrosi, ma, cosa ancora più grave, con l'accorpamento presso l'ospedale di Castrovillari anche del servizio di anestesia del

presidio ospedaliero di Lungro mette in pericolo, in maniera permanente, la vita di altri cittadini che dovessero avere bisogno di un pronto intervento.

Una iniziativa di questo genere è motivata dalla necessità di tranquillizzare il personale dell'ospedale e tutte le popolazioni della zona da tempo in permanente, giustificata, sacrosanta agitazione.

(4-05092)

CASTELLOTTI, ALIVERTI, FRANCESCO FERRARI, CARLI, TORCHIO, ZAMBON, BERNI e BRUNI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

gli allevatori cunicoli operano ormai da diversi mesi nel contesto di una crisi che ne pregiudica la redditività economica;

a fronte di costi di produzione che oscillano tra le 2.600/2.800 lire al kg. il prezzo corrisposto al produttore è sceso e si è attestato per diverso tempo attorno alle 1.750 lire al Kg. per risalire di recente attorno alle 2 mila al Kg;

le valutazioni e le previsioni effettuate dagli allevatori escludono un ritorno a situazioni di mercato favorevoli e conseguentemente la risalita dei prezzi;

il protrarsi di tali condizioni avrà certamente ripercussioni sulla sopravvivenza delle aziende;

motivi di crescente tensione e di polemica nel settore risultano inoltre essere le massicce importazioni soprattutto dall'Ungheria che avvengono aggirando le disposizioni previste (prodotto importato sotto la voce « selvaggina » per eludere l'obbligo di etichettatura con la dizione « coniglio estero » prevista appunto per la voce conigli ed immesso successivamente nei circuiti commerciali come prodotto nostrano), la presenza sempre più rilevante delle aziende mangimistiche nella fase produttiva —:

se, accertato che i prezzi e le condizioni di mercato sono sfavorevoli, intenda prendere in considerazione l'ipotesi di un

intervento a sostegno del settore introducendo incentivi particolari;

se, accertata l'inosservanza delle norme che disciplinano l'importazione, intenda intervenire per ripristinare il rispetto delle stesse;

se intenda introdurre restrizioni alla importazione prevedendo limitazioni quantitative;

se intenda proporre in sede Comunitaria la definizione e l'attuazione di norme o di meccanismi di tutela a salvaguardia della produzione comunitaria;

se intenda valorizzare il ruolo e l'azione del « Consorzio Coniglio Italia » recentemente costituito in funzione soprattutto alla definizione di un marchio di qualità;

come giudichi la tendenza che si va delineando con la presenza sempre più rilevante delle industrie mangimistiche nella fase produttiva e se valuta questa presenza come una possibile occasione di instabilità o di squilibrio concorrenziale che può incidere sulla base produttiva italiana. (4-05093)

BONATO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

da notizie pubblicate sulla stampa locale è stata riportata la vergognosa situazione di degrado ambientale nella quale versa il torrente Bussè nei pressi della zona di Torretta di Legnago. Non esiste infatti, una bonifica della zona; il taglio dell'erba sulle sponde viene eseguito senza alcuna logica e cura globale del corso d'acqua; sono state individuate delle infiltrazioni di diserbante che dalle rive coltivate a frutteto, nei giorni di pioggia, passano direttamente nell'acqua; non vengono regolati i flussi e i livelli dell'acqua;

vista la totale mancanza di attività del Consorzio delle valli grandi e medio veronesi al fine di evitare il degrado ambientale del torrente Bussè —:

quali misure il Governo intende attivare affinché si attui una seria politica ambientale per il territorio scaligero e si ponga fine a quel degrado ambientale in cui versano il torrente Bussè e le zone limitrofe, con particolare attenzione alla zona del Comune di Legnago (VR);

quali misure intenda prendere contro quegli amministratori pubblici eletti nel Consorzio delle valli grandi e medio veronesi, che, preposti alla tutela dell'ambiente, non adottano serie misure per la salvaguardia del torrente Bussè e delle zone limitrofe. (4-05094)

BONATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

da una notizia apparsa sulla stampa locale (il « Gazzettino » e il « Resto del Carlino ») si è appreso che il Comune di Rovigo è stato riclassificato in categoria A/1 con decreto firmato dall'ex Ministro dell'Interno Scotti.

Tali notizie fanno derivare la riclassificazione sulla base di nuovi ed importanti servizi di cui la città verrà dotata in futuro (interporto, cemsar, università). È certo che per il Comune di Rovigo che conta circa 52 mila abitanti (anziché i 250 mila previsti per la riclassificazione secondo DM 3 agosto 1983), l'interporto, il centro servizi e l'università, sono da decenni nelle intenzioni e nelle promesse degli amministratori. Inoltre è stato constatato che il bilancio del Comune di Rovigo impegna circa 20 miliardi di debiti fuori bilancio e nel bilancio 1992 (come da notizia divulgata dall'assessore al bilancio in un consiglio comunale) presenta minori entrate, rispetto alle previsioni, di circa 800 milioni;

la riclassificazione del Comune di Rovigo (che è pari ai Comuni di Roma-Milano-Venezia-Bologna etc.) porta come unico vantaggio al Segretario generale del Comune stesso, la possibilità concreta di essere « promosso sul campo » con retribuzione pari al massimo livello della dirigenza statale, e il passaggio « automatico »

alla qualifica superiore e, sulla base della pianta organica, questa promozione comporta una maggiore spesa di circa un miliardo. Importo che dovrà essere pagato dai cittadini con l'applicazione di nuovi e maggiori oneri fiscali;

l'intera operazione appare finalizzata all'esclusivo vantaggio dell'attuale segretario generale dr. Gianfranco Schiesaro (titolare di una rapida carriera dello stesso: segretario reggente nell'87, titolare nello stesso anno, segretario di prima classe nel '92) vista la totale mancanza dei requisiti di punteggio di legge per la riclassificazione del Comune —:

se non intenda verificare:

a) la regolarità del concorso espletato nel 1987 che ha assegnato la titolarità della segreteria generale del Comune di Rovigo al dr. Schiesaro;

b) se sono state rispettate le leggi vigenti nell'applicare la riclassificazione del Comune di Rovigo;

c) se vi siano stati funzionari ministeriali che hanno perorato la pratica di passaggio a livello superiore del segretario comunale, visto che la delibera del consiglio comunale adottata nel 1990 non era stata sufficiente per il passaggio di categoria per Rovigo, e vi erano dichiarazioni del ministro dell'interno che dichiarava di non essere orientato a concedere ulteriori passaggi di categoria per tentare di contrarre le spese dello Stato italiano.

(4-05095)

TEALDI. — *Ai Ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere — premesso:

che il decreto-legge 16 giugno 1978, n. 282 (convertito in legge 1° agosto 1978, n. 426) detta norme circa le modalità di applicazione del prelievo di corresponsabilità latte istituito con regolamenti CEE 1079/77 e 1828/77 e all'articolo 5 prevede, fra l'altro, che in base a tali norme la ditta acquirente deve trattenere la documenta-

zione giustificativa dell'esonero del prelievo a disposizione del personale addetto al controllo;

che, soprattutto nelle vallate alpine, esistono modestissime imprese lattiero-casearie e cooperative lattiere, in gravi difficoltà per gli adempimenti burocratici di cui sopra a causa di carenze di personale esperto nel settore;

che in caso di controllo, l'assenza della documentazione di cui sopra, pur in presenza dei requisiti prescritti per beneficiare del diritto all'esonero dal prelievo, viene interpretata sovente come evasione dal versamento dal prelievo stesso;

che, per contro, nella sostanza, non vi è invece evasione di imposta, nel caso di cui sopra ma, caso mai, superficialità nella tenuta della documentazione;

che a ciò è possibile porre rimedio con il rilascio del certificato del sindaco comprovante che l'attività di produzione di latte è svolta in territorio montano o svantaggiato e, quindi, con pieno diritto all'esonero;

che, a parere dell'interrogante, la mancata regolare tenuta della documentazione è configurabile solo come irregolare tenuta di contabilità di magazzino ai sensi dell'articolo 4 della legge citata, non certo come evasione dal versamento di prelievo;

che appare necessario un chiarimento in tal senso —:

se non intendano, ove condividano quanto esposto in premessa, diramare con urgenza circolari interpretative e chiarificatrici nel senso sopra indicato atte ad evitare le incertezze di comportamento del personale addetto ai controlli. (4-05096)

PATUELLI e DALLA VIA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — in relazione al controllo effettuato dal SECIT sulla gestione dei beni pubblici, relazione n. 11/91 protocollo n. 472 del 14 settembre 1991, trasmessa al Ministero delle finanze ai

sensi dell'articolo 5 punto 4 delle norme di funzionamento del SECIT stesso —:

quali provvedimenti siano stati adottati:

1) per liberare i beni demaniali e patrimoniali dello Stato dal dilagante abusivismo;

2) per il ripristino della regolare gestione di tutti i beni pubblici utilizzati da terzi a titolo precario e per anticipata occupazione;

3) per eliminare lo Stato di non utilizzo degli stessi beni e da parte dell'amministrazione e, ricorrendone i presupposti di legge, da parte dei terzi;

a quanto ammonti il mancato introito dovuto alla non applicazione della legge 26 giugno 1990, n. 165, con la quale sono stati aumentati i canoni per la concessione delle aree demaniali marittime, nonostante fosse intervenuto il decreto di attuazione di tale normativa da parte del Ministero della marina mercantile in data 18 ottobre 1990;

quali misure, stante l'inutilità della Commissione costituita per la formulazione di proposte in un settore che necessita essenzialmente del ripristino della legalità e della legittimità, siano state assunte per dotare l'amministrazione finanziaria di una struttura adeguata a gestire efficacemente e legittimamente l'utilizzo dei beni pubblici. Ciò anche in considerazione della evidente relazione tra il patrimonio pubblico ed i conti pubblici, nonché della rilevante incidenza positiva per centinaia di migliaia di miliardi che una sana gestione economica del patrimonio viene a sortire sul bilancio dello Stato. (4-05097)

CALZOLAIO. — *Ai Ministri dei trasporti e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

con l'entrata in vigore del primo orario ferroviario invernale dopo la trasformazione dell'ente ferrovie in società per azioni, dovrebbe scomparire nei giorni festivi ben 900 treni in tutt'Italia, probabil-

mente sostituiti con autobus, con l'obiettivo di ridurre i costi per il personale;

oltre venti tratte ferroviarie saranno completamente chiuse al traffico nei giorni festivi;

invece di potenziare i servizi di trasporto locale su rotaia, si sceglie di congestionare ulteriormente il traffico stradale;

si verificano gravi disagi per la popolazione e l'utenza;

una delle linee interessate è la Civitanova-Fabriano, (Albacina), sembrerebbe solo per il tratto Civitanova-Macerata, che interessa comunque l'intera provincia di Macerata due bacini idrografici, due sedi universitarie (Macerata e Camerino) e collega la litoranea Adriatica e l'interappenninica Ancona-Roma;

tale scelta è avvenuta unilateralmente, senza preventive comunicazioni e/o spiegazioni ad enti locali, senza coinvolgimento delle realtà locali;

sulla tratta Civitanova-Albacina sono attivati lavori per decine di miliardi, attraverso un oneroso impegno finanziario (oltre 2/3 della spesa complessiva) degli enti locali e della Regione per modernizzare e potenziare la linea, con l'obiettivo di ottenere l'abbattimento dei costi di gestione;

il Piano Provinciale dei Trasporti, unanimamente adottato dal Consiglio Provinciale di Macerata, definisce la tratta « area principale del trasporto pubblico locale », anche perché le ferrovie sono talora l'unico mezzo certo di collegamento (per le interruzioni della rete viaria a causa di avversità atmosferiche) e la garanzia della tutela del diritto alla mobilità per lavoratori, studenti, anziani e per l'insieme dei cittadini;

la provincia di Macerata soffre di gravi carenze e lentezze nei collegamenti con altre zone del paese e in giorni festivi non sembra esservi un crollo della domanda —

se possono rapidamente far conoscere le « diseconomie » che motiverebbero il provvedimento e le differenziazioni fra i vari tratti delle linee interessate;

se il Ministro dei Trasporti non ritenga utile richiamare tempestivamente la società delle Ferrovie italiane ai doveri di servizio pubblico per le linee di interesse regionale, sollecitando la sospensione delle decisioni di soppressione;

se i conti economici per raggiungere l'obiettivo della riduzione dei costi sono stati realizzati tenendo conto dei mutamenti organizzativi e strutturali in corso d'opera (il termine della prima parte dei lavori è il 1993 per la tratta Civitanova-Albacina);

come il Ministero del Tesoro intenda intervenire in sedi di controllo dell'attività della società per azioni. (4-05098)

TRIPODI. — *Al Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

da molti mesi la Direzione Provinciale delle Poste e Telegrafi di Catanzaro al fine di mantenere gli uffici postali di Capistrano, Catanzaro Succursale 6, S. Maria di Catanzaro, Cropani, Crucoli, Guardavalle, Marina di Nocera Torinese, Soveria Simari, Vena di Maida, Catanzaro Succursale 4, S. Leonardo di Cutro e Porto Salvo paga doppi fitti per importi mensili considerevoli, solo perché mancherebbero i fondi per dotare le nuove sedi delle strutture di sicurezza;

gli importi spesi a vuoto sarebbero stati sufficienti per dotare gli uffici di banconi di sicurezza ed evitare la rapina di duecento milioni di lire consumata recentemente ai danni della Succursale n. 4 di Catanzaro;

nella stessa direzione provinciale delle Poste e Telegrafi si verificherebbe anche disfunzioni sull'uso razionale del personale —

se corrisponde al vero che per portare agli archivi sacchi contenenti documenti dei vari reparti della Direzione viene assunta un'impresa privata spendendo fior di milioni di lire quando potevano essere utilizzati lavoratori e mezzi dell'amministrazione delle Poste;

se corrisponde al vero, altresì, che la gestione del personale nella Direzione di Catanzaro avviene in violazione di tutte le disposizioni in quanto il personale neo assunto o assegnato direttamente dal Ministero in questi posti che dovrebbero essere riservati per trasferimento di lavoratori con molti anni di servizio. Stessa condizione verrebbe riservata a dipendenti distaccati da sedi ubicate al nord del Paese e collocati in uffici locali, mentre lavoratori di pari qualifica risultano da molti mesi in missione;

se non ritenga opportuno e urgente disporre una rigorosa ispezione per accertare le suddette disfunzioni in materia di sprechi finanziari e di uso del personale e le eventuali responsabilità e per adottare le dovute misure che possano riportare il funzionamento della Direzione Provinciale nell'ambito dei principi di regolarità, di giustizia e di economicità dei servizi postali.

(4-05099)

TRIPODI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

la sentenza della VI sez. del Consiglio di Stato n. 1120 del 5 ottobre 1988 è stata recepita in maniera distorta, sia nell'O.M. n. 351/91 sui trasferimenti, sia nell'O.M. n. 93/91 ed integrazioni sull'utilizzazioni per l'a.s. 1992-93, nelle quali, rispettivamente viene stabilito: a) la precedenza dei docenti titolari di sede su posti di sostegno sui docenti titolari di cattedra di altro comune nella fase dei trasferimenti in sede, b) la precedenza dei docenti sovranumerari di sostegno sui docenti D.O.A. (dotazione organica aggiuntiva) nelle utilizzazioni sull'organico di fatto;

tale modo di recepire la sentenza è illegittimo per il fatto che, nei trasferi-

menti e nelle utilizzazioni, gli insegnanti di sostegno, a norma delle leggi vigenti, sono da assimilare ai docenti D.O.A. e non ai docenti di cattedra;

tale priorità nei trasferimenti instaura una procedura che, liberando posti di sostegno in ambito provinciale, disponibili per continue immissioni in ruolo di nuovo personale docente, può essere considerata una corsia preferenziale, in alcuni casi l'unica per ottenere: a) la titolarità di cattedra tramite la nomina in ruolo sul sostegno, b) il trasferimento da fuori sede;

tale situazione comporta sia un pesante aggravio di spesa pubblica dovuto ai costi dei corsi di specializzazione che lo Stato deve sostenere per la costante formazione di nuovo personale specializzato, sia la introduzione, nel sistema scuola, di meccanismi clientelari, in contrasto con i principi di moralizzazione della vita pubblica;

la gravità conseguita nella riduzione dei movimenti nel trasferimento comune di cattedra è rilevabile dai movimenti della classe di concorso di Lettere, la più emblematica della provincia più colpita dal fenomeno, quella di Reggio Calabria, in cui si è determinato:

a) circa 60 movimenti in meno in ambito comunale;

b) circa 300 movimenti in meno in ambito provinciale;

c) la soppressione totale dei movimenti da fuori comune per la città di Reggio Calabria;

d) la soppressione totale del diritto al trasferimento ad almeno 350 docenti;

i posti di sostegno rimasti vacanti per effetto dei trasferimenti a classi di concorso sono stati messi a disposizione per le operazioni sull'organico di fatto dell'a.s. in corso, articolo 79, seconda fase, comma 1, O.M. n. 351/91 e che le operazioni di utilizzazione sono in corso —:

se non ritenga opportuno:

abolire nella prossima O.M. sui trasferimenti i punti 9 e 8 dell'articolo 76 dell'O.M. n. 351/91 e qualsiasi altra norma che dà la priorità ai docenti di sostegno sui titolari di cattedra e curricolari per la scuola elementare e materna;

abolire nella prossima O.M. sull'utilizzazioni le parti delle lettere c e d, del comma 1, della lettera B, dell'articolo 24, dell'O.M. n. 93/91 e qualsiasi altra norma che dà la priorità ai docenti sovranumerari di sostegno sui docenti D.O.A. e del contingente *ex* D.O.A. della scuola elementare;

annullare con decreto ministeriale tutti i trasferimenti avvenuti in ambito comunale da posto di sostegno a cattedra. (4-05100)

MASINI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

il prof. Aulizio Francesco, medico, libero docente in storia della medicina, ha partecipato al concorso a cattedra per un posto di professore di prima fascia nella disciplina di storia della medicina, presso il Magistero di Cassino, bandito con DM 4 agosto 1988, integrato dal DM 6 settembre 1988.

Il bando di concorso prevedeva l'obbligo del deposito di 4 copie delle pubblicazioni dei concorrenti. Tale obbligo si intende vincolante per i candidati. Il vincitore del concorso, prof. Leoni non ha depositato le copie della sua pubblicazione ai sensi del DL 660 del 31 agosto 1945. Accertato il fatto il prof. Aulizio chiedeva al Ministero con un esposto del 17 aprile 1991, l'annullamento del concorso. A tale richiesta il Ministero non ha dato alcun riscontro.

Sussistendo dubbi sulla legittimità del concorso (sul quale era stata presentata anche un'interrogazione parlamentare) il prof. Aulizio aveva inoltrato ricorso al TAR entro i 60 giorni successivi alla data del 3 settembre 1990, giorno nel quale si era recato al MURST per prendere visione

degli atti del concorso. Nell'udienza innanzi alla III Sez. del TAR Lazio del 13 novembre 1991 la parte avversa, prof. Leoni, esibiva dichiarazione rilasciata dal Dir. Gen. del MURST, il 7 agosto 1991 dalla quale risulta che il prof. Aulizio, accompagnato dal signor Vincenzo Merolle, avrebbe preso visione degli atti impugnati il 2 luglio 1990. Pertanto il termine di ricorso al TAR sarebbe scaduto il 3 ottobre 1990. Il difensore del prof. Aulizio ha chiesto i termini per querelare per falso il direttore generale del ministero dimostrando che il 2 luglio 90 il dott. Aulizio era nel suo studio medico a Modigliana impegnato in numerose visite di pazienti. Per evitare i tempi lunghi della querela, nel gennaio 91 il dott. Aulizio ha inviato al direttore generale del MURST copia delle certificazioni attestanti la sua presenza a Modigliana il 2 luglio 1990, per consentirgli una rettifica delle dichiarazioni in vista della successiva udienza del TAR fissata per l'8 aprile 92.

Il direttore generale del MURST non ha però prodotto nessuna rettifica e il TAR del Lazio ha considerato irricevibile il ricorso del dott. Aulizio. Peraltro il signor Vincenzo Merolle, ricercatore presso la Facoltà di scienze politiche di Roma aveva comunicato al direttore generale del MURST di essersi recato il 2 luglio 1990 al Ministero, ma da solo e di non aver incontrato né lì né altrove il dott. Aulizio.

Inoltre in relazione al suddetto concorso il prof. Aulizio aveva presentato il 17 aprile 1991 un esposto al Ministero del MURST avendo accertato che il prof. Leoni non aveva depositato copia della sua unica pubblicazione, secondo quanto previsto dal bando di concorso e in base al DL leg. 660 del 31 agosto 1945. Il Ministero che ha la competenza rispetto anche di tale obbligo in data 15 luglio 1991 ha risposto che erano in corso accertamenti facendo riserva di informare circa le future determinazioni di competenza ministeriale. Da allora nulla si è più saputo —:

se il Ministro intenda intervenire nei confronti del Direttore generale del MURST in considerazione delle dichiarazioni palesemente false;

quali provvedimenti intenda assumere in relazione al concorso che per i dati su riportati, non pare essere stato svolto legittimamente. (4-05101)

RAMON MANTOVANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Commissario Prefettizio di Monza in carica dal 8 agosto 1992 ha dichiarato che è sua intenzione indire le elezioni anticipate del Consiglio Comunale di Monza tra il 15 novembre e il 15 dicembre 1992 (scadenza naturale sarebbe stata la primavera del 1993);

la crisi del Consiglio Comunale di Monza è di una estrema gravità anche in considerazione del fatto che sono molto numerosi i consiglieri incarcerati, agli arresti domiciliari, in libertà vigilata e inquisiti;

da notizie apparse sulla stampa si apprende che il segretario cittadino della DC di Monza signor Antonio Jannacone e il presidente del gruppo socialista alla Camera onorevole Giusi La Ganga hanno chiesto lo slittamento della scadenza elettorale;

un eventuale slittamento delle elezioni del nuovo Consiglio Comunale di Monza richiesto proprio dai partiti responsabili della crisi si configurerebbe come l'ennesimo sacrificio dell'interesse pubblico generale rispetto a quello particolare della DC e del PSI di Monza —:

se sia intenzione o meno del Ministro dell'interno dare corso alle indicazioni del Commissario Prefettizio di Monza convocando le elezioni del Consiglio Comunale di Monza fra il 15 novembre e il 15 dicembre 1992. (4-05102)

DOSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia noto al Governo che il Capo della Polizia, Direttore Generale della Pubblica sicurezza, accogliendo la richiesta del

Dirigente del Compartimento della Polizia Stradale di Bologna, ha disposto con decreto del 26 maggio 1992 l'immediato trasferimento dell'Agente sc. Enrico Nardelli dalla Sezione Polizia Stradale di Parma al Compartimento Polizia Ferroviaria di Torino, motivando il provvedimento col fatto, non vero, che il padre del medesimo avrebbe « precedenti penali per truffa, ricettazione e appropriazione indebita »: fatto non vero tant'è che non vi è traccia di tali precedenti nel certificato penale dell'interessato, il quale ha sporto pertanto querela per diffamazione contro le Autorità autrici delle affermazioni infondate; è vero soltanto che il padre dell'Agente trovasi agli arresti domiciliari in seguito a provvedimento cautelare in attesa che venga accertata la propria estraneità all'attività criminosa di certe persone con le quali ebbe contatti per motivi di lavoro: dagli atti non è emersa alcuna prova di una sua partecipazione consapevole agli affari, che si presumono illeciti, da quelle persone gestite: l'essere indagato non presuppone affatto una colpevolezza, e non esiste norma nell'ordinamento giuridico vigente per la quale debba essere fatto carico ad una persona di presunte e non accertate colpe altrui;

se sia noto al Governo che il trasferimento dell'Agente Sc. Enrico Nardelli è stato adottato senza che venisse chiesto il nulla-osta al Sindacato Autonomo di polizia di cui il Nardelli è vice segretario, come è prescritto dall'articolo 88 della L. 121/81, mod. articolo 5 decreto-legge 387/87 convertito nella L. 472/87;

se sia noto al Governo che presso la medesima Sezione della Polizia Stradale di Parma vi sono Agenti nei cui confronti (di loro stessi e non di loro congiunti!) sono pendenti procedimenti penali, e che tuttavia non si è mai proposto un loro trasferimento in difetto di una sentenza di condanna passata in giudicato, mentre si è voluto allontanare l'Agente Sc. Nardelli col pretesto di inesistenti precedenti penali del padre;

se sia noto al Governo che nella Sezione della Polizia Stradale di Parma si

sono creati rapporti difficilissimi e sofferti tra il personale ed il Dirigente con conseguenti denunce nei confronti di quest'ultimo davanti all'Autorità Giudiziaria e ad altre Autorità. È ovvio che tale situazione lascia trasparire il dubbio che il provvedimento di trasferimento del Nardelli (il quale, nella sua veste di esponente sindacale, nonché di Agente fedele al giuramento prestato, si era fatto parte diligente nel rilevare quanto sopra) possa aver avuto origine da poco nobili motivazioni;

se sia noto al Governo che, avendo l'Agente Sc. Nardelli fatto ricorso al T.A.R. e ottenuto da questo la sospensione del provvedimento che lo trasferiva, non ha tuttavia potuto riprendere ad espletare il proprio servizio presso la Sezione Polstrada di Parma, come disposto dall'Ordinanza del T.A.R. medesimo, perché illegittimamente impeditogli;

se sia noto al Governo che in seguito a ricorso dell'Avvocato dello Stato al Consiglio di Stato, è stata revocata la sospensiva del trasferimento disposta dal T.A.R. e ripristinato l'ordine di trasferimento immediato, sempre motivandolo con l'inconsistente riferimento alla pretesa situazione paterna, e senza tener conto che l'Agente di cui si pretende il trasferimento costituisce insostituibile appoggio della famiglia in cui la madre è affetta da cancro ed il fratello attualmente inabile al lavoro per malattia (come provano i documenti prodotti avanti il Consiglio di Stato);

se sia noto, infine, al Governo che l'Agente Sc. Enrico Nardelli, sempre giudicato ottimo elemento sotto il profilo sia professionale che umano, ha presentato le proprie dimissioni dalla Polizia di Stato ritenendo incompatibile con la propria dignità l'assoggettarsi ad un provvedimento che giudica immotivato e iniquo;

quali provvedimenti intenda adottare il Governo per verificare i fatti e accertare eventuali responsabilità. (4-05103)

GASPARRI e CONTI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere:

se risponda al vero che Pier Paolo Fulci, segretario generale del Cesis, occupa un immobile appartenente al demanio militare, sito in via Quintino Sella;

se risulti che il segretario generale del Cesis, per alloggiare nel suddetto immobile, avrebbe indotto il Sismi a compiere lavori di ristrutturazione eccessivamente costosi ed a limitare in un'area ristretta lo spazio destinato ad un proprio centro operativo ubicato nella stessa costruzione;

quali motivi abbiano indotto alla fruizione di un alloggio demaniale militare con lussuosi locali di rappresentanza, vista l'inesistenza di alcuna disposizione legislativa o regolamentare che conferisca al segretario generale del Cesis tale diritto;

se sia vero che Pier Paolo Fulci, al fine di dare una parvenza di legittimità alla vicenda, invochi un provvedimento amministrativo di assegnazione richiamando genericamente la legge 801/1977 e le disposizioni concernenti gli alloggi e le dotazioni dei prefetti in sede;

se risulti che per la residenza di via Quintino Sella siano stati spesi oltre 900 milioni per lussuose ristrutturazioni e rifiniture, nonostante Pier Paolo Fulci affermi che le spese ammontano solo a 74 milioni;

quali siano le ditte impegnate in tali lavori, l'ammontare della spesa i pagamenti già effettuati e quelli ancora da effettuare;

se risulti che i lavori sono ancora in corso e che recentemente sarebbero stati presi nuovi impegni di spesa nonostante il preciso divieto fatto alle pubbliche amministrazioni di assumere impegni a bilancio (decreto-legge n. 333 del luglio 1992);

quanti siano gli uomini impiegati nella scorta a Pier Paolo Fulci e se risponda al vero che in occasione delle sue ferie in Sicilia, presso la sua villa sita a Salina (Messina), venga impiegato anche un mezzo nautico acquistato dal Cesis per vigilare il segreto generale del Cesis e la consorte durante il bagno in mare;

se risulti che nella residenza di Roma stanzionerebbero continuativamente due commessi addetti alle pulizie, distolti dai loro incarichi d'ufficio come personale dei corpi di polizia, e, in occasione di pranzi e ricevimenti, altri dipendenti, che verrebbero impiegati come addetti al ricevimento degli ospiti ed al guardaroba;

se risponda al vero che Fulci ha bloccato le assunzioni richieste dai vari servizi, ed i trasferimenti anche per il personale destinato ad incarichi operativi o alla sostituzione di dipendenti trasferiti o a riposo;

se sia vero che Fulci avrebbe istituito un autonomo ufficio investigazioni avvalendosi di un alto ufficiale il generale Chizzoni del Sisde che in passato sarebbe stato implicato in episodi inquietanti, già collocato in pensione e tuttavia mantenuto in servizio come vicedirettore;

quale sia il giudizio del Governo sull'operato del direttore generale del Cesis, Pier Paolo Fulci, ad un anno dalla sua nomina. (4-05104)

BIONDI. — *Ai Ministri per la funzione pubblica e di grazia e giustizia.* — Per conoscere i motivi per i quali non sia ancora stata data concreta applicazione alla parte normativa della legge 16 ottobre 1991, n. 321, a favore degli operatori UNED, col conseguente mancato riconoscimento dei profili professionali e l'insorgere di contenzioso in sede amministrativa. (4-05105)

MACERATINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso:

che il giornale *la Repubblica*, in cronaca di Napoli e nella edizione del 18 luglio 1992, ha dato notevole risalto alle doglianze che talune allieve dell'Istituto Tecnico di Marigliano avevano manifestato per via del comportamento di un insegnante di lettere, Raffaele Palmese, che avrebbe gratificato le anzidette allieve di

« avances » non regolamentari e addirittura avrebbe messo in opera un tentativo di violenza carnale;

che, sempre stando alle stesse fonti di stampa, vi sarebbe un procedimento penale nei confronti dell'anzidetto professore pendente presso la Procura della Repubblica del Tribunale di Napoli;

che, per contro, il menzionato docente professor Palmese sembra che continui ad esercitare le sue funzioni e che né la preside dell'Istituto Tecnico di Marigliano né il Provveditore agli studi avrebbero sino ad ora assunto alcun provvedimento, neppure di carattere cautelare —:

quali siano in realtà i fatti svoltisi all'interno dell'Istituto Tecnico di Marigliano, quale sia stato fuori e dentro l'Istituto il comportamento del professor Raffaele Palmese e quali le ragioni che sino ad oggi hanno scongiurato le autorità scolastiche di Napoli di assumere un qualsiasi provvedimento di carattere cautelare per riportare credibilità, prestigio e irrepreensibilità all'interno di quella struttura scolastica. (4-05106)

MACERATINI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso:

che presso il palazzo comunale di Sabaudia e precisamente all'interno di esso è in corso di installazione un museo destinato a mostra permanente dei quadri del pittore Emilio Greco;

che tale sistemazione del predetto museo venne a suo tempo fermamente ma inutilmente avversata dal Gruppo Consiliare del M.S.I.-D.N. di Sabaudia che vedeva in tale sistemazione il rischio di un grave deterioramento dell'edificio comunale e del suo valore storico ed architettonico;

che di recente, sembra sempre per i lavori di sistemazione del predetto museo Greco, si è proceduto allo smantellamento del pavimento e di parte del portico del Municipio di Sabaudia —:

se siano stati rispettati i vincoli e la normativa vigente specie in ordine alla tutela dei beni culturali e ambientali, beni che nel caso di specie appaiono messi inutilmente in pericolo di grave deterioramento da parte delle opere che il Comune di Sabaudia sta realizzando;

quali urgenti provvedimenti il Governo intenda assumere per assicurare alla Casa comunale di Sabaudia la doverosa tutela del suo valore storico e architettonico rispetto alla iniziativa descritta in premessa che appare costituire, senza ombra di dubbio, un pericoloso attentato alla integrità, alla genuinità ed alla originalità storica del Palazzo comunale di Sabaudia.

(4-05107)

MACERATINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso:

che è forte la preoccupazione fra i lavoratori di Sabaudia per la situazione che si sta determinando presso i « Cantieri Posillipo » ove sembra che il posto di lavoro di centinaia di dipendenti sia in grave pericolo;

che, infatti, oltre a gravi ritardi nel pagamento delle spettanze ai lavoratori, sembra che l'azienda versi in una grave crisi sia per i debiti contratti e non pagati sia per una consistente riduzione delle commesse —:

quali urgenti iniziative il Governo intenda assumere perché sia verificato il reale stato di cose esistente presso i « Cantieri Posillipo » e siano adottate le opportune misure per la difesa del posto di lavoro delle maestranze. (4-05108)

MACERATINI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

che sul finire del mese di agosto si è sviluppato, come è noto, un gravissimo incendio sul monte Circeo che ha interessato oltre 300 ettari di macchia mediter-

ranea, con la distruzione di gran parte del patrimonio boschivo della zona e la morte di numerosi animali selvatici coinvolti dal disastro;

che l'incendio durato quasi 48 ore è stato evidentemente sottovalutato al suo inizio e ciò ha consentito alle fiamme di creare un danno ingente e di raggiungere persino alcune case di abitazione;

che nella circostanza è apparso chiaro come non sussista un piano di intervento di emergenza, né esistono piani di prevenzione né controlli di alcun tipo, né torri di avvistamento, né punti di allaccio per le maniche d'acqua;

che il Parco Nazionale del Circeo, che insiste su un'area comprendente i Comuni di S. Felice Circeo, Sabaudia, Pontinia e Latina, pur essendo, come è evidente, patrimonio di tutta la collettività, non risulta essere riconducibile ad un'unica autorità di gestione, con conseguenze negative di ogni tipo aggravate dal fatto che il Parco sembra essere il più piccolo parco protetto di cui si abbia conoscenza ed ha sicuramente la più alta concentrazione abitativa, con un numero di persone che d'estate supera le 200 mila —:

quali iniziative il Governo intenda assumere per tutelare in maniera efficace un bene di così rilevante interesse turistico e naturalistico, quale sia la struttura, per mezzi materiali e personale, stabilmente al servizio del Parco e cosa si intenda fare per cercare di evitare che in futuro un sempre possibile incendio abbia conseguenze così devastanti come quello dello scorso mese di agosto. (4-05109)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia, dei lavori pubblici, dell'interno, delle finanze e del tesoro.* — Per sapere:

se sia nota al Governo la gravissima situazione della così detta « casa circondariale » nuova di via delle Novate in Piacenza ove al posto di un centinaio di detenuti oggi ne son ostipati più del dop-

pio, le celle che erano state progettate e costruite per singoli detenuti sono stipate di almeno due, pur non avendone la materiale e fisica capienza. In compenso il personale di custodia è meno della metà di quello che era stato indicato come necessario (in circa 220 tra agenti e graduati) ma anche meno della metà dei 198 riconosciuti ufficialmente in organico, poiché sono attualmente solo un'ottantina. Inoltre il carcere è invivibile, anche secondo i rilievi della USL in relazione alla stessa respirabilità dell'aria, carente del necessario ossigeno. D'estate soprattutto (lo scrivente può confermarlo per esperienza professionale quale penalista in attività continua), mentre la stessa costruzione già a qualche mese dalla avvenuta consegna e iniziata attività presenta gravi mende e vizi: crepe e scrostamenti di intonaci e muri sono normali e piuttosto comuni;

quanto sia costata, in effetti, l'intera opera, chi sia il responsabile del progetto della costruzione, della direzione lavori, del collaudo;

quali controlli in merito e da chi siano stati effettuati, nel frattempo, e da chi;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti suindicati, siano noti alla Procura Generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e reprimere doverosamente le responsabilità contabili, sempre conseguenti abusi e omissioni, anche negli obblighi di controllo, comunque addebitabili a pubblici funzionari siano essi di carriera come i direttori generali o onorari come ministri e sottosegretari specie se muniti di delega. (4-05110)

PETROCELLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il mancato rinnovo dei rappresentanti degli artigiani e dei commercianti nella Giunta della Camera di Commercio di Campobasso ha creato un forte malcon-

tento nelle categorie interessate per la stasi dell'attività camerale che si trascina ormai da otto anni;

con decreto ministeriale del 29 ottobre 1990 è stata prevista anche la nomina del rappresentante del settore della cooperazione, mentre diversi membri in carica non hanno più titolo a farne parte;

perdurano gli strascichi dovuti alla tardiva e conflittuale nomina della presidenza della Camera di Commercio —:

quali iniziative siano state prese o si intendano prendere per sbloccare la situazione segnalata;

quali siano i motivi reali che impediscono di attuare rapidamente le previsioni di legge che tutelano gli interessi degli operatori economici. (4-05111)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale 25 giugno 1992 è stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori della Scrl CISCAT Consorzio (it.no) servizi coop. ausiliari traffico in servizio presso gli stabilimenti c/o ILVA di Bagnoli (Napoli) dal 26 novembre 1990 al 31 ottobre 1991 per « crisi aziendale — CIPI 12 giugno 1992 » —:

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico, ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della cassa integrazione guadagni ne sia stata richiesta la proroga e — ove tutto sia tornato alla normalità — se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della cassa integrazione guadagni, sia aumentato o diminuito;

se la Scrl CISCAT — Consorzio (it.no) servizi coop ausiliari traffico abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle

leggi per l'intervento ordinario o per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per i quali importi. (4-05112)

ANGELO LAURICELLA e CIABARRI.

— *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

l'articolo 7 del decreto-legge n. 333 dell'11 luglio 1992, convertito con modificazioni dalla legge n. 350 dell'8 agosto 1992, introduce un'imposta straordinaria immobiliare con efficacia, come per ogni altra norma, sul territorio nazionale e per i possessori di abitazioni in tale territorio —:

se corrisponde al vero che le abitazioni possedute in Italia dai nostri emigrati all'estero sarebbero da intendere come « seconde case » ai fini della valutazione dell'ISI, in quanto gli stessi, nei paesi di emigrazione, occuperebbero già un altro alloggio, sarebbero stati dati « chiarimenti » anche ai Consolati della Repubblica italiana;

se non ritengano di dovere di urgenza porre rimedio a quella che gli interroganti ritengono una autentica mostruosità che, dando per dimostrato che gli emigrati sono tutti proprietari di case nei paesi esteri, e ritenendo che essi non siano inquilini in affitto, pretenderebbe di imporre tale accertamento e sovrapporsi alle legislazioni degli altri paesi;

se non ritengano, per altro, che il buon senso risulti del tutto smarrito in un « chiarimento » del genere che, in ogni caso, ignorerebbe l'apporto in valuta per migliaia di miliardi che ogni anno proviene all'Italia dai nostri emigrati i quali, con grandi sacrifici si ricostruiscono una vita lavorativa negata loro nelle terre di origine, e pretenderebbe di imporre loro un trattamento incostituzionale in difformità con quello riservato ai cittadini italiani;

se non ritengano di concedere agli emigrati una proroga fino al 31 dicembre

1992 per il pagamento della tassa suddetta per obiettivi limiti di informazione oltre che per i limiti logistici cui è soggetto chi risiede all'estero. (4-05113)

ANGELO LAURICELLA e FOLENA. —

Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

da 15 anni, gli amministratori del comune di Montevago (AG) subiscono attentati intimidatori con danni al patrimonio (distruzioni di piantagioni);

ultimo quello ai danni del Sindaco in carica espressione di una giunta PDS PSI parte della DC;

tutti gli atti delinquenti, chiaramente messi in atto per influenzare la politica locale, sono stati regolarmente denunciati alla magistratura oltre che ai Carabinieri, ma non si ha notizia di incriminazioni —:

in che modo intenda intervenire sugli organi di polizia locali e provinciali perché siano scoperti i colpevoli e sia liberata la politica di Montevago dalle intimidazioni mafiose;

in che modo intenda proteggere gli amministratori locali ed i loro beni. (4-05114)

FINCATO. — *Ai Ministri dei trasporti e del turismo e spettacolo.* — Per sapere:

come mai l'Italia abbia ritenuto di dover disdire la convenzione ferroviaria internazionale in materia delle spedizioni di bici;

se i ministri interrogati non ritengano che tale provvedimento decrementa l'afflusso delle correnti straniere di cicloturismo;

in quanto venga quantificato il risparmio delle Ferrovie dello Stato a seguito dell'uscita della stessa dalla convenzione internazionale. (4-05115)

BUTTI, MATTEOLI e MARENCO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

si è svolta, presso la Commissione Trasporti della Camera, l'informativa del ministro Tesini in materia di « alta velocità »;

tale informativa è apparsa tutt'altro che esaustiva suscitando in numerosi commissari prelessità e scetticismo soprattutto in merito alle valutazioni dell'impatto ambientale;

apprendiamo a mezzo stampa che i Comuni siti sul tragitto ferroviario Firenze-Bologna (che dovrebbe ospitare la linea ad « alta velocità ») avrebbero espresso parere negativo al progetto proprio a causa della scarsa considerazione dell'impatto ambientale;

a Borgo San Lorenzo, in Municipio, sono esposti alcuni fotomontaggi sulla situazione al termine dei lavori dai quali risulta stravolta la bellezza dei luoghi;

per quelle zone, il Mugello, il turismo e quindi l'ambiente rivestono grande importanza nell'economia —:

in che misura siano considerati i pareri delle Amministrazioni Comunali che ospiteranno le linee ferroviarie « alta velocità »;

se corrisponda al vero la notizia secondo cui la linea ferroviaria ad « alta velocità » tra Firenze e Bologna farebbe risparmiare soli 15 minuti rispetto alla linea attualmente esistente comportando, però, una spesa di 2.700 miliardi;

per quale motivo l'Ente Ferrovie dello Stato, il ministro dei trasporti e la regione Toscana non abbiano adeguatamente informato la popolazione interessata « geograficamente » ai tragitti dell'alta velocità;

se corrisponda al vero la notizia secondo cui l'incarico per la realizzazione della linea ferroviaria « alta velocità » BO-FI non viene assegnato con gare d'appalto, ma in base a trattativa privata.

(4-05116)

BUTTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in Lombardia la spesa sanitaria *pro capite* è tra le più basse in Italia e che, sempre in Lombardia, ogni anno 110 mila malati giungono da ogni altra regione per affrontare patologie complesse;

la Lombardia necessiterebbe, secondo fonti ufficiali, di ben 45 mila letti in più;

incomprensibilmente ed in virtù di un blaterato e non ben spiegato « rigore », l'Assessore alla Sanità della regione Lombardia, Patrizia Toia, ha terrorizzato migliaia di contribuenti lombardi minacciando la chiusura di numerosi ospedali;

in base al repentino progetto dell'Assessore Toia chiuderebbero tre importanti nosocomi quali Menaggio, Bellano e Tirano, tre strutture utili a comaschi, lecchesi e valtelinesi;

appare, soprattutto per quanto concerne l'Ospedale di Menaggio, impopolare sopprimere una struttura recente, che è costata un'enormità ai contribuenti e che ha atteso tempi lunghissimi prima di operare decorosamente —:

nei dettagli quali siano le analisi che a portato la Regione Lombardia ad assumere tale decisione;

se quanto esposto corrisponda al vero, alla luce della drammatica statistica che ha evidenziato, negli ultimi 10 anni, la diminuzione del 20 per cento dei posti letto nella sola Lombardia e nonostante l'aumento delle richieste di ricovero;

se codesto Ministero intenda porre in essere un intervento immediato teso a limitare i danni della proposta « Toia », atteso che all'interrogante non sembra che nel vocabolario politico i termini razionalizzazione e soppressione risultino essere sinonimi. (4-05117)

BUTTI. — *Ai Ministri del commercio con l'estero, dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il cosiddetto comparto tessile-abbigliamento occupa in Italia circa 770 mila addetti con un fatturato di ben 74 mila miliardi ed un saldo attivo della bilancia commerciale di 14.600. miliardi;

l'apertura dei mercati internazionali, senza adeguate norme di moralizzazione delle condizioni della concorrenza, potrebbe produrre effetti traumatici sull'interno comparto tessile-abbigliamento e quindi sull'economia nazionale;

il concetto espresso vale anche per quanto concerne la seta che riveste un ruolo di grande importanza nell'economia lariana;

anche le prospettive di sviluppo dell'attività di trasformazione della seta in Italia, lo affermano gli esperti, sono minacciate dagli effetti nefasti della politica adottata dalla Repubblica Popolare Cinese che immette sul mercato europeo capi confezionati a prezzi definiti « sleali »;

il tentativo di perseguire l'eliminazione in Cina del doppio prezzo della seta graggia non ha sortito sinora alcun effetto apprezzabile;

l'autunno si preannuncia come un « periodo caldo » per l'economia comasca che vede nel tessile uno dei settori trainanti;

si ritengono insufficienti le « garanzie verbali » avanzate dal Ministro Vitalone durante l'incontro del 5 agosto con i rappresentanti delle categorie tessili in quanto, in tempi di crisi, occorrono certezze e risolutezza, non timide garanzie;

tali garanzie, da sole, non bastano a preservare il posto di lavoro a migliaia di operatori del tessile che da settembre saranno disoccupati —;

quali orientamenti intenda assumere il Governo in merito a quanto esposto;

se vi siano stati altri contatti tra codesti Ministeri e le Associazioni di categoria;

se siano in corso contatti con le autorità cinesi volte al miglioramento dell'attuale situazione. (4-05118)

BUTTI, MATTEOLI e MARENCO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il progresso tecnico scientifico consente, in teoria, il dissolvimento della cosiddetta nebbia tramite l'abbassamento della temperatura ottenuta immettendo nell'atmosfera azoto liquido che, a contatto con le fitte particelle di vapore che costituiscono la nebbia, ne provoca la solidificazione in cristalli e quindi la momentanea scomparsa;

tale procedimento risulta essere efficacemente sperimentato in molteplici casi nell'Est Europeo;

Massimo Bartoletti, Amministratore Delegato della TECNARGO (Associazione tra grandi industrie ed organizzazioni agricole) ha affermato che il principio potrebbe essere applicato e perciò sfruttato sin dall'autunno di quest'anno;

l'esperimento dovrebbe essere attuato in collaborazione con codesto Ministero e con l'ausilio di esperti dell'ex URSS —;

se intendano accelerare le tappe dell'esperimento;

se intendano sperimentare l'attuazione nei due aeroporti milanesi di Malpensa e Linate, che spesso, nel momento autunno-invernale, risultano drasticamente limitati a causa della fitta nebbia;

se intendano estendere l'esperimento, in caso di successo, anche sulle principali reti autostradali del Nord, sulle quali numerosi automobilisti trovano la morte in incidenti causati dalla fittissima nebbia. (4-05119)

MACERATINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

presso l'Ospedale civile « Santa Maria Goretti » di Latina quattro anni fa sono

iniziati i lavori per la costruzione di una scala esterna in adempimento a normative di sicurezza;

la scala in questione rimasta a tutt'oggi incompiuta per sopravvenuta mancanza di fondi è costata fino ad oggi 450 milioni di lire;

secondo attendibili previsioni la spesa per ultimare i lavori si aggira intorno al mezzo miliardo di lire;

la somma spesa fino ad oggi fa parte del cospicuo finanziamento regionale di sei miliardi di lire erogati all'Ospedale pontino per la sua ristrutturazione non ancora effettuata —:

quali urgenti misure il Ministro intenda assumere per far luce su una vicenda che rende ancora più drammatica la condizione di una struttura come quella dell'Ospedale civile « Santa Maria Goretti », che già soffre di innumerevoli problemi.

(4-05120)

VANNONI, TURCI, ENNIO GRASSI, GIANNA SERRA e STRADA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la provincia di Prato, per la sua vocazione eminentemente esportatrice (oltre 3.000 miliardi l'anno), accumula ogni anno un credito di imposta sul valore aggiunto che il locale ufficio IVA, nonostante l'impegno profuso dal personale addetto, non è assolutamente in grado di smaltire con la dovuta correttezza. Allo scorso mese di agosto, le pratiche di rimborso complessivamente da evadere superavano le cifre di 137 miliardi di lire;

le cause di tali ritardi in parte dipendono dalle insufficienti e tardive assegnazioni da parte degli uffici IVA che fungono da centri di raccolta come quelli di Roma, Milano e Torino.

A questo proposito è tuttora pendente una richiesta di assegnazione di 50 miliardi presentata nel maggio scorso dal locale ufficio IVA all'Ispettorato compartimentale delle imposte.

Ma il motivo che impedisce un andamento normale o quantomeno ragionevole nel disbrigo delle pratiche di rimborso sta essenzialmente nell'assoluta inadeguatezza dell'organico di personale di cui dispone l'ufficio IVA di Prato: delle 80 persone previste sulla carta, detto ufficio ne dispone in realtà soltanto di 28 per tutte le funzioni di sua competenza, alle quali recentemente si è anche aggiunta la consulenza al pubblico in materia di imposta straordinaria sugli immobili —:

se non ritenga inconcepibile, così come ritengano gli interroganti, che si possa continuare a gravare di un così pesante arretrato di rimborso IVA le imprese nel momento in cui queste sono in estrema difficoltà per mancanza di liquidità e per i pesantissimi oneri finanziari dovuti al costo del denaro che ormai ha raggiunto livelli insostenibili, come le vicende monetarie di questi giorni stanno a testimoniare;

se intenda provvedere affinché l'ufficio IVA di Prato venga potenziato nell'organico, eventualmente ricorrendo nell'immediato ad un distacco di personale da altri uffici tributari e venga dotato in maniera tempestiva e continuativa di risorse finanziarie sufficienti per fronteggiare il fabbisogno derivante dalle domande di rimborso giacenti. (4-05121)

LUCCHESI. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere — premesso:

che entro la fine dell'anno dovrebbe essere sancita la « morte » della legge 64 per il Mezzogiorno, nell'ambito di un disegno di legge-quadro che rivedrà l'intera politica degli interventi statali a favore dell'industria;

che gli interventi non saranno più concentrati nel Sud, ma allargati anche ad alcune aree del Centro-Nord a declino industriale;

che alcune zone, come la provincia di Pisa, non essendo state ancora formalmente riconosciute come « aree a declino industriale » dalla Comunità europea, rischiano di essere tagliate fuori (la Commissione CEE ha infatti rinviato al 1993 la ridefinizione di tali aree) —:

quali urgenti iniziative intenda assumere per definire quali siano le aree da includere fra quelle « depresse ». (4-05122)

CASTELLOTTI, FRANCESCO FERRARI, PERANI e TORCHIO. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la realizzazione di opere ed interventi nel tratto della nuova linea ad alta velocità Torino-Venezia ricadente nel territorio delle province di Milano, Bergamo, Brescia, Cremona, Mantova e Verona, presenta pesantissime implicazioni di carattere ambientale, sociale ed economico in un'area ad alta vocazione agricola e per larga parte compresa nell'ambito di aree protette dal punto di vista ambientale;

in particolare il tracciato della linea ad alta velocità interessa aree di preminente importanza dal punto di vista agricolo passando dal territorio a prevalente attitudine lattiero-casearia ad elevata specializzazione compreso nelle province di Milano, Cremona, Bergamo e Brescia a situazioni puntuali ma altrettanto importanti legate a colture altamente specializzate quali i vigneti dell'area vitivinicola bresciana e della fascia gardesana meridionale compresa nelle province di Brescia, Mantova e Verona ed i frutteti dell'area veronese;

per la vicinanza, soprattutto nella zona gardesana, ad aree ad alta vocazione turistica queste zone assumono poi importanza per l'attività agrituristica esercitata, il cui riscontro economico assume sempre maggior rilievo;

a fronte di questo lo studio di impatto ambientale prodotto ai fini della pronuncia di compatibilità ambientale ai

sensi dell'articolo 6 della legge n. 349 del 1986 appare carente e lacunoso soprattutto nell'affronto delle problematiche legate all'impatto dell'opera realizzanda nei confronti della struttura fondiaria e irrigua nonché degli ordinamenti colturali del territorio considerato;

nel merito della realizzazione dell'opera vi è da considerare che:

la nuova linea non risolverebbe il problema del trasporto delle merci sulla tratta e non prevedendo fermate intermedie non comporterebbe reali vantaggi economici e sociali per il territorio interessato al passaggio;

il potenziamento e la realizzazione delle strutture esistenti comporterebbe un minore e proficuo impiego di fondi pubblici;

il tracciato della linea penalizza fortemente in termini ambientali e territoriali alcune realtà locali —:

se intenda provvedere nei confronti della società costruttrice affinché lo studio di impatto ambientale venga integrato adeguatamente in ragione dell'ottemperanza alle prescrizioni normative di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 377 del 1988 e al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 27 dicembre 1988 e dell'assoluta preminenza che il territorio interessato presenta sotto il profilo dell'economia agricola;

se intendano maggiormente chiarire le motivazioni di carattere economico, sociale e programmatico alla base dell'inserimento del tracciato in questione nel sistema italiano ad alta velocità, gli obiettivi prefissati ed i risultati previsti;

se intenda intervenire nei confronti della società costruttrice affinché vengano salvaguardati i presupposti per assicurare i diritti delle aziende agricole oggetto di espropriazione e valutati correttamente i danni provocati sotto il profilo dell'assetto strutturale ed economico aziendale.

(4-05123)

PECORARO SCANIO e LECCESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'emittente privata *Più radio televisione* ha operato sin dal 1988 nel Sulcis Iglesiente e che ancora oggi trasmette nel rispetto della legge e che dà lavoro ad almeno dieci persone;

dal 28 agosto 1990, data in cui è entrata in vigore la legge Mammi, nel Sulcis Iglesiente operano con programmazione regolare solo due televisioni private (*Telegamma*, con sede a Carbonia; *Più radio televisione* con sede a S. Antioco);

dall'elenco pubblicato sulla stampa nella prima metà di agosto si rileva che le concessioni rilasciate dal Ministero nella zona del Sulcis Iglesiente sono 5, con la sola esclusione della citata *Più radio televisione*, unica con *Telegamma* ad essere regolare con le trasmissioni, come prevede la legislazione vigente;

la stessa cosa non si può certo affermare per le altre quattro emittenti: *TVS Iglesias* (non ha mai trasmesso programmi); *Telestar Carbonia* (da circa cinque mesi occupa i canali con il solo monoscopio); *Telemaristella Carloforte* (idem); *Mistral TV Carbonia* (non ha mai trasmesso e tantomeno ha tenuto occupati i canali per lunghi periodi di tempo) —:

come sia possibile che tutto ciò sia accaduto e se non ritengano di dover intervenire con un'indagine per accertare le cause che hanno portato all'esclusione dell'emittente citata e l'inclusione di emittenti che sembrano essere fantasma.

(4-05124)

SITRA, TURCI, GIANNA SERRA, LETTIERI, SARTORI LANCIOTTI, DI PIETRO e MONELLO. — *Ai Ministri del tesoro e delle finanze.* — Per conoscere — premesso che:

la prima legge comunitaria (legge 29 dicembre 1990, n. 428) prescrive all'articolo 2 l'introduzione nel nostro ordina-

mento degli OICVM — organismi di investimento collettivo in valori mobiliari — con « sottoposizione degli stessi ad una disciplina conforme ai principi contenuti nella legge 23 marzo 1983, n. 77 », vale a dire nella legge istitutiva dei fondi comuni di investimento mobiliare cosiddetti aperti;

nell'esercizio della predetta delega, il decreto legislativo 25 gennaio 1992, n. 83, sostituisce senza averne titolo i primi dieci articoli della citata legge n. 77/83 ed in particolare attenua il carico tributario sul patrimonio dei fondi: introducendo una nuova aliquota dello 0,05 per cento (contro lo 0,25 per cento di legge) per la parte costituita da titoli di Stato e da obbligazioni non convertibili; eliminando il vincolo della consistenza minima del 55 per cento rispetto al patrimonio totale del fondo, per la parte costituita da azioni ed obbligazioni convertibili di società industriali tassabile con lo 0,10 per cento; infine aumentando dal 10 per cento al 15 per cento il credito di imposta sui proventi delle partecipazioni ai fondi percepiti da imprese commerciali;

si è in tale modo sostanzialmente una riduzione di gettito non autorizzata dal Parlamento ed in ogni caso priva di copertura:

a) i motivi che abbiano indotto a tali modifiche legislative operate fuori dalla delega;

b) l'ammontare del minor gettito fiscale conseguente alle predette modifiche;

c) se vi sia comunque una copertura utilizzabile a fonte di tale perdita di gettito.

(4-05125)

SOSPURI. — *Ai Ministri della sanità, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

dai *curricula* pubblicati nel bollettino ufficiale regionale del Molise n. 12 del 1° luglio 1991, risulta che sei dei sette amministratori straordinari delle USL del Molise, tra cui il dottor Dante Di Dario,

amministratore della USL di Isernia, non hanno mai esercitato qualificata attività professionale di direzione tecnica o amministrativa di enti o di strutture pubbliche o private di media o grande dimensione; qualità essenziale, questa, richiesta dall'articolo 7, primo comma, della legge n. 111 del 1991, nonostante abbiano ricevuto dalla giunta regionale del Molise tale incarico gestionale;

nonostante la sentenza del TAR del Molise n. 3/38 e le due conseguenziali sentenze per ottemperanza della precedente, n. 48/90 e n. 23/92, la giunta regionale del Molise e le USL interessate, tra cui quella di Isernia, non hanno dato esecuzione alle stesse ed al provvedimento del commissario *ad acta* che declassava 15 dipendenti indicati nel ruolo del personale delle USL, i quali permangono nella illegittima qualifica di direttore amministrativo, decimo livello;

Umberto Paolo Bevacqua, avvocato appartenente al ruolo legale della USL di Isernia, avendo denunciato più volte alla magistratura ordinaria penale e a quella amministrativa le suddette illiceità ed illegittimità, è sottoposto per la seconda volta a procedimento disciplinare, la cui udienza si terrà il 24 settembre 1992, con richiesta di destituzione dall'impiego, traducendosi gli addebiti in accuse generiche e non trovando riscontro in dati obiettivi —

1) se non intendano assumere iniziative in ordine ai fatti esposti, in particolare finalizzate alla revoca e alla sostituzione dell'amministratore straordinario;

2) quali valutazioni intendano esprimere in ordine al deferimento dell'avvocato Bevacqua alla commissione disciplinare per avere denunciato i fatti suesposti;

3) quali altri provvedimenti intendano adottare, nell'ambito delle rispettive competenze, per fare chiarezza sull'intera ed inquietante vicenda. (4-05126)

CASTELLOTTI, FRANCESCO FER-
RARI, CARLI, GIOVANARDI, TORCHIO,

BERNI, ZAMBON, BACCARINI e BRUNI.

— *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.*

— Per sapere — premesso che:

l'attività di alto livello e profilo scientifico condotta dagli Istituti Sperimentali del Ministero dell'Agricoltura, non pare corrisposta da un altrettanto adeguata organizzazione;

la legge istitutiva e di disciplina dell'attività risale infatti al 1968 (legge n. 1318) ed è pertanto superata nei contenuti e nelle disposizioni;

da tempo il Ministero sta trattando la riforma avvalendosi anche del lavoro di Comitati, Commissione ed altro, appositamente insediate senza peraltro concretizzare tale impegno e consulenza in provvedimenti legislativi;

in una fase di crisi profonda del comparto agricolo la ricerca prodotta o che potenzialmente sono in grado di produrre tali Istituti può certamente risultare utile per la soluzione di talune problematiche —

su quali linee si intenda muovere per giungere ad una rapida riforma della legge istitutiva;

quali conclusioni od orientamenti sugli indirizzi di riforma sono emersi dall'operato delle varie Commissioni;

quali orientamenti e principi intenda adottare nella definizione della disciplina normativa. (4-05127)

SERVELLO, MARTINAT e BERSELLI.

— *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* —

Per sapere — premesso:

che attualmente, l'industria di pelli italiana — con un volume di produzione che raggiunge il 48 per cento di quello totale comunitario — occupa il primo posto in Europa;

che tale traguardo è stato raggiunto grazie ad un faticoso processo di ammodernamento del sistema produttivo che

soddisfacesse le nuove esigenze del mercato in fatto di moda e *design*;

che, ciò nonostante, gli sforzi di penetrazione nei mercati esterni alla Comunità si scontrano con la concorrenza sleale di alcuni paesi in via di sviluppo, i quali, non rispettando i requisiti comunitari in materia di ambiente, di protezione sociale dei lavoratori e di proprietà intellettuale, possono avvantaggiarsi di costi particolarmente bassi;

che inoltre, il Giappone — uno dei mercati potenzialmente più ricchi per la produzione europea e segnatamente quella italiana — adottando una politica commerciale contraria ai principi fondamentali sanciti dall'Accordo Generale sulle tariffe doganali e sul commercio internazionale, è, nella sostanza, un mercato chiuso alle importazioni di prodotti di pelle —;

se, il Ministro interrogato, non ritenga urgente ed opportuno, al fine di tutelare uno dei settori produttivi italiani più competitivi a livello internazionale, dare istruzioni alle rappresentanze nazionali presso le istituzioni comunitarie, nel senso di favorire l'adozione di atti comunitari che istituiscano un sistema di scambi commerciali basato su principi di concorrenza leale tra i paesi industrializzati e tra questa e i paesi in via di sviluppo. (4-05128)

MASSANO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'associazione dei Radioamatori Italiani (ARI) viene contestata da un numero sempre maggiore di radioamatori e da parte di altre associazioni per mezzo di critiche rivolte ai comportamenti della Presidenza di detta Associazione, considerata troppo orientata a problematiche di natura economica e personalistiche piuttosto che agli scopi sociali di natura amatoriale;

un ex associato il dottor Sergio Centroni, ha indirizzato in data 4 maggio 1992

una lettera al Presidente della Repubblica, protocollata AGS 800.009 alla quale veniva risposto in data 3 agosto 1992 (stesso protocollo), allegando una nota del Ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni (Prot. GM/PG/72/D/BA 4595/92) nella quale la Direzione Centrale esprimeva l'esigenza di promuovere « iniziative idonee al progresso del radiantismo » —;

quali tempi debbano essere previsti per esaminare ed approfondire come assicurato nella nota ministeriale le proposte avanzate dal signor Centroni. (4-05129)

CONTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la dottoressa Loredana Piccioni, quale medico, è una dipendente della USL n. 14 di Recanati (Macerata) - Regione Marche;

la dottoressa Piccioni fu assunta per concorso e in seguito allo stesso divenne titolare di un posto dell'area medica dell'ospedale di Recanati;

successivamente fu trasferita dall'area medica all'area chirurgica senza il suo consenso;

tale trasferimento sembrerebbe proprio il frutto dell'uso di documentazioni non vere o addirittura artefatte, come sostiene con convinzione l'interessata, tanto da farne oggetto delle sue lagnanze persino con una denuncia-querela alla Procura della Repubblica di Macerata;

tale denuncia-querela è stata sporta nei confronti del Commissario straordinario della USL 14 in carica attualmente e nei confronti dei componenti il CO.GE. della USL 14 in carica all'epoca in cui si svolgevano i fatti (1987), dei quali la stessa è venuta a conoscenza solamente il 20 marzo 1992 tramite una lettera del medesimo Commissario straordinario;

tale prima querela-denuncia è stata sporta in data 13 giugno 1992;

la dottoressa Piccioni, in data 2 luglio 1992 sporgeva una seconda denuncia-querela nei confronti dell'amministratore

straordinario della USL 14 e del responsabile del servizio ISP della USL 24;

in precedenza il contenzioso fra la dottoressa Piccioni e la USL 14 è stato caratterizzato da cinque ricorsi al TAR Marche per diverse vertenze riguardanti fatti ed episodi di pesante rilievo;

la dipendente in questione è « sotto » Consiglio di disciplina per avere partecipato ad una trasmissione di RADIO ERRE, una radio privata del luogo, e per non avere accettato di sottoporsi ad una visita medico-collegiale per un accidente patologico per il quale una certificazione medica regolarmente consegnata alla USL 14, la dichiarava completamente guarita —:

se non ritenga, vista la gravità dei fatti e visto il carattere persecutorio che gli stessi hanno a parere dell'interrogante ormai assunto e visto il discredito al mondo della sanità locale che si potrebbe arrecare, se questa serie di incresciosi episodi divenisse un caso di rilevanza nazionale, come sembra intenzionato a fare l'avvocato della Piccioni, opportuno e logico, oltretutto estremamente serio, ordinare una ispezione ministeriale alla USL 14 di Recanati (Macerata) — Marche — per chiarire tutta la vicenda e riportare quella serenità sempre necessaria in un ambiente ospedaliero.

(4-05130)

CIABARRI, SALVADORI e TRABACCHINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'Etiopia sta, in tutti i modi possibili, richiedendo la restituzione, da parte dell'Italia, dell'antico obelisco di Axum depredata nel 1937 su ordine personale di Mussolini e trattenuto a Roma, dove è collocato di fronte alla sede centrale della F.A.O., in violazione del trattato italiano di pace del 1947;

la richiesta per la restituzione dell'obelisco è stata recentemente formulata in una petizione firmata da oltre 500 emi-

nenti personalità etiopiche e sostenuta da numerosi studiosi internazionali dell'Etiopia e dell'Africa;

già nel passato la richiesta fu pressante come dimostrato dalla risoluzione votata all'unanimità dal Parlamento etiopico nel 1968 nella quale si invitava l'imperatore Hailè Sellassiè a non visitare l'Italia fino a che non fosse stato restituito l'obelisco;

il reclamo degli etiopici per la restituzione della Stele appare non soltanto un diritto morale inalienabile, giacché essi considerano l'obelisco parte integrante del loro patrimonio culturale, ma anche un diritto legale consegnato in un documento internazionale, il trattato di pace italiano del 1947 —:

se non ritengano di predisporre l'immediata restituzione al popolo etiopico dell'obelisco di Axum e per quali motivi l'Italia ha finora respinto la legittima richiesta di Addis Abeba e disatteso quanto dettato dall'articolo 37 del trattato di pace del 1947. (4-05131)

TARABINI e CIABARRI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso:

che nella provincia di Sondrio da circa vent'anni la ricezione della Televisione della Svizzera italiana è assicurata dal signor Antonio Passerini, il quale gestiva due ripetitori finalizzati unicamente a tale servizio;

che a seguito dell'entrata in vigore della legge 14 aprile 1975, n. 103, il signor Passerini ha fatto regolare domanda di autorizzazione ai sensi degli articoli 30 e seguenti di tale legge;

che il Ministro non ha mai provveduto al rilascio dell'autorizzazione richiesta;

che, conseguentemente, il signor Passerini ha proseguito l'esercizio degli impianti nel regime provvisorio previsto dall'articolo 44 della predetta legge;

che, a seguito dell'entrata in vigore della legge 6 agosto 1990, n. 223, il signor Passerini ha fatto regolare domanda di autorizzazione ai sensi dell'articolo 32 di tale legge, nonché ancora ai sensi dell'articolo 38, legge n. 103/1975, colà richiamato;

che l'Amministrazione provinciale di Sondrio ha segnalato al Ministero, con lettera 10 settembre 1991, l'opportunità che la domanda del signor Passerini fosse accolta, in quanto la ricezione delle trasmissioni della TV svizzera corrisponde a un precipuo interesse pubblico in un territorio di confine, caratterizzato, per ragioni storiche e geografiche, da intensi legami culturali, economici e sociali con la vicina Confederazione Elvetica, che accoglie, fra l'altro, una aliquota elevatissima di lavoratori emigrati e stagionali della provincia di Sondrio;

che, in considerazione di queste ragioni di pubblico interesse, l'Amministrazione provinciale, con delibera di Giunta 2 agosto 1988, n. 944, aveva approvato una convenzione, in virtù della quale il signor Passerini si impegnava a proseguire la ritrasmissione del segnale della TV svizzera, mentre la Provincia si obbligava a concorrere nelle spese;

che, tuttavia, il nominativo del signor Passerini non è stato inserito nell'elenco degli aventi titolo all'ottenimento dell'autorizzazione, approvato con decreto ministeriale 13 agosto 1992;

che, quindi, la domanda di autorizzazione del signor Passerini non è stata accolta, ed egli ha dovuto cessare di ritrasmettere il segnale della TV svizzera, con la conseguente esclusione della popolazione valtellinese e valchiavennasca da un servizio tanto importante;

che la popolazione della provincia di Sondrio, con lettera raccomandata 1° settembre 1992, ha espresso la sua protesta per l'accaduto, ed ha invitato codesto Ministero a rivedere le proprie determinazioni —;

quali provvedimenti si intendano adottare, al fine di rimediare all'errore compiuto, e di consentire la più sollecita ripresa della ritrasmissione del segnale della TV svizzera nella provincia di Sondrio, per l'innanzi effettuata dal signor Passerini, soggetto convenzionato con l'Amministrazione provinciale di Sondrio e in possesso di tutti i requisiti necessari all'ottenimento dell'autorizzazione ai sensi dell'articolo 38, legge n. 103/1975, in relazione all'articolo 32, legge n. 223/1990.

(4-05132)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale 25 giugno 1992 è stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori della SaS Gomba Adriano di Massimo Cappelli, Mario De Rosa & C. in servizio presso gli stabilimenti di Barra (Napoli) dal 26 maggio 1991 al 24 novembre 1991 per « ristrutturazione aziendale - CIPI 5 novembre 1991 » —;

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico, ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG ne sia stata richiesta la proroga e — ove tutto sia tornato alla normalità — se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se la SaS Gomba Adriano di Massimo Cappelli, Mario De Rosa & C. abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario o per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-05133)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica e per gli inter-*

venti straordinari nel Mezzogiorno. — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale 25 giugno 1992 è stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori della Srl M. Di Peppe Migliore in servizio presso gli stabilimenti di Santa maria a Vico (Caserta) dal 7 ottobre 1991 al 31 ottobre 1991 per « crisi aziendale - CIPI 26 novembre 1991 » —:

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico, ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG ne sia stata richiesta la proroga e — ove tutto sia tornato alla normalità — se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se la Srl M. Di Peppe Migliore abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario o per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-05134)

PARLATO. — Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale 25 giugno 1992 è stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori della S.a.S. Raphaele di Fummo Teresa & C. in servizio presso gli stabilimenti di Napoli dal 29 luglio 1991 al 10 febbraio 1992 per « crisi aziendale (legge n. 301/79) fallimento del 30 gennaio 1991 - CIPI 26 novembre 1991 » —:

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico, ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG ne sia stata richiesta la proroga e — ove tutto sia tornato alla normalità — se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se la S.a.S. Raphael di Fummo Teresa & C. abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario o per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-05135)

PARLATO. — Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale 25 giugno 1992 è stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori della SpA Isolmer Isolanti termoacustici meridionali in servizio presso gli stabilimenti di Teano (Caserta) dal 30 dicembre 1991 al 7 febbraio 1992 per « crisi aziendale - CIPI 22 aprile 1992 » —:

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico, ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG ne sia stata richiesta la proroga e — ove tutto sia tornato alla normalità — se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se la SpA Isolmer Isolanti termoacustici meridionali abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario o per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-05136)

PARLATO. — Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale 25 giugno 1992 è stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori della S.p.A. Sagraf —

Società azienda grafica ed affini in servizio presso gli stabilimenti di Napoli dal 1° luglio 1991 al 31 dicembre 1991 per « Crisi aziendale - CIPI 26 novembre 1991 » -:

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico, ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della cassa integrazione guadagni ne sia stata richiesta la proroga e - ove tutto sia tornato alla normalità - se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della cassa integrazione guadagni, sia aumentato o diminuito;

se la S.p.A. Sagraf - società azienda grafica ed affini abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario o per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-05137)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere - premesso che:

con decreto ministeriale 25 giugno 1992 è stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori della SpA Adams (ex Alivar) in servizio presso gli stabilimenti di Caivano (Napoli) dal 30 dicembre 1991 al 31 dicembre 1991 per « ristrutturazione aziendale - CIPI 4 dicembre 1991 » -:

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico, ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG ne sia stata richiesta la proroga e - ove tutto sia tornato alla normalità - se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se la SpA Adams (ex Alivar) abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario o per

quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-05138)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere - premesso che:

con decreto ministeriale 25 giugno 1992 è stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori della SpA So.Gra.Me. in servizio presso gli stabilimenti di Cercola (Napoli) dal 21 agosto 1989 al 24 gennaio 1990 per « riorganizzazione aziendale - CIPI 12 giugno 1992 » -:

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico, ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG ne sia stata richiesta la proroga e - ove tutto sia tornato alla normalità - se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se la SpA So.Gra.Me. abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario o per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-05139)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere - premesso che:

con decreto ministeriale 25 giugno 1992 è stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori della S.p.A. C.M.F. Sud - Costruzioni Metalliche Finsider in servizio presso gli stabilimenti di Pignataro Maggiore (Caserta) dal 29 gennaio 1990 al 27 luglio 1990 per « ristrutturazione aziendale - CIPI 12 giugno 1992 » -:

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico, ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG ne sia stata richiesta la proroga e — ove tutto sia tornato alla normalità — se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se la S.p.A. C.M.F. Sud - Costruzioni Metalliche Finsider abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario o per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-05140)

PIERONI e TURRONI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

dal 27 settembre prossimo, con l'entrata in vigore dell'orario ferroviario invernale, saranno cancellati nei giorni festivi 900 treni in tutta Italia, pari a 44 mila treni-chilometri al giorno;

tra le oltre 20 tratte completamente chiuse al traffico nei giorni festivi risultano anche linee importanti: la Varese-Porto Ceresio e la Cremona-Piacenza in Lombardia; la Alessandria-Pavia, la Oleggio-Mondovì-Cuneo, la Aosta-Prè SanDidier, la Vercelli-Pavia, la Trofarello-Chieri, la Mondovì-Cuneo, la Ceva-Bra e la Ceva-Ormea nel compartimento di Torino; la Fidenza-Fornovo e la Campiglia-Piombino in Toscana; la Civitanova-Macerata nelle Marche; la Alessandria-Ovada nel compartimento di Genova; la Udine-Cervignano, la Palmanova-San Giorgio e la Vicenza-Schio in Veneto; la Priverno-Terracina nel Lazio; la Avellino-Benevento, la Benevento-Campobasso e la Avellino-Rocchetta in Campania. Su altre linee si prevede una soppressione parziale: in Lombardia 13 treni sulla Alessandria-Piacenza, 11 treni sulla Seregno-Carnate-Bergamo, 16 treni sulla Piacenza-Cremona, 9 sulla Fidenza-Cremona; 11 sulla Cremona-Brescia, 10 sulla Luino-Novara-Arona, 5 sulla Tirano-Sondrio, 12

sulla Colico-Chiavenna, 12 sulla Pavia-Stradella, 27 sulla Varese-Porto Ceresio, 16 sulla Pavia-Mantova;

non è chiaro a quale titolo l'avvocato Lorenzo Necci assuma simili decisioni, dal momento che l'ente ferrovie dello Stato trasformato in SpA è ancora privo di consiglio di amministrazione, né il suddetto Necci ricopre attualmente alcuna carica formale all'interno delle ferrovie dello Stato SpA;

questo programma di tagli viene motivato sostenendo che si tratta di corse a bassissima frequenza, la cui sostituzione con servizi di autobus consentirà alle ferrovie un risparmio di 75 miliardi. Non risulta però alcuna quantificazione dei costi in termini di inquinamento, sicurezza, ricarico di traffico sulle strage e rischi connessi, costi che conseguiranno alla sostituzione con autobus dei treni soppressi;

lo stesso progetto di trasformazione delle ferrovie dello Stato in SpA, già approvato con delibera del Cipe del 12 agosto 1992, prevede che le reti non commerciali possano essere soppresse qualora né lo Stato né le regioni si assumano l'onere finanziario della copertura di eventuali disavanzi —:

quali contatti e quando siano stati avviati con la regione Lombardia e con le altre regioni interessate, prima di assumere le decisioni di cui sopra, o se invece sia proceduto su decisione autonoma delle ferrovie dello Stato;

quali iniziative e provvedimenti il Ministro intenda assumere per annullare le decisioni annunciate da Necci, qualora risultasse che esse sono state assunte in maniera illegittima, non avendo Necci titolo a prenderle, non essendo state consultate le regioni interessate dalla soppressione dei 900 treni, ed essendo tale soppressione in palese contraddizione con il piano nazionale dei trasporti, che prevede il potenziamento del traffico su rotaia e la diminuzione di quello su gomma per evidenti motivi di sicurezza, di tutela della pubblica salute e dell'ambiente. (4-05141)

CRUCIANELLI, BARZANTI e TRIPODI.
— *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

centinaia di quintali di patate stanno marcendo sotto terra. I coltivatori dell'alto viterbese risparmiano di più a non raccoglierte piuttosto che a venderle. Anche in questo caso la minaccia viene dall'estero. Dopo i turchi per le nocciole, è la volta degli olandesi per le patate. La concorrenza spietata dei tuberi provenienti dall'Olanda ha portato il settore ad un crollo dei prezzi: dalle 40 mila lire al quintale dello scorso anno alle circa 10 mila al quintale per il 1992;

per i quasi 3000 produttori del viterbese un colpo durissimo, soprattutto se si pensa che nella zona che da Bolsena si estende fino ai comuni di S. Lorenzo Nuovo, Grotte di Castro, Latera, Valentano, Gradoli e Acquapendente la produzione della patata rappresenta l'attività agricola prevalente;

le produzioni sono superiori del 30-40 per cento rispetto agli altri anni, mentre i mercati nazionali e esteri assorbono minori quantità di prodotto rispetto al passato. Inoltre da alcuni anni un'eccessiva produzione di patate precoci meridionali. Tutti fattori che hanno fatto scaturire sia una crisi di sovrapproduzione che di mercato;

il Governo fino a questo momento è intervenuto solo in alcune regioni, escludendo, senza motivazione, altre, tra cui la Toscana;

nei giorni scorsi il Ministro dell'agricoltura fontana ha autorizzato il ritiro dal mercato tramite l'AIMA di 300 mila quintali di patate da destinare alla distillazione per la produzione di alcool escludendo però dal provvedimento il Lazio, l'Abruzzo e la Calabria;

tale esclusione è, a parere degli interroganti, del tutto ingiustificata e arbitraria e andrebbe rimossa —:

se questa sia la politica che intende mantenere il Governo, danneggiando a parere degli interroganti ulteriormente l'agricoltura viterbese, che è già soggetta ad ogni sorta di balzello e difficoltà;

quale sia l'azione del Governo e per le loro specifiche competenze e dicasteri, dai ministri in indirizzo, al fine di giungere all'adozione di un provvedimento AIMA per l'avvio alla distillazione di parte del prodotto eccedente, favorendo, al tempo stesso, la piena attuazione dell'accordo interprofessionale con le industrie di trasformazione; distribuire le eccedenze, sotto forma di aiuto alimentare, sia del prodotto fresco che di quello trasformato, ai paesi in via di sviluppo o colpiti dalla fame; l'aumento del 30 per cento del quantitativo di raccolto, che beneficia dell'aiuto pubblico allo stoccaggio privato, l'assicurazione di un indennizzo ai produttori per la distruzione in campo del prodotto invenduto.

(4-05142)

OLIVO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la grave crisi che investe il settore della chimica si ripercuote, in particolare, sullo stabilimento di Crotone, per il quale è stata decisa la dismissione della linea di produzione dei fertilizzanti che occupava circa 200 unità lavorative;

in conseguenza di ciò, una parte di questi lavoratori ha usufruito dei meccanismi di prepensionamento mentre per la ricollocazione della parte più consistente (131 unità) si è assunto l'impegno di avviare attività industriali alternative che si articolano su iniziative manifatturiere per la produzione di racchette da tennis, iniziative nel settore metalmeccanico, costruzione di una centrale per la produzione di energia elettrica alimentata a turbogas, iniziative nel campo della salvaguardia ambientale, dei servizi e delle connesse attività produttive, nonché della forma-

zione di tecnici per la gestione di impianti ecologici, idrici e di gas;

l'impegno della graduale riconversione industriale dell'impianto crotonese fu concordato nell'accordo siglato il 20 ottobre 1991 (*business plan*) dai Ministri dell'Industria, del Lavoro, dalla Fulc, Dall'Eni e dalla stessa Enichem;

tale accordo a tutt'oggi è rimasto inattuato mentre vengono assunte gravi decisioni unilaterali, e che ciò pone un problema di credibilità dei soggetti che sottoscrivono accordi con i lavoratori, salvo poi a vanificarli;

l'attuale forma di protesta, consistente nel blocco delle merci, in entrata e in uscita dallo stabilimento Enichem di Crotona, è scaturita dalla determinazione, preannunciata dalla Direzione dell'Enichem nell'incontro con le organizzazioni sindacali del 9 settembre 1992, di fermare le produzioni delle linee fosforo, a far data dal 30 settembre 1992;

le maestranze contestano un tale provvedimento in quanto lo stesso è stato adottato senza che siano ancora state programmate le suddette produzioni alternative —:

se non si ritenga urgente e necessario promuovere un incontro in sede centrale per la verifica degli accordi sottoscritti nell'ottobre 1991, considerato anche che, in un comprensorio ad altissimo tasso di disoccupazione come quello crotonese, il mantenimento dei posti di lavoro esistenti deve essere comunque garantito e sostenuto. (4-05143)

CONTI. — *Al Ministro dell'ambiente e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

la Regione Marche è una delle Regioni che riescono a totalizzare i gravi ritardi e le più macroscopiche disfunzioni nella amministrazione della « cosa pubblica » a livello regionale;

l'interrogante è a conoscenza che solo in data 9 settembre 1992 è stato pubblicato il Calendario Venatorio 1992-1993 delle Regioni Marche, (quando cioè i cacciatori di una Regione confinante cacciano da alcuni giorni) che stabilisce l'inizio della stagione venatoria in data 20 settembre 1992);

l'interrogante è a conoscenza che la Regione Marche non ha ancora approntato e approvato il Piano Faunistico-Venatorio delle Marche e quindi non ha potuto usufruire della facoltà di apertura della caccia per alcune specie animali in data antecedente la terza domenica del mese di settembre (come recita l'articolo 18 comma 1 — della legge n. 157) —:

quali provvedimenti intenda assumere il Ministro competente, affinché la Regione Marche realizzi ed approvi il suo Piano Faunistico-Venatorio nel più breve tempo possibile. (4-05144)

CONTI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso:

a Recanati (MC) con una pubblica sottoscrizione è stata avviata l'operazione « salvezza dei Luoghi Leopardiana »;

che il Colle dell'Infinito è in stato di abbandono, tanto che nei giorni scorsi ignoti piromani hanno parzialmente incendiato il bellissimo bosco;

che il Colle dell'Infinito di Recanati è celebre in Italia per i versi che ispirò al grande poeta Giacomo Leopardi;

che di recente nel mese di maggio un cittadino recanatense (Mario Galluzzo) segnalò alla USL n. 14 di Recanati che due fogne a cielo aperto scaricavano liquami fetidi sul suo podere sito sotto il Colle dell'Infinito;

che la USL 14 invitò il Comune di Recanati « a far provvedere ad una più accurata manutenzione dell'area »;

che a tutt'oggi il Comune di Recanati non ha fatto nulla per ovviare a questa vergogna, tanto che il cittadino in que-

stione Mario Galluzzo ha inviato un esposto al Prefetto di Macerata e alla Procura della Repubblica di Macerata rifacendosi alle leggi sull'inquinamento —:

se non ritenga di intervenire direttamente per quanto di competenza sul Comune di Recanati, affinché si ponga fine a questa vergognosa situazione e affinché venga restituita a quella località, meta continua di migliaia di turisti anche stranieri e di intere scolaresche, un aspetto dignitoso ed un odore più gradevole.

(4-05145)

CONTI. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

i cittadini di Cingoli (MC) abitanti nella frazione di San Vittore hanno inviato al Prefetto di Macerata e al Presidente e agli Assessori alla sanità e all'ambiente della regione Marche una pubblica sottoscrizione per ottenere la bonifica di una fogna a cielo aperto che attraversa il piccolo centro dove vengono scaricati liquami con conseguenze ben immaginabili per la salute e per l'igiene degli abitanti interessati —:

cosa intenda fare per rendere più rapida possibile, la soluzione del problema e per far rispettare le leggi vigenti.

(4-05146)

CONTI. — *Ai Ministri della sanità, per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

dalla Regione Marche è possibile aspettarsi di tutto e in particolare spiacevoli sorprese, come il ritardo assurdo della approvazione del proprio Bilancio, del progetto di chiusura di 29 Ospedali della Regione dell'invio a Lacerata della Variante del F.R.G., della mancanza del Piano Faunistico Regionale (con assurdi danni per la Caccia e per l'Ambiente) e potremmo continuare a lungo....

le Terme di Sarnano funzionano da tempo con ottimi risultati, sia dal punto di vista organizzativo, sanitario, che economico;

l'interrogante è a conoscenza del fatto che la Regione Marche, ha sospeso « in via cautelare » l'autorizzazione alla erogazione dell'acqua solfurea dalla sorgente « TERRO » di Sarnano adducendo motivi di irregolarità sulla « sperimentazione » risalenti al 1987, provocando quindi la chiusura delle terme !!

l'interrogante è a conoscenza che l'Amministrazione Comunale di Sarnano (NC) nega decisamente tali irregolarità e sostiene di avere sempre presentato alla Regione i risultati delle sperimentazioni sulla efficacia curativa delle acque —:

se sia a conoscenza che la Regione sostiene di avere assunto il provvedimento di sospensione della erogazione delle acque in base ad una inchiesta in corso della Magistratura anconetana;

se ritenga possibile che la Regione, tramite l'Assessorato alla Sanità abbia il potere di adottare tali gravi provvedimenti, soprattutto se la Magistratura ha in corso una inchiesta !

(4-05147)

POLI BORTONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

presso la Questura di Lecce sono pronti per la firma centinaia di porto di fucile per uso caccia. (Si tratta — per le quasi totalità di licenze di « rinnovo », essendo pochissime quelle di « primo rilascio »). Ma il Questore di rifiuta di firmare in quanto il Ministero dell'interno non ha ancora precisato, in base alla legge antimafia, il numero di cartucce che ogni cacciatore può legalmente detenere nella propria abitazione;

centinaia di cacciatori che da alcuni mesi attendono pazientemente di entrare in possesso del documento richiesto, dopo aver pagato 260 mila lire più le relative marche, a pochi giorni dalla apertura della

caccia non sanno ancora se i loro diritti verranno o meno riconosciuti;

nell'attesa di ricevere il porto d'armi, detti cacciatori sono diventati automaticamente dei « fuori-legge », in quanto detengono i propri fucili senza regolare autorizzazione rappresentata appunto dal porto d'armi;

si è verificata una disparità di trattamento, infatti per chi ha dovuto rinnovare il porto d'armi (che vale cinque anni più quello del rilascio) è già scattata la legge antimafia sulla quantità di cartucce;

coloro che avevano in vigore i documenti potranno invece continuare a detenere cartucce secondo le vecchie disposizioni di legge —;

quali iniziative intenda immediatamente assumere per ristabilire un sistema di equità nell'ambito della categoria dei cacciatori. (4-05148)

MATTEOLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

presso l'USL 13 di Livorno pare siano in atto manovre che porterebbero a spostare primari e medici secondo una logica tipica del giuoco della dama, il tutto comunque tenendo sempre conto dei legami che i medici interessati hanno con il potere politico;

in tale contesto uno dei tre primari di medicina generale, dottor Guadagno, pare andrà in pensione anticipata nel mese di dicembre 1992 e che ciò determinerà la conferma a primario del dottor Giannelli, nonostante sia stato nominato primario dopo un concorso palesemente irregolare (espletato quando la legge regionale 61/90 prevedeva 3 sole medicine generali, mentre il dottor Giannelli fu il quarto primario), e che lo stesso dottore; Guadagno sarà sostituito dal dottor Malfatti giunto secondo al concorso vinto dal dottor Giannelli;

la « velocizzazione » delle manovre è data dal fatto che l'USL 14 di Cecina dovrà, se rispettata la norma essere assor-

bita nell'USL 13 di Livorno con la relativa scomparsa di almeno un reparto di medicina generale e quindi determinando un sovrannumero —;

se non ritenga opportuno intervenire in primo luogo per verificare la regolarità del concorso per primario che ha visto uscire vincente il dottor Guadagno e secondo il dottor Malfatti;

se non ritenga, comunque, opportuno evitare che l'USL 13 vada ad occupare posti di primario che si siano resi liberi anche in considerazione del fatto che con l'assorbimento delle USL 14 gli stessi potrebbero essere ricoperti da primari provenienti da questa evitando di creare esuberanti e quindi nuovi problemi. (4-05149)

RATTO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere:

i risultati tecnici dell'indagine conoscitiva svolta dal CONI nei riguardi della consistenza organizzativa ed operativa di tutti gli enti di promozione sportiva riconosciuti e coordinati *ope legis* dallo stesso CONI;

quali siano inoltre i parametri utilizzati dal CONI per l'assegnazione dei contributi ordinari ai singoli enti di propaganda sportiva. (4-05150)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale 25 giugno 1992 è stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori della S.p.a. Concamp in servizio presso gli stabilimenti di Naddaloni (Caserta) dal dal 6 giugno 1988 al 31 luglio 1989 per « crisi aziendale — CIPI 12 giugno 1992 » —;

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico, ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG ne sia stata richiesta la proroga e — ove tutto sia tornato alla normalità — se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se la S.p.a. Concamp abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario o per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-05151)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale 25 giugno 1992 è stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori della S.r.l. Raccorderia meridionale in servizio presso gli stabilimenti di Castellammare di Stabia (Napoli) dal 2 dicembre 1991 al 31 maggio 1992 per « articolo 2 legge 675/77 — CIPI 12 giugno 1992 » —:

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico, ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG ne sia stata richiesta la proroga e — ove tutto sia tornato alla normalità — se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se la S.r.l. Raccorderia meridionale abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario o per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-05152)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale 25 giugno 1992 è stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori della S.r.l. Ipec — Industria porcellane e ceramiche in servizio presso gli stabilimenti di Castellammare di Stabia (Napoli) dal 1° luglio 1991 al 7 febbraio 1992 per « crisi aziendale (legge n. 223/917- CIPI 12 giugno 1992 » —:

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico, ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG ne sia stata richiesta la proroga e — ove tutto sia tornato alla normalità — se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se la S.r.l. IPEC — Industria porcellane e ceramiche abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario o per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-05153)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale 25 giugno 1992 è stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori della S.a.s. Rica Shoes in servizio presso gli stabilimenti di Napoli dal 10 dicembre 1989 al 9 dicembre 1990 per « crisi aziendale » CIPI 12 giugno 1992 » —:

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico, ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG ne sia stata richiesta la proroga e — ove tutto sia tornato alla normalità — se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se la S.a.s. Rica shoes abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario o per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-05154)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale 25 giugno 1992 è stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori della S.p.a. O.C.E. V. Iannitti in servizio presso gli stabilimenti di Napoli dal 20 maggio 1991 al 17 novembre 1991 per « crisi aziendale — CIPI 12 giugno 1992 » —:

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico, ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG ne sia stata richiesta la proroga e — ove tutto sia tornato alla normalità — se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se la S.p.a. O.C.E. V. Iannitti abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario o per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-05155)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale 25 giugno 1992 è stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori della S.r.l. O.M.A. Officine meccaniche aurunche in servizio presso gli stabilimenti di Sessa Aurunca

(Caserta) dal 1° aprile 1991 al 29 settembre 1991 per « crisi aziendale — CIPI 12 giugno 1992 » —:

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico, ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG ne sia stata richiesta la proroga e — ove tutto sia tornato alla normalità — se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se la s.r.l. O.M.A. Officine meccaniche aurunche abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario o per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-05156)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale 25 giugno 1992 è stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori della S.p.A. Mabruvi in servizio presso gli stabilimenti di Saviano (Napoli) dal 1° febbraio 1991 al 28 luglio 1991 per « crisi aziendale — CIPI 12 giugno 1992 » —:

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico, ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG ne sia stata richiesta la proroga e — ove tutto sia tornato alla normalità — se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se la S.p.A. Mabruvi abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario o per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-05157)

VALENSISE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

la Casa Circondariale di Cosenza, costruita, oltre venti anni addietro, come carcere di 1^a categoria, ha strutture inadeguate alla popolazione carceraria che vi è ospitata che comprende detenuti di categoria speciale;

il personale della Polizia penitenziaria in servizio comprende 226 guardie, numero insufficiente per i vari servizi in relazione ai quasi 400 detenuti colà ristretti, con la conseguenza di turni stressanti, con due, tre notti di servizio per settimana, particolarmente duri per il personale anziano;

il blocco del contratto collettivo nazionale per le guardie dal dicembre 1990, si accompagna a compensi di reperibilità serale di lire 4.800 per sera, evidentemente inadeguati —:

quali misure intenda adottare allo scopo di realizzare entro breve termine ogni necessario ammodernamento per la struttura carceraria di Cosenza in relazione alla sua importanza ed alla qualità dei servizi che è chiamata ad assicurare;

quali incrementi del numero delle guardie di polizia penitenziaria siano previsti per garantire normalità ai servizi, nel rispetto di un accettabile impegno psicofisico delle guardie addette;

quali prospettive esistano per l'adeguamento dei compensi per la reperibilità.
(4-05158)

OLIVO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito degli accordi di programma finanziati dalla legge 64/86 fu sottoscritto, lo scorso anno, tra il Sindacato e la Nuova SAMIM, un protocollo d'intesa che prevedeva l'investimento di circa 400 miliardi per la costruzione di un nuovo e più moderno impianto della Pertusola-Sud di Crotone che avrebbe raddoppiato l'attuale produzione di zinco;

i termini di tale accordo sono ampiamente scaduti e rischiano di essere vanificati dalla rigidità della Nuova SAMIM, società che gestisce PertusolaSud —:

se non si intenda riattivare con urgenza, per tale importante vertenza, un confronto nazionale coi vertici ENI e Nuova SAMIM, alla presenza del Governo che a suo tempo si rese garante degli impegni sottoscritti.
(4-05159)

**Apposizione di una firma
ad una risoluzione.**

La risoluzione con risposta in Commissione Tattarini n. 7-00025, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 10 settembre 1992, è stata sottoscritta anche dall'onorevole Trabacchini.

**Ritiro di un documento
di sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interpellanza Pellicanò n. 2-00140 del 13 luglio 1992.